ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Mercoledì 17 Febbraio 1909* [redacted] MATTINO NUM. 48

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

Battaglia elettorale senza entusiasmi

I due pericoli

L'accusa più grave che è stata fatta alla relazione dell'on. Giolitti al decreto di scioglimento della Camera è stata quella dell'assenza di una piattaforma sulla quale dovesse avvenire la lotta delle urne. L'accusa è parsa a tutti fondata e giudiziosa: a nessuno è sembrata ingenua o inopportuna.

Gli italiani sono fatti così: sono avvezzi ad aspettare dal Governo tutto: dai favori ferroviari alla traccia per le lotte politiche. Se il Governo tace, si fa immediatamente luogo nel loro animi una beata sonnolenza. V'è ora per aria persino un mal celato rancore contro una legislatura che si è permessa di morire di morte naturale. Per un popolo immaginoso come il nostro le legislature debbono morire di morte violenta e le elezioni farsi sotto la pressione di qualche avvenimento eccezionale. Solo a prezzo di questo atteggiamento drammatico ed estetico il rinnovamento del Corpo legislativo può interessare la psiche italiana. Ridotto alle proporzioni normali di un fatto contemplato dalle disposizioni statutarie, le elezioni non destano più che un languido interesse: quasi quasi diventano una seccatura.

Evidentemente non è questa la coscienza civile di un popolo evoluto. Nei popoli veramente evoluti e coscienti il senso del diritto e del dovere elettorale non è sottomesso a questi isterismi femminei. Gli elettori seguono durante la legislatura la condotta dei loro deputati: la comparano ai bisogni del Paese ed agli avvenimenti politici, e quando la lotta elettorale è indetta, vi muovono con una chiara coscienza di ciò che è necessario, per confermare la fiducia al loro rappresentante o per trasportarla su chi è più degno e più capace. Ma da noi è tutt'altra cosa. L'elettore italiano griderà minacciosamente: arrivederci alle urne!, ogni volta che la tabaccaia gli venderà un sigaro rotto o il postino gli ruberà una cartolina illustrata; ma quando poi le elezioni sono imminenti un'onda infinita di oblio avvolge la sua anima: se non ha l'interesse diretto di procurarsi a Roma un fedele commissario dei suoi desideri meno confessabili, preferisce rimaner a casa che rompersi il capo con diatribe elettorali.

Poichè la patria non è proprio in pericolo; poichè l'ordine sociale non è proprio minacciato, la grande maggioranza degli elettori italiani dà in questo giorno, come forse non ha dato mai, un inquietante spettacolo di apatia.

Già in noi lo zelo civile continuato e cosciente, è un mito: da noi si va innanzi a strappi, a urtoni; si passa dal nullismo apatico allo zelo precipitato e incomposto. Si dorme beatamente per anni e poi, al brusco risveglio dinanzi ad una realtà spiacevole, si pretende di correggere il corso rovinoso delle cose con un tratto di penna o con un grido di protesta.

Ci vollero le pazzie dello sciopero generale del novembre del 1904 perchè i costituzionali si destassero dal loro letargo buddistico. Quando videro i binari divelti, quando ebbero rotti i vetri e le teste, compresero che c'era qualche cosa da salvare e qualche principio da affermare. Sotto la pressione di quelle scene di disordine e di distruzione, i costituzionali corsero alle urne, e trionfarono.

Trionfarono, e resero un servizio non solo al principio dell'ordine ed all'autorità dello Stato, ma allo stesso partito socialista, il quale comprese di aver fatto troppo a fidanza con la longanimità del paese e provvide ad espellere dal suo seno gli scalmanati e gli anarchici, adoperando da quel giorno sistemi più civili e più pratici.

Ma lo sciopero generale è oramai lontano. Cinque anni sono un immenso lasso di tempo per la memoria degli italiani, la quale non è avvezza a esercitarsi che sulle ventiquattr'ore precedenti o seguenti l'attimo fuggente. Il buon elettore costituzionale non vede in vista nè scioperi, nè barricate e pensa che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Al governo non pensa quel procuratore del Padre eterno che è l'on. Giolitti? A che prendersi dei grattacapi?

Così avviene che l'agitazione elettorale è lasciata in balìa ai partiti estremi: socialisti e clericali, ed a quella parte dei costituzionali, per i quali l'elezione di un deputato è semplicemente un affare destinato a fruttare a corta o lunga scadenza, qualche bene tangibile: agli arrivisti ed ai faccendieri, i quali dispongono dei Collegi, fabbricano candidature, mendicano appoggi, promettono mari e monti.

Ed è qui l'altro pericolo: il pullulare delle candidature costituzionali. La mancanza di una piattaforma politicamente netta e precisa, l'assenza di gravi problemi categorici e incombenti ha favorito una inverosimile fioritura di candidature. Tutte le mediocrità ambiziose, tutti gli eterni candidati bocciati, tutti gli egregi giovani di belle speranze, che hanno avuto la fortuna di nascere in un comunello e di giuocare la partita a tarocchi col parroco, col segretario comunale e col farmacista, hanno tratto da questa loro luna elettorale ridenti speranze di riuscita, che in tempi più agitati non avrebbero mai osato aprire i loro petali al sole di questo febbraio elettorale: è una corsa alla medaglietta, una fiera di vanità, che arricchisce certi Collegi della bellezza di tre, quattro, cinque e persino sei candidati, tutti leali costituzionali, tutti fedeli amici del trono e dell'altare; tutti ammiratori delle virtù dell'on. Giolitti, tutti pronti, quando il responso delle urne sia loro favorevole, a riversare torrenti di benessere sulle terre natie o acquisite. Non si può ancora dire se le elezioni saranno per certi Collegi un *arrosage d'argent*, il migliore raccolto dell'annata, come furono anni sono, ma è fin d'ora certo che il corso dell'abbondanza delle promesse elettorali è sospeso sul loro capoluogo.

Se il grosso della massa elettorale costituzionale non si desta dalla sua apatia, se non provvede in tempo a sgombrare il campo da questa grottesca concorrenza commerciale di candidati dello stesso partito in un solo Collegio, le elezioni potranno riserbare al Paese sorprese assai brutte e dolorose. Ricordiamoci che nel 1904, abbiamo vinto per poco, e soltanto grazie ad uno slancio unanime e ad una ferma disciplina. Se ci mettiamo sulla via dell'indifferenza e dell'accademismo, spianiamo la strada ai clericali ed ai socialisti, che, per fortuna loro, l'apatia non conoscono, e che non ammettono il pullulare delle vanità personali in concorrenza. Pensino i costituzionali che i rimpianti, i lamenti, le recriminazioni sono non solo inutili, ma ridicoli quando il danno e lo scorno ce li prepariamo con le nostre proprie mani.

Segni dell'ambiente.

Roma, 16, ore 22.

La lotta elettorale continua a svolgersi placidamente senza incidenti notevoli. Oggi, durante la riunione del Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti ha informato delle condizioni eccezionalmente calme in cui si svolge la lotta elettorale. Il Consiglio dei ministri, al quale mancava solo l'on. Bertolini, non si è occupato che incidentalmente di questioni politiche; ha trattato quasi unicamente affari di ordinaria amministrazione ed ha rimandato a dopo le elezioni la nomina del nuovo presidente del consorzio autonomo del porto di Genova.

Ritornando alla lotta elettorale essa procede in condizioni così calme che l'on. Bissolati, direttore dell'*Avanti!* sente il bisogno di scusarsi, con una pubblica dichiarazione, di qualche attacco un po' vivace, contenuto in taluna delle corrispondenze elettorali, pubblicate dall'organo socialista. Nella dichiarazione dell'on. Bissolati, che premette la massima moderazione nelle polemiche giornalistiche romane socialiste, è detto fra l'altro: « Per rispetto al giornale, ai miei redattori ed a me io voglio deplorare che alcune corrispondenze elettorali abbiano assunto una intonazione che deve assolutamente essere bandita dal nostro giornale. Lo sfregio alla persona degli avversari, la insinuazione che allude a quei rapporti della vita privata che non hanno alcuna connessione colla vita pubblica sono metodi ed armi indegne di noi ».

Anche questa spontanea dichiarazione del direttore dell'*Avanti!* è un segno dell'ambiente. Un altro segno dell'ambiente è dato dal fatto che i giornali hanno abbandonato, in assenza di nuovi argomenti per cui discutere, le polemiche dei giorni scorsi. Calma dunque su tutta la linea.

Inframmettenze governative?

Fra le briciole da raccogliere della giornata vi sono alcune lagnanze dell'*Avanti!* intorno ai metodi elettorali governativi per la campagna del Mantovano. L'organo socialista denuncia che il questore di Roma recluterebbe elettori per il candidato monarchico Spallanzani a Gonzaga e l'*Avanti!* scrive: « E' giunto a nostra cognizione un fatto che dà un'idea dei metodi con cui si combatte la lotta contro i socialisti nel collegio di Gonzaga, e contro il loro antico deputato Enrico Ferri, la cui candidatura fu domenica scorsa solennemente confermata. Giorni sono un pacifico cittadino è stato chiamato di urgenza in questura, non senza sua somma meraviglia, poichè non constavagli d'aver conti da rendere. Si trattava d'una cosa semplicissima. Il signor questore ha accolto il pacifico cittadino, colla massima amabilità, soltanto lo aveva incomodato per ricordargli un alto dovere patriottico: poichè l'egregio cittadino aveva la fortuna d'essere elettore nel collegio di Gonzaga, il suo dovere era naturalmente di andare a votare per Spallanzani, contro Ferri: s'intende, che la questura non avrebbe lesinato nelle spese ».

Lo stesso *Avanti!* invita i socialisti a non emigrare durante la lotta e pubblica questo fervorino: « Le elezioni avranno luogo fra pochi giorni. Sarà bene quindi che tutti gli emigranti protraggano la loro partenza fino a dopo le elezioni. Momento più propizio a noi non si è mai presentato. Sono centinaia di voti in favore dei nostri candidati se gli emigranti non partono. Possiamo quindi sperare che tutti si fermino a votare. Emigranti, non partite! »

La candidatura Nasi a Trapani.

Telegrafano da Messina che fra giorni sarà pubblicato il manifesto, col quale verrà annunziata la candidatura dell'on. Giolitti. Il manifesto porterà le firme degli onorevoli Fulci e Furnari. Il manifesto inviterà i cittadini elettori ed appartenenti a tutti i partiti di far convergere i voti sul nome del presidente del Consiglio per il bene di Messina, avendo egli alla Camera affermato recisamente l'avvento della resurrezione della città. Si assicura pure che sarà messa innanzi una candidatura socialista. Vi ripeto però che, secondo ogni probabilità, l'onorevole Giolitti declinerà la candidatura di Messina.

A Trapani si riunì per prendere accordi sulle elezioni la Federazione Nasi, che deliberò di sostenere ancora l'ex-ministro. Seguì un imponente Comizio, ove parlarono l'avv. Mazzarese e l'avv. Manzo, e si proclamò la candidatura del Nasi. Formatasi una dimostrazione, si recò plaudendo alla casa del Nasi. L'ex-ministro parlò alla folla, ringraziando per la costante devozione.

In esecuzione della deliberazione delle Direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale per la formazione del blocco elettorale, le Direzioni dei tre partiti si riuniranno a cominciare da domani per esaminare e risolvere tutti i casi di interesse comune riferentisi alla lotta elettorale. Verranno presi accordi per la formazione dei blocchi in tutti i Collegi dove risulterà possibile e necessario.

La campagna contro Santini.

Per quel che riguarda Roma, la campagna elettorale procede, per ora, forse più placidamente che altrove. Dopo gli accordi presi per le candidature del blocco nel primo, secondo e quarto Collegio, tutti i partiti hanno preso le rispettive posizioni. Le candidature sono definitivamente nei cinque Collegi quelle che vi ho indicate stamane. L'interesse maggiore si concentra nella lotta al secondo Collegio, ove rimarranno definitivamente soli di fronte gli onorevoli Santini e Bissolati. Il blocco intende condurre vigorosamente la campagna in questo Collegio con la partecipazione dei propagandisti più in vista dei tre partiti, socialista, repubblicano e radicale. Verranno indetti numerosi Comizi. La campagna contro l'on. Santini assumerà carattere schiettamente anticlericale. L'on. Bissolati terrà il suo discorso-programma in uno dei maggiori locali della città; altrettanto farà l'on. Santini. La lotta diverrà nel periodo finale asprissima. Le previsioni sono difficili. Però è difficile che Santini possa essere sconfitto. Gli elettori socialisti e repubblicani non dispongono della maggioranza dei voti in questo Collegio. Gli elettori monarchici della frazione, i più liberali si mostrano piuttosto riluttanti a votare, sia pure in nome dell'anticlericalismo, a favore di un candidato socialista. Inoltre i clericali, favoriti dalla revoca del *non expedit* per i Collegi di Roma scenderanno in massa alle urne a favore dell'on. Santini.

Eccovi il testo del telegramma che ha deciso della possibilità della candidatura Bissolati a Roma. Il telegramma venne inviato dalle organizzazioni proletarie di Pescarolo in Lombardia, dove l'on. Bissolati è pure candidato con certezza di riuscita. Il telegramma dice: « Il Congresso collegiale di Pescarolo, apprezzando le ragioni che vi consigliarono a proclamare la candidatura Bissolati, ispirandovi agli interessi del partito in questo grande momento, consente che l'amato compagno sia alfiere del progresso e della civiltà del socialismo nella capitale italiana contro la reazione e il clericalismo ».

La Sezione socialista romana ha risposto con questo altro telegramma: « Assemblea Unione Socialista Romana, plaudendo commossa vostro atto nobilissimo, riconfermava per acclamazione al secondo Collegio la candidatura Bissolati, che ha accettato. Socialisti romani, entusiasti, ringraziano, salutando fraternamente valorosi compagni Pescarolo ».

L'Unione Socialista Romana ha poi ricevuto il seguente dispaccio: « Socialisti modenesi con [illegible] Ferravini debellarono clericali Modena. A Bissolati, soltanto a Bissolati il nostro voto e il mandato per schiacciare i clericali di Roma ».

La nota "riformista" militare.

Una delle note speciali dell'attuale campagna elettorale di Roma consiste nella propaganda di Fabio Ranzi per una politica di risanamento in rapporto alle questioni militari.

In una conferenza tenuta a Roma il Ranzi ha sostenuto che una politica del risanamento dell'esercito potrebbe concretarsi nei seguenti capisaldi: 1.o Risanare ad ogni costo la gerarchia superiore così da renderla degna della fiducia dei propri dipendenti. Egli è d'accordo che per ciò occorre abolire lo stato maggiore, causa principale della errata scelta dei capi; 2.o Ricondurre la coesione in tutta la massa dei quadri: provvedimenti immediati, istituzione della scuola unica; 3.o Ristabilire la disciplina sulla base della giustizia e sul riconoscimento pieno della dignità dell'inferiore; 4.o Risolvere definitivamente la questione dei quadri inferiori per eliminare ad ogni costo condizioni riconosciute e dichiarate insopportabili ed eliminare per quanto è possibile quelle disparità di trattamento che se sono state originate dalla sorte sono state ribadite da improvvide leggi recenti; 5.o Abolire l'istituto della dote militare che, mentre è fonte di indicibile strazio a centinaia e centinaia di oneste famiglie di militari, non rappresenta più, neppure in linea contabile, una tutela di decoro esteriore di quelle famiglie.

La nota romanesca.

Non manca infine nelle elezioni di Roma la nota caratteristica, la nota, oserei dire, romanesca. Il conte Adriano Bennicelli, notissimo ed allegro *sportman*, conosciuto per la sua generosità e per la sua eccentricità, ha accettato di porre la sua candidatura al primo Collegio. Da Torino, dove si è recato per ragioni sportive, il conte Bennicelli telegrafa in questo senso: « Rallegratomi nel leggere qui in Torino la benevola allusione a mio riguardo della possibilità di contrastare agli altri candidati l'onore del trionfo nel primo Collegio di Roma, vi prego compiacervi ospitare la partecipazione ai miei concittadini elettori che, verificandosi in mio favore il prezioso concorso del Governo, accetterei la mia candidatura con il miraggio di consacrare le energie che ancora mi rimangono per propagare una moderata indipendenza per il benefico progresso della patria e della nostra Roma ».

Con questo telegramma, la candidatura del conte Bennicelli si può dire posta. Gli elettori del primo Collegio si troveranno così veramente nell'imbarazzo della scelta!

Ricciotti Garibaldi declina la candidatura

Roma, 16, ore 21.

La *Ragione* dice che il generale Ricciotti Garibaldi ha inviato una lettera alla Federazione garibaldina di Monte Rotondo e di Mentana, che avevano proclamato la sua candidatura al I Collegio di Roma, in cui ringrazia per l'offertagli candidatura aggiungendo che non ha alcuna voglia di essere deputato.

Il ministro Bertolini nel suo collegio

Treviso, 16, ore 20.

Il ministro dei lavori pubblici in questi giorni ha fatto un breve soggiorno a Montebelluna, capoluogo del suo Collegio elettorale, ed è stato oggetto delle più vive e calorose attestazioni di simpatia da parte della popolazione. Alla partenza del ministro da Montebelluna, che ha avuto luogo oggi, alle 15, il largo viale che conduce alla stazione era gremito di popolo convenuto nel centro del Collegio anche dai vicini paesi. Alla stazione si trovavano a salutare l'on. Bertolini i sindaci e le Giunte dei Comuni del Collegio ed un numero grandissimo di amici, che vollero manifestargli la cordiale simpatia di cui è circondata l'opera di lui al Governo e specialmente nei dolorosi avvenimenti di questi ultimi giorni. Alla partenza del treno l'on. Bertolini fu vivamente acclamato. Il ministro giungerà a Roma domattina.

Per lo sviluppo della rete ferroviaria in Eritrea.

Roma, 16, ore 21.

Il *Messaggero* dice che il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, durante la sua permanenza in Italia si è occupato attivamente della questione che riflette il completamento della rete ferroviaria della colonia mediante la costruzione di due linee, una che si spinga verso il Tigrè e l'altra verso il nord per avvicinare il territorio italiano a Cassala. Il *Messaggero* aggiunge che il Governo divide gli intendimenti del governatore per l'incremento commerciale dell'Eritrea ed ha preso impegno di studiare il problema per poterlo risolvere nel modo più opportuno.

La crisi ottomana

La situazione parlamentare

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Costantinopoli, 16, ore 7,30.

La Minoranza della Camera sembra disposta ad accettare il fatto compiuto. La nomina di Ali Riza a ministro della guerra prova che il nuovo Ministero dipende assolutamente dal Comitato dei Giovani Turchi. Si attendono con impazienza i giudizi della stampa europea. I telegrammi da Parigi e da Roma, secondo cui è fatta un'accoglienza favorevole alle notizie relative alla crisi, provocano una soddisfazione che non viene punto dissimulata. Il Gran Vizir si è affrettato a dichiarare che la politica della Turchia non deve subire alcuna nuova orientazione e si ritiene quindi che l'Europa non ha affatto ragione di inquietarsi e che dovrebbe piuttosto considerare la caduta di Kiamil pascià come una vittoria delle istituzioni parlamentari. Verrà fatto ogni sforzo, almeno a quanto si dichiara, per condurre a buon fine i negoziati in corso. Quando tale compito sarà condotto a buon termine, l'opera delle riforme interne sarà proseguita anche più energicamente ed in modo più serio che non per il passato.

I commenti inglesi.

Londra, 16, ore 8,5.

Se la crisi ministeriale turca ha provocato qui una grande inquietudine si fu perchè si temette per qualche tempo che potesse produrre danni alla solidità del nuovo regime. Ora che ogni pericolo a tale proposito sembra evitato, gli alti circoli si mostrano abbastanza soddisfatti della piega che hanno preso gli avvenimenti. Certamente si rammaricano molto nell'allontanamento del Governo di Kiamil pascià. In qualche circolo si biasima anche il Comitato dei Giovani Turchi per la sua precipitazione nel voler rovesciare il Gran Vizir, senza avere udito le spiegazioni che egli prometteva di dare, ma il modo con cui è costituito il nuovo gabinetto, e soprattutto l'essersi affidato a Rifaat pascià, l'eminente ambasciatore attuale di Turchia, il portafoglio degli affari esteri hanno prodotto qui un'ottima impressione. Il nuovo ministro degli affari esteri è stimatissimo nelle alte sfere inglesi, ove si è avuto molte volte occasione di apprezzare il suo valore; e non si dubita che sotto la sua direzione illuminata la politica estera turca verrà abilissimamente diretta.

Il *Times* constata la dipendenza nella quale si trova il nuovo Ministero ed il Parlamento turco di fronte al Comitato Unione e Progresso e dice che l'esistenza di questa potenza occulta è fatale al regime costituzionale come allo sviluppo dell'opinione pubblica, che deve servirgli di guida. « Il trionfo di questo Corpo rivoluzionario, che rovescia il dispotismo del Palazzo in nome della Costituzione, dimostra che la situazione della Turchia è sempre rivoluzionaria. La dichiarazione che il nuovo Gran Vizir ha fatto è però molto soddisfacente. La Turchia ha evidentemente il diritto di condurre i suoi affari come meglio crede, e se essa cambiasse le sue vedute, non dovrebbe sorprendersi di vedere terminare le simpatie che l'Inghilterra le ha testimoniato. Il Parlamento, di cui molti membri sono costretti ad appoggiare un'organizzazione di questo genere, non è affatto un Parlamento libero, ed il Governo di un paese che non è libero, fatalmente può adottare una politica di tirannia sotto la forma più aggressiva e più odiosa ».

Lo stesso *Times* pubblica una lettera firmata X. Z., nella quale è detto che Kiamil pascià, avendo appreso che un'agitazione si manifestava nell'esercito nei diversi punti dell'Impero, giudicò opportuno assicurare la predominanza del potere civile sul potere militare. Si voleva evitare il pericolo dei « pronunciamenti » ed è per questo che chiamò Nasim pascià, il cui prestigio personale, tanto come soldato quanto come vittima dell'antico regime, poteva salvare la situazione.

Inquietudini a Vienna.

Vienna, 16, ore 8,5.

La nomina di Hilmi pascià a successore di Kiamil pascià non è bastata per fare scomparire completamente l'inquietudine che provoca a Vienna la crisi interna ottomana. L'allontanamento dal potere di Kiamil pascià sembra infatti togliere alla situazione turca un elemento di stabilità. A parte questa considerazione, in generale in Austria-Ungheria si è naturalmente desiderosi che il cambiamento del Gran Vizir non ritardi troppo l'accettazione definitiva del protocollo austro-turco, da cui sembra dipendere la cessazione definitiva del boicottaggio delle merci austriache in Turchia.

Le modificazioni al protocollo richieste dalla Turchia furono definitivamente discusse ieri dal Gabinetto di Vienna. Tra le altre modificazioni, la Porta domanderebbe all'Austria-Ungheria di impegnarsi a difendere la frontiera del Sangiaccato nel caso di una aggressione da parte del Montenegro o della Serbia. I giornali dichiarano che in nessun caso la monarchia austriaca permetterà alla Serbia ed al Montenegro di occupare il Sangiaccato. Parecchi giornali, in particolar modo di Belgrado, si occupano della pretesa nervosità che regnerebbe a Vienna, nei circoli ufficiali, verso la Serbia. A Vienna non si nota tale nervosità e si dichiara che l'Austria-Ungheria non si lascierà sviare dalla sua politica dalle provocazioni della Serbia. Si trovano poi ridicole e fantastiche le notizie pubblicate avanti ieri da un grande giornale, secondo cui l'Austria otterrebbe dalle Potenze il mandato di occupare la Serbia.

Corre anche voce qui che il partito serbo della guerra abbia ricevuto da Costantinopoli l'assicurazione che il Gran Vizir ha respinto il protocollo austriaco e che l'ora è propizia per una dichiarazione di guerra. Nei circoli bene informati si dubita che il partito serbo della guerra riesca ad imporre la propria volontà agli altri membri del Governo.

La pronta soluzione della crisi turca e la interdizione a Belgrado del Comizio di protesta contro il processo di Agram, sono considerati come un sintomo rassicurante. Si vuole vedere in questo divieto una prova del cambiamento di disposizioni della Serbia dovuto alle osservazioni della Turchia.

Menelik è rientrato nella sua capitale

Londra, 16, ore 8,50.

L'*Agenzia Reuter* ha da Addis Abeba: « Menelik è tornato alla capitale dal suo viaggio automobilistico nella provincia. Si trova in buona salute: ha fatto il suo ingresso in città a cavallo ».

Il discorso del Trono al Parlamento inglese

Re Edoardo si compiace del suo viaggio a Berlino e rende omaggio all'Italia.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Londra, 16, ore 23.

Oggi re Edoardo ha inaugurato la quarta sessione parlamentare della presente legislatura. L'avvenimento si è compiuto con la consueta solennità ed era particolarmente atteso dai circoli politici inglesi e dell'estero per l'importanza che il discorso del trono veniva ad assumere dopo il recentissimo viaggio dei Sovrani inglesi a Berlino e in confronto alla nuova situazione europea, determinata dalle vicende politiche nei Balcani ed in tutto l'Oriente e dall'accordo franco-tedesco. Di più, la ripresa della vita parlamentare era vivamente attesa in Inghilterra, per i grossi dibattiti che si annunciano sul programma governativo tra la Camera dei Lordi e quella dei Comuni, tra la prima e il Governo. Ecco pertanto la cronaca del solenne avvenimento

Il corteo reale.

Alle ore 1,40 del pomeriggio, il corteo reale si è mosso dal *Buckingham Palace*, preceduto da una squadriglia di araldi e da un plotone di cento corazzieri della « guardie del Corpo », tutti nella splendida loro alta uniforme, che dai grandi mantelli rossi prende un aspetto singolare e pittoresco. Dietro i corazzieri venivano le sei berline di gala con tutti i numerosi personaggi e funzionari di corte, partecipanti alla grande cerimonia.

Nella settima berlina — riccamente decorata e dorata — erano il Re e la Regina. La berlina veniva tirata da otto cavalli colore « Isabella », montati da postiglioni e condotti a mano da alabardieri della *Yeomenry*, nel curioso costume cinquecentesco che ancora conservano.

Nelle vetture successive, venivano altri gentiluomini e dame di corte. Il corteo infine, era chiuso da un secondo plotone delle guardie del Corpo. Lungo tutto il percorso la folla fittissima, contenuta da una doppia fila di soldati, ha salutato rispettosamente e calorosamente i Sovrani, al loro passaggio.

Alle ore due il corteo reale è giunto innanzi all'ingresso principale del Palazzo di Westminster, situato ai piedi della torre « Regina Vittoria ».

Quivi erano ad attenderli le rappresentanze dei due rami del Parlamento ed il Principe e la Principessa di Galles. Il Re e la Regina, salito lo scalone d'onore, si trattennero qualche tempo nella *Robing room* dove vestirono i paludamenti di circostanza, e quindi un nuovo corteo si formò dirigendosi all'aula della Camera dei Lordi, sul cui magnifico trono gotico Re Edoardo e la Regina Alessandra, presero posto. Il Principe e la Principessa di Galles, su scanni dorati, situati in posizione meno elevata, si assisero.

Il discorso del Trono.

L'usciere della « Verga Nera » fu inviato allora alla Camera dei Comuni, dove tutti i deputati erano riuniti, per avvertirli, secondo l'antica consuetudine, che il Re aveva una importante comunicazione da fare loro e che li invitava a recarsi alla Camera dei lordi. Lo *speaker*, a questo invito, si alzò, e tutti i deputati si recarono con lui nell'aula dei lordi, dove il Re lesse il suo messaggio.

Ecco il testo del discorso di re Edoardo:

Milords, Signori,

Sono molto commosso e molto soddisfatto della calorosa accoglienza che fu fatta a me e alla Regina durante la nostra visita all'Imperatore e all'Imperatrice di Germania, da parte di tutte le classi della società. Noi provammo il maggior piacere nel rivedere le Loro Maestà, e credo fermamente che effetto del cordiale benvenuto di cui fummo oggetto da parte loro, sarà quello di fortificare i sentimenti di amicizia fra i due paesi, sentimenti che sono reciprocamente indispensabili alla loro comune vita e al mantenimento della pace.

I nostri rapporti con le Potenze straniere continuano ad essere amichevoli. Si fecero soddisfacenti progressi nei negoziati sulle questioni estere e si concluse il trattato con gli Stati Uniti per regolare l'uso delle vie fluviali adiacenti alla frontiera internazionale tra il Canadà e gli Stati Uniti. Tale questione è una delle più importanti pel Canadà, e dal punto di vista del governo del dominio fu studiata nei minimi particolari. Il nostro ambasciatore a Washington trattò pure colla cooperazione del ministro della giustizia del Canadà e di Terranova l'accordo circa la soluzione — mediante la giurisdizione arbitrale — della questione della pesca nell'America settentrionale. Spero che questo accordo servirà a por termine in modo definitivo ed amichevole alla questione che fu lungamente discussa tra il nostro paese e gli Stati Uniti. Altri trattati arbitrali si conclusero dal nostro Governo con quelli di Francia, dell'Italia, della Spagna. I trattati che erano giunti al loro termine, furono rinnovati per il periodo di cinque anni: ora ci proponiamo di fare altri trattati cogli stessi intendimenti. Il Governo inglese non si allontanerà dal principio del non intervento, per riguardo alla Persia: ma ritiene che le istituzioni rappresentative siano colà imperiosamente necessarie. L'Inghilterra e la Russia stanno scambiando le loro vedute circa i disordini in Persia, disordini che danneggiano gli interessi economici degli stranieri.

Il Re constata inoltre con piacere il miglioramento avvenuto nella situazione dei Balcani e dice: — Speriamo nella soluzione soddisfacente per tutti gli interessi. La conferenza internazionale marittima condurrà prossimamente all'accordo che si presenterà alla Camera dei Comuni.

La Conferenza internazionale, adunata in questo momento a Londra, arriverà, lo speriamo vivamente, a trovare il modo di risolvere certe questioni di ordine marittimo. Le decisioni che prenderà questa Conferenza vi saranno sottoposte, affinchè abbiate il mezzo di esaminarle, quando vi si domanderà il vostro assenso a tali misure legislative, che potranno essere necessarie per mettere il nostro Governo in grado di ratificare la convenzione sulla Corte internazionale. Il modo con cui si accolsero le misure prese dal nostro Governo per migliorare l'amministrazione dell'India ci cagionò profonda soddisfazione. Un bill vi sarà pertanto immediatamente presentato sugli affari che esigono la vostra sanzione e desidero vivamente che le misure che devono prendersi per dare effetto alla politica annunciata dal mio messaggio del novembre scorso ai principi e popoli dell'India, possano proteggere imparzialmente gli interessi di tutte le classi e le comunità nel mio impero indiano e sviluppare la loro prosperità. L'opera compiuta dalla convenzione per una più stretta unione, che terminò le sue sedute a Capetown, durante il corrente mese, elaborando il piano di una Costituzione sud-africana, segna il termine della prima tappa nel consolidamento di questa parte importante del mio impero.

Signori della Camera dei Comuni! *Vi saranno presentate in tempo utile le previsioni del bilancio e delle spese per l'anno prossimo.*

Per diverse cause, tra cui figurano quella del nuovo fondo costituito l'anno scorso per le pensioni della vecchiaia e l'aumento, divenuto necessario, nel bilancio della marina, le spese dell'anno in corso supereranno considerevolmente quelle dell'esercizio precedente. In queste circostanze i crediti necessari pei servizi di Stato nell'anno venturo, richiederanno un esame molto approfondito, di guisa che, un tempo più breve, vi rimarrà, credo, per l'esame delle altre misure legislative.

« Milords e Signori,

« *Il Bill che tratta della questione agraria in Irlanda e della concessione delle case nelle città, il Bill cui consacraste parte del vostro tempo e i vostri lavori, nella scorsa sessione, vi saranno nuovamente sottoposti. Un altro Bill vi sarà presentato riguardo alla separazione della Chiesa dallo Stato, nel Paese di Galles. Sono presentemente in possesso del rapporto della Commissione che si istituì, più di tre anni fa, per fare un'inchiesta sulla applicazione della legge di assistenza e sulle misure da prendere per alleviare la miseria proveniente dalla disoccupazione involontaria. Le conclusioni della Commissione sono in questo momento oggetto di esame il più serio, da parte del suo Governo. Esso vi proporrà una legge tendente a una migliore organizzazione del mercato del lavoro, in grazia al sistema delle Borse di lavoro, coordinate con altri progetti per rimediare alla disoccupazione.*

Nella seconda parte del suo discorso re Edoardo si è occupato di affari interni, dell'India, della convenzione per l'unione sud-africana, delle pensioni per la vecchiaia, dei bill degli agrari irlandesi, e di varie altre questioni aventi carattere interno.

Un accenno alla catastrofe italiana.

In un successivo punto del suo messaggio il Re ha ricordato la grande catastrofe italiana del 28 dicembre.

La notizia del disastroso terremoto di Sicilia e Calabria — ha detto il Sovrano — *destò i sentimenti della più profonda compassione verso le popolazioni colpite. Ufficiali e marinai della mia flotta portarono soccorsi e gli approvvigionamenti militari e navali della squadra del Mediterraneo furono utilizzati per venire in aiuto alle vittime. Sono lieto che il mio popolo abbia manifestato in questa occasione la sua simpatia per l'amica nazione italiana* ».

Alle ore 2,30 re Edoardo aveva già finito la lettura dell'importante discorso del trono e la cerimonia ebbe termine. I Sovrani rientrano — con lo stesso ordine di prima — al *Buckingham Palace* alle tre precise.

La Camera dei Comuni discute la risposta al discorso del trono

Appena compiuta la cerimonia dell'inaugurazione, la Camera dei Comuni si è popolata di numerosissimi deputati, per intraprendere la discussione sulla risposta

al discorso del trono. L'appello che Asquith ha rivolto ai membri della maggioranza, convocandoli a discutere su «gravi misure» ha avuto pieno successo. La sala era gremita. La discussione dell'ordine del giorno è incominciata senza incidenti.

Il deputato Rogers, liberale, domanda che si approvi l'indirizzo, che ricorda la catastrofe, che colpì la Sicilia e la Calabria, e i sentimenti di simpatia verso l'Italia che la catastrofe provocò in tutta l'Inghilterra. L'oratore soggiunge: «Siamo legati all'Italia da vincoli di amicizia e di benevolenza, e la Camera ricorderà con piacere che nell'ora del dolore il popolo italiano ricevette opportuno soccorso dalla Marina inglese» (applausi).

Un trattato anglo-siamese.

Londra, 16, ore 8,10.

L'*Evening Standard* dice: «Abbiamo ragione di credere che si stia per firmare fra l'Inghilterra e il Siam un trattato, il quale aggiungerà 24 mila chilometri quadrati all'impero inglese. Dopo lunghi negoziati lo Siam acconsente a cedere i territori di Treng-ganu, Ghevilan e Kedha e Ramanah, i quali sarebbero incorporati agli Stati federali malesi. La natura dei compensi da accordarsi dall'Inghilterra non è ancora definitivamente stabilita, ma possiamo affermare che l'Inghilterra non sacrificherà in questo accordo nessun principio. Crediamo di sapere che, secondo l'esempio della Francia, l'Inghilterra proporrà di abbandonare alcuni diritti extra-territoriali che possiede al Siam, ma ciò nulla ha a che fare colle transazioni che implica il trattato. Tutti i nuovi territori sono situati sopra la frontiera del protettorato malese».

Le proposte del Mullah all'Inghilterra sono inaccettabili.

Londra, 16, ore 9.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden: «Si conferma che i partigiani del Mullah inviarono al comandante delle truppe inglesi una deputazione che gli offerse di restituire i cammelli razziati alle tribù amiche dell'Inghilterra, e avanzò proposte di pace. Tali proposte sono inaccettabili, perchè si basano sulla condizione che l'Inghilterra sgombri il Somaliland. Duecento somali armati di fucile, che fecero una dimostrazione sulla costa, furono cannoneggiati da un incrociatore inglese dinanzi al litorale di Warsangilis».

Anche la querela di Gregory respinta.
La signora Steinheil la querela a sua volta.

Parigi, 16, ore 18.

Il giudice istruttore Albanel ha informato il giornalista Gregory di avere emesso ordinanza di non luogo a procedere a proposito della sua querela contro la signora Steinheil, di cui vi ho dato notizia ieri sera. Gregory ha subito presentato un ricorso alla Camera di accusa. La signora Steinheil è decisa a dare querela per denunzia calunniosa contro Gregory.

Le deliberazioni dei ministri francesi.

Parigi, 16, ore 14.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi questa mattina, Gruppi ha fatto firmare dal Presidente, un progetto di legge che modifica la legislazione sui brevetti di invenzione.

Barthou e Caillaux si misero d'accordo circa il progetto per le pensioni agli agenti ferroviari. Il Consiglio continuò poi l'esame della proposta di Picard. Il voto dell'imposta sul reddito alla Camera è atteso fra una diecina di giorni.

Il riscatto delle linee del Gottardo

Berna, 16, ore 18,15.

Il Consiglio federale si occuperà oggi delle due Note consegnate recentemente al Presidente della Confederazione dai ministri di Germania e d'Italia, circa il riscatto delle linee del Gottardo. Verso la fine di questo mese, od al principio di marzo avrà luogo una nuova conferenza con i direttori della Società del Gottardo, per riprendere i negoziati allo scopo di giungere ad un accordo sulle condizioni del riscatto ed anche per occuparsi del passaggio delle linee alla Confederazione. La data di questa conferenza sarà fissata quanto prima.

Una feroce rissa per questione di donne
Un morto e tre feriti.

Udine, 16, ore 18,30.

La scorsa notte un grave fatto di sangue è avvenuto a Purris D[illegible]. Due giovanotti, alquanto alticci, che partecipavano ad una festa da ballo, vennero a lite con altri giovani per questioni di donne. I presenti, non riuscendo a dividerli, li espulsero sulla strada. Quivi la rissa divenne feroce. Tale Contardo Avvolti, non ancora ventenne, rimase ucciso. Altri tre feriti, uno dei quali gravemente. I carabinieri arrestarono tal Andreuzzi Raffaele, presunto autore dell'omicidio, ed il di lui fratello Giuseppe.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17:

L'odierno *Foglio d'Ordine del Ministero della Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Il marinaio Baldi, appartenente all'equipaggio della nave *Regina Elena*, ebbe l'offerta della somma di lire quattrocento dal tenente-colonnello dei bersaglieri Giuffrida per l'opera volenterosa ed intelligente compiuta nel salvataggio della famiglia di detto ufficiale superiore e per le delicate ed amorevoli cure prodigate alla famiglia stessa. Il marinaio Baldi, ottenuta autorizzazione dai superiori, accettò tale dono, devolvendo l'importo a favore dell'opera nazionale del patronato *Regina Elena*. Per tale atto generoso si conferisce un solenne elogio al bravo marinaio Baldi.

E' passata in armamento ridotto a Taranto la nave *Vittor Pisani* col seguente Stato Maggiore: capitano di vascello Naglati, comandante; capitano di fregata Ginocchio, ufficiale in 2.a; tenente di vascello Bottini; sottotenente di vascello Bombardini; maggiore macchinista Mosca; capitano macchinista Massardo; capitano medico Rosselli; capitano commissario Valardi.

Il 21 corrente sbarchi dalla torpediniera di alto mare *Astore* il primo tenente Belleni e con la stessa data sostituisca nell'ufficio idrografico di Taranto l'ufficiale di pari grado Preti. — Il tenente di vascello Bottini dalla *Vittor Pisani* passi alla Direzione di artiglieria a Taranto e addetto alla nave *Calabria*. — Il tenente di vascello Ferrari dalla nave *Calabria* passa alla *Etna*. — Il tenente di vascello Antonio Pasetti dalla nave *Garibaldi* passa alla *Vittor Pisani* ed alla Direzione di artiglieria a Taranto. — Il tenente di vascello Ferrari raggiungerà la sua nuova destinazione prendendo passaggio sul piroscafo *Balduino*, della Navigazione Generale Italiana, che farà scalo a Napoli. — Il capitano medico Cavallari imbarchi a Genova sul piroscafo *Antonio Lopez*, diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Gori, sbarcato dal piroscafo *Romania*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Re Umberto*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

La campagna nei varî collegi

I candidati nei 5 Collegi di Roma.

Roma, 16, ore 16.

In seguito all'accettazione da parte dell'onorevole Bissolati della candidatura nel II Collegio di Roma, i candidati nella prossima lotta elettorale saranno nei Collegi di Roma i seguenti: Nel I Collegio il candidato di parte popolare sarà l'on. Pilade Mazza, ex-deputato repubblicano, che raccoglierà i voti compatti dei popolari; Camillo Giuliani, consigliere comunale bloccardo di Roma, sarà sostenuto dalla maggioranza degli elettori costituzionali; il comm. Penso Raffaele dividerà con il Giuliani i voti dei moderati e dei clericali del Collegio.

Nel II Collegio, Leonida Bissolati, contro Felice Santini: la lotta in questo Collegio sarà asprissima, però è da dubitare fortemente della riuscita finale del candidato socialista, malgrado l'appoggio incondizionato dei radicali che venne deliberato ieri sera in una riunione tenuta all'Associazione democratica romana.

Nel III Collegio Guido Baccelli ha l'elezione assicurata non avendo competitori.

Nel IV Collegio si hanno: Leone Caetani, candidato monarchico liberale; l'avv. commendatore Annibale Gabrielli, candidato monarchico moderato; Federico Zuccari, consigliere comunale di Roma ed ex-deputato repubblicano, il quale raccoglierà ancora una volta i voti dei numerosi repubblicani del Collegio.

Nel V Collegio Salvatore Barzilai è senza competitori.

Nei Collegi di Venezia.

Venezia, 16, ore 21,35.

I conservatori, che nel II Collegio sosterranno, come vi ho telegrafato, l'uscente Marcello contro Manzato, portato dai radicali, combatteranno, pare, anche nel primo contro il democratico Tecchio ed il socialista Musatti. Candidato conservatore sarebbe, dicesi, l'assessore avv. Mario Pascolato, ovvero l'assessore avv. Pinto Donatelli. I clericali vorrebbero pure affermarsi nello stesso Collegio, ma l'assessore Sorger, di cui facevasi il nome come loro candidato, non è disposto ad accettare la candidatura. I repubblicani, che tennero una riunione per decidere in merito alla loro partecipazione alla lotta attuale, porteranno, pare, al III Collegio, come affermazione di partito Roberto Mirabelli. Come vedete, la campagna elettorale va delineandosi lentamente; l'incertezza regna però ancora in alcuni partiti.

Nel Collegio di Vicenza.

Vicenza, 16.

Contrariamente a quanto è stato diffuso nei giornali, la lotta elettorale qui è ancora incertissima. Solo stasera è stato preparato da un largo gruppo di elettori un manifesto nel quale si chiede la riconferma dell'on. Teso con programma antisocialista, democratico, liberale. Il Teso avrà i voti dei liberali, di molti radicali e di parte dei cattolici. Si parla anche di una candidatura del marchese Roi, ex-sindaco di Vicenza, con l'appoggio dei cattolici, ma tuttora nulla è deciso; anzi questa ipotesi ha minori probabilità. Il candidato socialista Piccoli vedrà ridotti i suoi voti per dissensioni nelle organizzazioni del partito e con i radicali. Finora previsioni incerte.

Nei Collegi di Verona.

Verona, 16.

Stasera l'assemblea dell'Associazione monarchica ha scelto a candidato nel II Collegio l'uscente Luigi Rossi e ha nominato un Comitato per la scelta del candidato nel I. Respinse le proposte dei clericali nel Collegio di Bardolino. Nulla fu deciso per gli altri Collegi.

Nei Collegi di Padova.

Padova, 16.

Le condizioni nei nostri Collegi rimangono press'a poco come lasciava prevedere la prima situazione. Alessio, proclamato candidato dal partito democratico, avrà contro un socialista e un conservatore non ancora noto. Romanin non avrà competitori; così pure Ottavi a Vigonza.

I clericali insistono a voler combattere l'onorevole Luzzatti ad Abano. Gli odierni giornali cattolici insistono nel concetto che debba essere combattuto vivamente pel voto sull'insegnamento religioso e pel famoso telegramma a Roma. Nel Collegio di Montagnana l'on. Stoppato avrà contro il socialista Ivanoe Bonomi. Wollemborg, probabilmente, non avrà competitori seri: i socialisti faranno semplicemente un'affermazione. Nel Collegio di Este si prevede una lotta vivacissima fra Camerini, uscente, e Tono, cattolico schietto.

Nella provincia di Bergamo.

Bergamo, 16.

L'on. Gussoni ha diretto agli elettori una lettera, nella quale si dice spiacentissimo di dover [illegible] la sua decisione di non ripresentarsi candidato nelle prossime elezioni. Si conosce nel modo più positivo che gli elettori del Collegio nuovamente si affermeranno sul nome dell'onorevole Gussoni. La lotta quindi impegnata fra lui e l'avv. Bodoni sarà asprissima.

Circa il Collegio di *Trescorre*, non si sa nulla. Si afferma che l'on. Suardi-Gianforte sarà a Bergamo questa sera, e si crede che egli accetterà di presentarsi nuovamente. Cosicchè la candidatura del signor Domenico Pesenti e quella del cav. Cavalli possono dirsi tramontate.

A *Bergamo* vi è grande indecisione, e tra il partito liberale vi è scissione completa.

Questa sera all'Associazione di mutuo soccorso avrà luogo una [illegible] dei liberali democratici per concretare il da farsi. Molto probabilmente verrà proclamata una candidatura prettamente democratica contro quella del moderato liberale Rota. Su questa candidatura convergeranno i loro voti anche i socialisti ed i repubblicani. Stamane in città si parlava di un gruppo di elettori intenzionati di offrire la candidatura a Luigi Luzzatti, combattuto nel suo Collegio, ma la notizia merita conferma.

A *Treviglio* contro Cameroni si presenterà indubbiamente un candidato popolare, che con tutta probabilità sarà il comm. Giovanni Cesaroni, di Caravaggio.

Nel Collegio di Tortona.

Tortona, 16.

A contrastare l'elezione del deputato uscente, on. Pietro Bertarelli, scendono in campo i socialisti, col loro candidato, geometra Roberto Bidone, pro-sindaco di Tortona, ed i democratici, col loro candidato, prof. comm. Ercole Lorini, già caduto in precedenti lotte elettorali politiche ed ora con [illegible] probabilità di riuscita. La scissione dei partiti popolari faciliterà ancora questa volta la rielezione del Bertarelli.

Nei collegi di Livorno.

Livorno, 16.

Nella seduta dell'Associazione democratico-costituzionale in un'adunanza numerosissima, tenuta questa sera e terminata in questo istante, si è proclamato, con grande entusiasmo, la candidatura del comm. avv. on. Dario Cassuto, ministeriale, nel primo Collegio, e quella dell'ing. comm. Salvatore Orlando, costituzionale-indipendente, nel secondo Collegio. Stasera probabilmente si aduneranno i repubblicani, i quali proclameranno la candidatura dell'on. Marzocchini nel primo Collegio.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Canelli, 16.

Contrariamente a quanto si va vociferando da alcuni giorni, è inesatta la notizia che l'avvocato Gustavo Gavotti non voglia più presentarsi candidato, per motivi di salute. Sebbene non del tutto ristabilito, il cav. Gavotti è però in grado di affrontare la battaglia, e dopo continue sollecitazioni dei suoi numerosi e fedeli elettori in questi giorni si è formalmente deciso di accettare la candidatura. Così avremo quattro candidati e la lotta non mancherà di essere accanita a tutt'oltranza. Per ora fare previsioni è impossibile.

Nel Collegio di Savigliano

Savigliano, 16.

Ieri sera ebbe luogo una seduta al Circolo esercenti, promossa da alcuni soci, onde deliberare la candidatura del Clarioso. Erano presenti solo una ventina di soci. Allorchè si propose di aderire alla elezione del Clarioso, ne nacque una discussione vibratissima, e non si volle nè proporre e tanto meno approvare nessun ordine del giorno. Si decise di attendere il programma del Clarioso.

Nel Collegio di Ciriè.

Ci scrivono da Volpiano:

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

«Volpianesi,

«Le elezioni politiche sono fissate pel giorno 7 marzo p. v., ed una propizia occasione si presenta a noi per dare una novella dimostrazione di affetto e di stima al nostro illustre compaesano avv. Michele Bertetti e confermargli la nostra piena ed assoluta fiducia. Noi che nel marzo del 1897 abbiamo presa l'iniziativa per la sua nomina a rappresentante politico del Collegio di Ciriè, noi che abbiamo potuto constatare che nel lungo e non interrotto periodo di deputazione Michele Bertetti sempre degnamente corrispose alle nostre speranze, adempiendo con rettitudine e scrupolosa onestà il mandato da noi affidatogli, dobbiamo ora riprendere unanimi l'iniziativa e riproporre per acclamazione la sua rielezione.

«L'avv. Michele Bertetti è ormai da tutti noi conosciuto e tutti noi sappiamo che se la sua modestia gli impedisce di fare inutili vanti, la sua attività invece adopera e sempre la adoperata indefessamente per il bene del suo Collegio, accomunando in un solo affetto la grande Patria ed il suo prediletto Volpiano.

«Lunga sarebbe l'enumerazione di quanto ha fatto Michele Bertetti come uomo di governo e cittadino di cuore; ma noi volpianesi già d'ogni altri conosciamo a fondo le sue benemerenze, che la nostra riconoscenza non disconoscerà certamente.

«Ogni gara quindi di partiti interni deve sparire dinanzi a lui, che è e sempre si mantenne superiore ad essi.

«Si tratta dell'onore di Volpiano!

«Fieri adunque di vedere da tre anni il nostro compaesano avv. Michele Bertetti vice-ministro del Regno d'Italia, all'Italia tutta dimostriamo la nostra gratitudine, il nostro affetto a Michele Bertetti deponendo unanimi il suo nome nell'urna, accrescendo così quella maggioranza colla quale di nuovo verrà mandato al suo seggio al Parlamento nazionale ed al suo posto nel Governo del Re.

«Avv. Gedda Raniero, sindaco — Camolatto Giuseppe, assessore anziano — Carrera Bernardino, assessore — Ferrero Merlino Vincenzo, [illegible] — Mandrino Natale, consigliere — Bianco Giuseppe, consigliere — Gioia Ignazio, consigliere — Ferrero Giov. Battista, consigliere — Amateis Giov. Martino, consigliere — Landra Carlo, consigliere — Viola Antonio, consigliere — Rubiola Battista, consigliere — Mossetto Francesco, consigliere — Ferrero Poschetto Giov. Antonio, assessore — Mossetto Giuseppe, consigliere — Cerutto Pietro, assessore».

Nei Collegi di Vercelli, Santhià e Crescentino.

Vercelli, 16.

Oggi ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese per deliberare, fra altro, la condotta da tenersi dall'Associazione nelle imminenti elezioni politiche dei tre Collegi di Vercelli, Santhià e Crescentino.

Presiedeva, appositamente indicato dall'assemblea, l'avv. cav. Alice.

L'avv. Rondolino, delegato dal Consiglio direttivo di riferire sul parere del Consiglio stesso favorevole alla conferma degli onorevoli Pozzo e Lucca ed alla nuova elezione dell'ing. Carlo Montù del Collegio di Crescentino, spiegò che l'Associazione non poteva, nell'interesse dell'agricoltura, disinteressarsi delle elezioni. Pur non volendo entrare nel campo politico e tanto meno portare la divisione in mezzo ai propri soci, essa non può astrarre dal mandato che spetta ai candidati di tutelare gli interessi di tutte le classi che vivono dell'agricoltura e di quelle in particolare dei proprietari e conduttori di fondi. Tratteggiò le benemerenze ed i riguardi di alta considerazione che circondano la candidatura dell'on. Pozzo, ed espresse le speranze che l'Associazione ha riposto nell'attività, nell'ingegno e nella nobile ambizione di servire il Vercellese delle quali l'ing. Montù ha dato prove lusinghiere. Venendo poi a ricordare i meriti particolari che l'on. Lucca si è acquistati in 27 anni di vita politica, che gli costarono sacrifizi, fatiche e lotte gigantesche, ha enumerati i servigi resi da Lucca al Vercellese in Parlamento, nella Provincia, nelle Opere pie, nelle Amministrazioni locali, dovunque potè portare l'opera sua. L'oratore ricordò che pochi mesi addietro l'Associazione gli aveva offerto una targa d'onore, e, appellandosi alla solidarietà, all'onestà ed alla lealtà degli elettori, espresse la convinzione che, esclusa ogni invadenza politica, ogni competizione personale e locale, l'assemblea avrebbe condiviso il parere del Consiglio.

Gli applausi lunghi e fragorosi raccolti dall'oratore preannunciarono l'esito della votazione. Con quattro sole dichiarazioni di astensione, l'assemblea votò la conferma degli onorevoli Pozzo e Lucca e la elezione dell'ingegnere Montù.

Nel Collegio di Barge.

Barge, 16

Domenica, 14 corrente, era indetta in Barge un'adunanza elettorale aperta a tutti, cui specialmente erano chiamati gli elettori di Barge e Bagnolo, che accorsero numerosissimi.

Ivi si discusse colla massima ampiezza e libertà di parola la via da tenersi, in presenza del fatto che il conte Alessandro di Bagnolo, non riuscito nelle ultime elezioni, aveva declinato l'offertagli candidatura. Fu respinto il concetto di aderire alla candidatura del deputato uscente, dottor Margaria. L'assemblea poi, preso atto che il cav. avv. Signoretti aveva dichiarato di non potere accettare l'offertagli candidatura politica, e che d'altra parte il Collegio non poteva far sua la candidatura del signor Bianchi nob. D'Espinoza, anche pel colore politico che avrebbe un tale candidato, deliberava di invitare tutti gli elettori schiettamente liberali ed indipendenti ad unirsi in un fascio, e ad affermarsi nuovamente, nonostante qualsiasi contrordichiarazione, sul nome del conte di Bagnolo.

Si votava così ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I maggiorenti di Barge e Bagnolo, radunati oggi in assemblea plenaria per la proclamazione di un candidato nelle prossime elezioni politiche, votano unanimi, e con plauso il nome sempre caro del colonnello Alessandro Malingri di Bagnolo, nonostante la rinunzia, e decidono di aprire la lotta su tal nome, che riunisce ancora una volta, in solidarietà fraterna, le forze liberali del Collegio, e che afferma la dignità di liberi cittadini negli elettori».

Nel Collegio di Biandrate.

Anche in questo Collegio la situazione non è ancora del tutto e completamente netta. La causa per cui il Congresso intercollegiale socialista venne rinviato a domenica prossima è dovuta al fatto che il probabile candidato dottor Bodoni fu sottoposto ad un Giurì d'onore, che dovrà riferire in merito a certe accuse che si imputano allo stesso Bodoni. Dalla pronuncia di questo Giurì e dalla sua presa deliberazione dovrà dipendere la proclamazione, o meno del Bodoni, che però in qualunque modo e da quanto mi viene assicurato, si presenterà con candidatura autonoma. Pare ancora che fra i fautori del Molino e del Crivelli sia avvenuto un accordo e che si finirà per intendersi sul nome del comm. Molino. Da quanto mi si assicura, una larga rappresentanza dell'antico Comitato Crivelli avrebbe dichiarato all'attuale Comitato costituzionale pel Molino che non avrebbe portato altro candidato in segno di protesta e com'era primo pensiero.

Collegio di Capriata d'Orba.

Ci scrivono da Rivalta Bormida, 16 febbraio:

Contro la candidatura dell'on. Brizzolesi, moderato, è certa quella del dottor Luserna, per il partito socialista, ma poichè l'avv. Cerruti ha deciso ancora di riproporre il suo nome al suffragio degli elettori, i liberali democratici vanno facendo i nomi dell'avv. Giuseppe Cerruti e dell'avv. Paolo Bruzzo, il primo dei quali rappresenta il Mandamento di Castelnuovo Bormida nei Consigli della Provincia, il secondo quelli di Acqui e Bistagno. Oltre a questi si parla anche del marchese D'Oria di Genova, ove è consigliere comunale, nomi tutti che incontrano larghe simpatie nei varii Comuni del Collegio e che potrebbe seriamente contrastare la vittoria all'uscente Brizzolesi.

Appena sarà nota la decisione dei liberali-democratici allora la lotta entrerà nella sua fase acuta per avere la sua decisione al 7 di marzo prossimo.

Nel Collegio di Chivasso.

Chivasso, 16

Il ritiro del deputato uscente on. Scala ha fatto sorgere altre due candidature in questo Collegio, e la situazione elettorale, invece di chiarirsi, si va sempre più ingarbugliando. I due nuovi candidati sono il cav. Giacomo Caretti, assessore del Comune di Roma, e l'avv. Evasio Porro. Però, non si sa ancora se il primo abbia accettata la candidatura offertagli da un gruppo di elettori radunati a Torino. Cosicchè, non tenendo conto degli altri candidati che hanno scarsissima base, la lotta sarebbe ridotta tra l'ing. Di Robilant e l'avv. Porro. E qui conviene notare un fatto singolare, che cioè il Porro, il quale spiega un programma radicale, ha l'appoggio negli elementi conservatori del Collegio e negli ex-scaliani, mentre il Robilant, ritenuto di parte conservatrice, ha il sostegno nella parte liberale-democratica. La ragione di questa inversione di senso politico è facilmente spiegata quando si pensi che la presente lotta non è informata a nessun programma di partito, ma trae la sua origine da dissensi e animosità d'indole amministrativa.

Domani, convocata dal sindaco di Chivasso, avrà luogo nella nostra città un'adunanza dei sindaci del Collegio per decidere sulla scelta del candidato, e v'informerò delle varie correnti che indubbiamente vi si manifesteranno. Intanto, nell'assemblea generale dei sanitari, che ebbe luogo nel pomeriggio, si proclamò la candidatura Porro.

Brusasco, 16.

Molti elettori influenti di Brusasco, di Brozolo, di Verrua Savoia, dato il carattere fondamentale che va assumendo la preparazione alle urne nel Collegio politico di Chivasso, dopo il ritiro inaspettato dell'on. Scala, consiglieri provinciali del nostro stesso mandamento, sono venuti nel deliberato di affermarsi, nella imminente lotta elettorale, con un candidato proprio. La persona scelta sarebbe l'avv. Guido Faldella, consigliere comunale di Brozolo. L'avv. Guido Faldella non è nuovo alle lotte elettorali.

Nulla di concreto si è stabilito, ma si può considerare fin d'ora certa anche la candidatura dell'av. Guido Faldella.

Montanaro Canavese, 16

Ieri alla Società operaia, alla presenza di numeroso pubblico e consiglieri comunali, il candidato Melchiorre geom. Vacchetta tenne una conferenza sul suo programma politico a cui seguì un contraddittorio col candidato socialista.

Nel Collegio di Cuneo.
L'azione del partito cattolico.

Cuneo, 16.

Contrariamente alle generali previsioni, il partito cattolico scenderà in campo con una propria candidatura. Un Comitato, composto di varie rappresentanze delle frazioni e di alcuni paesi circostanti, ha tenuto domenica una riunione per decidere sul contegno di fronte alla prossima lotta per la elezione del rappresentante politico. Venne unanimemente proposta, dopo brevissima discussione, la candidatura dell'avv. Felice Bertolino, di Cuneo, membro del Consiglio comunale nostro e direttore del giornale quotidiano locale *Lo Stendardo-Corriere*.

Tale deliberazione fu votata con il seguente ordine del giorno, che mi venne comunicato, e che così suona:

«La maggioranza degli elettori delle frazioni rurali cuneesi, di fronte al pericolo della invadenza del campo elettorale per parte dell'elemento libero-massone-socialista del blocco democratico di Cuneo, intendono tener alta la dignità del suffragio e delle coscienze proponendo l'avv. Felice Bertolino, auspicatore del recente trionfo giornalistico contro l'invadenza socialistoide, a candidato nelle presenti elezioni politiche, anche in omaggio a quei sani principii cristiani da lui difesi e migliorati sempre più colla sua indefessa azione, fiduciosi nell'esito della vittoria».

L'avv. Bertolino non ha potuto aderire a tale invito non avendo ancora raggiunto il voluto limite d'età.

La sua candidatura sarà adunque per la legislatura veniente.

Collegio di Ceva.

Bagnasco, 16.

Il comm. avvocato Giacomo Calleri rappresenta degnamente da oltre dodici anni il Collegio di Ceva in Parlamento. La grande maggioranza degli elettori di questo Collegio ne proclama ancora una volta, la candidatura per le elezioni imminenti. Che l'on. Calleri abbia nel Collegio di Ceva veramente salde radici e che la sua rielezione sia certa, basta a dimostrarlo il fatto che di questi giorni alcune candidature tramontarono prima di sorgere.

Nel Collegio di Novara.

Novara, 16.

Ancora a tutt'oggi non si è riusciti a venire a capo di nulla, si crede che per domani la scelta del candidato costituzionale sarà un fatto compiuto. L'avv. Egidio Codovilla, uno dei preposti dalla Commissione esecutiva alla candidatura, con una sua lettera d'oggi, diretta al Comitato stesso, dichiarava che, se anche prescelto, sarebbe stato spiacentissimo di non poter accettare, in causa della ristrettezza del tempo che ci separa dalla data fissata.

Ormai in discussione restano altri tre nomi, e cioè quelli dei signori Carlo Mazzini, direttore generale dei Canali demaniali, il marchese Vincenzo Ricci ed il signor avv. Amor Brughera.

Intanto i radicali vanno facendo la propaganda per la candidatura dell'avv. Gambarotta.

Collegio di Caluso.

Caluso, 16

Una imponente riunione dei più autorevoli elettori di tutti i Comuni del Collegio ha oggi proclamato la candidatura del prof. comm. Cesare Facelli, il quale ha accettato.

La lotta sarà non meno aspra che nel 1904.

Nella Federazione nazionale fra le Associazioni della stampa.

Roma, 16, ore 10.

La Commissione esecutiva della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, radunatasi sotto la presidenza dell'on. Barzilai, dopo la trattazione di diverse pratiche di ordine interno, discusse intorno alle modalità per l'erezione in ente morale della Cassa di previdenza delle Associazioni federate agli effetti della lotteria e tombola telegrafica a favore della Federazione.

Prese in esame alcune domande di iscrizione alla Federazione di Sodalizi giornalistici recentemente costituitisi ed ha stabilito che il Congresso federale della stampa, che doveva tenersi in Bologna lo scorso gennaio e che venne rinviato a causa del terremoto, si debba tenere in quella città nei giorni 18 e 19 aprile p. v. Constatata la grandezza dell'opera e dello slancio del concorso benefico della stampa in occasione del disastro calabro-siculo, la Commissione deliberò infine di raccogliere gli elementi per una relazione obbiettiva e sommaria circa l'azione e le iniziative principali dei giornali e delle Associazioni giornalistiche in quell'ora tragica della vita italiana.

Per un'amnistia ferroviaria.

Roma, 16, ore 14.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani ha iniziato una campagna allo scopo di ottenere che ai ferrovieri amnistiati vengano anche condonate le pene di carattere amministrativo e disciplinare inflitte dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, in seguito allo sciopero dell'ottobre 1907. Sarà probabilmente presentato in proposito un Memoriale al direttore generale delle ferrovie dello Stato.

La festa della pace nel centenario di Washington.

Roma, 16, ore 22.

Il 22 corrente, anniversario della nascita di Washington, sarà universalmente celebrata la festa della pace, nella quale — per disposizione di parecchi Governi, compreso il Governo d'Italia — se ne illustrerà il concetto ed i benefizi nelle scuole. L'Unione internazionale, fondata lo scorso anno a Roma e presieduta effettivamente dal prof. De Gubernatis, ha deliberato di celebrare il *peace day* con una riunione. Interverranno parecchie personalità del Corpo diplomatico.

Gli operai della Ditta Borsalino deliberano lo sciopero
In risposta al manifesto del proprietario.

Alessandria, 16, ore 22.

Vi comunico integralmente il manifesto che la Ditta Borsalino ha rivolto ai suoi operai, facendolo affiggere oggi a mezzodì:

Operai,

Come capo della Ditta, che ho l'onore di rappresentare, sento che verrei meno al mio dovere se in questo difficile momento io non vi rivolgessi la mia franca parola per fare appello al vostro buon senso.

Non mi preoccupo tanto del mio interesse, quanto di quello di voi tutti, che a me siete legati da molti anni di lavoro comune.

Con tutta la franchezza, che ha sempre caratterizzato ogni mio atto, vi dico come sia necessario, anzi indispensabile, che voi ponderiate attentamente le conseguenze del passo che state per fare.

Io sono intimamente convinto che la vera maggioranza dei miei operai non sente e non approva l'agitazione, che ha condotto alla rottura dei nostri rapporti. Nè vale si dica che le deliberazioni sono state prese a grande maggioranza o ad unanimità. Di quale maggioranza, di quale unanimità! Di quella formata, come sempre, da un esiguo numero di operai, attorniato dalla schiera dei ragazzi e fanciulle, che si lasciano trascinare dal volere di pochi, i quali, per mal celata ambizione o per altri fini, hanno commesso il grave errore di mettere a repentaglio la tranquillità e l'avvenire di 1500 loro compagni.

E' a costoro, che dovete far risalire la responsabilità della presente dolorosa situazione. E' a costoro che la massa degli operai sensati — quella massa, che non interviene alle assemblee, che a fabbrica chiusa si ritira fra le pareti domestiche, che subisce, disapprovando nel suo intimo, l'operato di pochi — è a costoro, ripeto, che questa massa deve dire apertamente, liberamente, che non debbono con loro atti inconsulti compromettere l'interesse di tutti.

E che i pochi mal consigliati, che hanno gettato la prima pietra e non possono più ritirarsi, sappiano di non difendere una causa giusta, lo prova il fatto che, in mancanza di buone ragioni, tentano sorprendere la vostra buona fede, lanciando contro di me *tre gravi accuse*, che io debbo respingere con tutta la forza che mi dà la coscienza di non meritarle.

Essi dicono che io intendo farvi capitolare per fame; essi dicono che la vostra condotta seguirebbe quella della vostra fiorente organizzazione, che vi schiaccerei dopo ottenuta la vostra resa; essi aggiungono che, rientrando voi in fabbrica sconfitti, io ne approfitterei per diminuire le tariffe, le mercedi, per togliere ogni miglioramento, che avete ottenuti dietro vostra richiesta, o che vi ho di mia iniziativa accordato.

Nulla di più falso. Tutto il mio passato è là, per smentire tali accuse. Questa mia pubblica dichiarazione vi dia affidamento per l'avvenire.

Tornando al lavoro, nulla troverete di modificato nelle tariffe e nelle mercedi, e l'ordinamento, che avete lasciato, abbandonando lo Stabilimento, troverete immutato, rientrandovi.

La fabbrica sarà riaperta domani, mercoledì, alle ore 13 1/2, con le norme sotto indicate. Vi invito a non mancare. Lo esige il comune interesse.

Alessandria, martedì, 16 febbraio 1909.

TEODORO BORSALINO

Gli operai sono invitati a presentarsi in due riprese cioè:

Mercoledì, 17 corrente, ore 13 1/2, i seguenti riparti:

Imbastitura e Sodatura — Visitaggio Imbastitura e Slanaggi (solo [illegible]) — Folle Coq — Folle Mezzera — Folle Macchinette — Folle a mano — Punzonatura a adisi — Personale Magazzino in Bianco ed in Nero — Dirizzatori — Apprettatura — Cassaneri — Stirlaggio ed Allargatura — Sabbine Informatura — Informatura di II.a — Spianaggio — Pelosaggio molli — Raffinatura duri — Presatura — Rifilatura a macchina molli e duri — Bordaggio duri — Piega duri a macchina — Piega incisatura — Lavorazione marocchini e Fodere — Guarnissaggio — Stampe — Facchini — Sellai — Meccanici e Lattonieri — Falegnami — Muratori — Scatole — Manovali — Fattorini e Controllo.

Giovedì, 18 corrente, ore 7, i seguenti riparti:

Soffiatura — Spazzolatura slanaggi — Bagnoggio Imbastitura e Slanaggio a macchina e a mano — Cardatori in bianco e nero — Incollatura (Bianco) — Informatura di I.a — Bordaggio molli — Sabbio in Bisonaggio — Piega Rifgratura — Ripolatura — Raffinatura a mano ala molli — Incarto — Imballo.

Coloro che non si presenteranno, senza giustificato motivo, saranno considerati dimissionari.

Qualora gli operai non si presentassero in numero sufficiente, per poter riprendere regolarmente il lavoro, il conto intero degli operai, compresi i settimanali, sarà ritenuto chiuso.

Gli operai della Ditta Borsalino, riunitisi stasera al teatro Verdi per decidere in merito a questo manifesto, hanno deliberato di astenersi dal lavoro. La deliberazione è stata presa con votazione a scheda segreta. Votarono favorevolmente allo sciopero 1000 contro 41. Sono così più di 1500 operai che si trovano senza lavoro con conseguenze gravissime per tutta la città, per la quale questa industria è di una importanza eccezionale.

La trista propaganda antimilitarista

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista italiana ha diretto alla gioventù socialista un proclama invitante le reclute della classe 1889 ad astenersi dall'estrazione del numero. Il proclama, che incontrerà la più viva disapprovazione, così incomincia:

«Nell'imminenza della chiamata dei giovani nati nel 1889 per l'estrazione del numero di leva, estrazione che comincierà quest'anno in epoca anteriore alla solita, alla fine di febbraio, il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista, proseguendo nella pertinace sua opera, con l'adesione della stampa e dei principali organismi rappresentanti gli interessi del proletariato, fa appello ai giovani della classe 1889 di astenersi dall'andare ad estrarre il numero di leva. Nessun rigore di legge può colpire codesta astensione, perchè l'estrazione anche senza l'intervento dei giovani è egualmente compiuta dagli incaricati comunali; ma non la trascuratezza, l'ignavia o l'ignoranza farà astenere la gioventù d'Italia dal recarsi ad estrarre la sorte militare, bensì la solerzia, la coscienza, l'energia di una magnifica volontà, volontà ardente di agitare idee di rinnovamento sociale. L'astensione, se compatta e concorde, acquisterà valore non trascurabile e sarà pagina eloquente della propaganda socialista ed antimilitarista».

Non credo che sia esatto dire che tutta la stampa socialista e i principali organismi popolari aderiscano ad una così malsana e trista propaganda, che anche il Governo radico-socialista di Francia combatte aspramente in nome della patria. Tornino agli studi quei giovani traviati dalla pericolosa utopia.

Due gravi accidenti alla "Vettor Pisani" nel porto di Taranto.

Roma, 16, ore 20.

La *Tribuna* riceve da Taranto in data di oggi, alle 15,30, che stamane, verso le 9,30, la regia nave *Vettor Pisani*, comandata dal capitano di vascello Moltì, traversando il canale per uscire nel mare Grande, onde eseguire le prove di macchina, per causa non bene accertata, e dice per difficoltosa manovra, investì per fianco alla spalla destra il ponte girevole asportando parecchi pezzi della colonna di sostegno. Due imbarcazioni che si trovavano al lato destro andarono in frantumi, due cannoni furono danneggiati. Sulla *Vettor Pisani* era imbarcato il direttore dell'Arsenale, ammiraglio Boet. Il Comando militare ha nominato una Commissione d'inchiesta per accertare i danni ed assodare le responsabilità. Un palombaro si è calato in mare, ove rinvenne dei pezzi di ferro. Molta gente staziona sul corso Due Mari, dove si scorgono le traccie dei danni subiti dal muraglione di sponda. La *Tribuna* riceve poi da Taranto, ore 17,30: «La *Vettor Pisani*, di ritorno ora dalle prove di macchina, mentre entrava nel canale navigabile che aveva avuto percorso, giunta al lato sud-ovest, si è inclinata sul fianco destro di oltre due metri, rimanendo incagliata. Furono subito dati i segnali d'allarme e di soccorso. Molti marinai accorsero con lancie e vaporetti. Il comandante capitano Moltì e l'ammiraglio Boet sono rimasti a bordo per le manovre di disincaglio. Dicesi che il timone funzionasse male e che la falsa rotta d'oggi sia conseguenza dell'investimento di stamane. La popolazione accorsa assiste alle operazioni di disincaglio commentando l'accaduto. La nave, sollevata di alcuni metri, non è ancora disincagliata».

Re Alfonso non si è occupato del matrimonio di re Manuel.

Madrid, 16, ore 16.

Il giornale *A. B. C.* si dice autorizzato a dichiarare che il viaggio di re Alfonso a Villaviciosa non aveva alcun rapporto col preteso progetto di matrimonio di re Manuel II.

La caccia allo "sventratore"
Nuovi attentati- Panico enorme
(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 16, ore 22.

Gli attentati contro le donne continuano! Stamane ne avvennero due altri. Una donna fu colpita da una coltellata alla coscia nella scala della sua casa, in Eylauer Strasse, ed una domestica fu egualmente ferita con un colpo di coltello ad un braccio, mentre si trovava nel corridoio di una casa, in Hohenzollerndam. Entrambe riportarono ferite leggere. L'autore di questi attentati seguitò a non farsi conoscere.

Un altro attentato è stato denunciato questa sera nei dintorni della città. Sono già — all'ora presente — venticinque le aggressioni del misterioso delinquente.

Vigilanza intorno alle case.

Tutti i giornali dedicano parecchie colonne alla descrizione delle aggressioni contro le donne, compiute dall'ignoto «sventratore» e fanno commenti medico-psicologici sul contagio morale di questi attentati. La prefettura di polizia raddoppia la sua attività, e le autorità ed i privati prendono le misure che sembrano loro più adatte, contro l'ignoto aggressore. Il sindacato dei proprietari di case di Berlino, anche in seguito all'invito della prefettura di polizia, ha deciso di esercitare intorno alle singole case un'attiva sorveglianza, per impedire gli attentati o per lo meno per cercare di impadronirsi dei loro autori.

Mania collettiva?

Roma, 16, ore 24.

La *Tribuna* ha da Berlino che l'ignoto sventratore di donne, tende ad acquistare una celebrità altrettanto triste quanto quella del famoso Jack, lo sventratore di donne londinesi. E' uno l'autore, o piuttosto sono in diversi? Perchè ormai si crede che si tratti più di una persona e ciò per la pubblicità data dalla polizia, al fatto, dopo i primi quattro delitti consumati martedì scorso. Gli altri ferimenti infatti non furono compiuti che dopo la dichiarazione della polizia che stabiliva un premio per l'arresto del colpevoli. La pubblicità valse a richiamare l'attenzione della cittadinanza sul turpe fatto. Inoltre i primi delitti avvennero in prossimità del ponte della Slesia, ed i successivi nei punti più differenti della città; e mentre i primi rivelavano l'atto di un individuo colpito da insana libidine — in tutto egli feriva le vittime e poi le abbandonava subito — gli ultimi ferimenti furono invece seguiti da colluttazioni. La polizia indaga per venire a capo della faccenda, anche perchè l'apprensione della cittadinanza è vivissima.

L'atto eroico di una fanciulla.

Vicenza, 16, ore 22,30.

La bambina Zolla Emma, d'anni sei, giorni fa riportava gravissime ustioni alla coscia destra, per cui vi era pericolo di vita, o avrebbe perduta l'articolazione della gamba corrispondente. Il primario dell'ospedale, prof. Schwarz, disse che si sarebbe potuto salvare se qualche persona avesse offerta la cute per coprire la larga piaga. Subito la madre della piccina si offerse, ma i sanitari non poterono accettare la generosa offerta perchè la povera donna trovasi in imminenza di parto. Allora si prestò alla dolorosa operazione la cugina Beppi Sibilla, di anni 16, ragazza di forme sviluppatissime, dalla quale furono perciò levati oltre 30 centimetri quadrati di cute per essere applicati alla piccola coscia della Zolla. L'operazione è riuscita benissimo, ed ambedue le malate possono ormai dirsi fuori di pericolo.

E' un vero atto di eroismo da additarsi ad esempio, meglio di quello recente di Vienna, dove una ragazza riscosse 500 corone per una simile operazione.

Il Re visita la mostra viticola.

Roma, 16, ore 16.

Stamane, alle 9,30, il Re, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Garelli, dal maggiore Selmi, ha visitato l'Esposizione delle utilizzazioni secondarie della vite. Erano a riceverlo il presidente del Comitato ordinatore on. Ottavi, il vice-presidente della Società degli olivicultori italiani, marchese Franzosi, in assenza del presidente marchese Capelli, indisposto, molti altri membri del Comitato ordinatore e della Commissione giudicatrice. S. M. il Re si fermò a visitare minutamente le varie mostre manifestando il suo vivo compiacimento per la nobile iniziativa della Società dei viticultori, la quale com'è noto tende a portare un notevole contributo alla soluzione della crisi vinicola in Italia.

Il fuoco nella cripta del duomo di Salerno

Salerno, 16, ore 22

Ieri, verso le ore 20, nella segreteria della cripta del nostro duomo si sviluppò un incendio originato forse da un moccolo non bene spento, che dovette cadere nel tiretto del canterano, ove erano contenuti gli arredi da chiesa, arredi che consistono in antiche tovaglie ricamate riccamente, in ori, in candele, ecc. Le fiamme distrussero non poche sedie che si trovavano attorno all'aula accidentale della sacrestia. Il fuoco ha carbonizzato un antico dipinto di valore situato sotto la volta della sacrestia. Il dipinto raffigurava la Vergine assunta in cielo. Fu avvisato del caso il signor Nicola Pentagallo, che accorse sul luogo mettendosi prontamente all'opera di spegnimento con energia e sveltezza e potè spegnere il fuoco in meno di un'ora. Il Pentagallo fu coadiuvato dai soldati dell'11.o fanteria. Gli affreschi della cripta non hanno riportato alcun danno.

Uccide la sorellina giocando con una pistola

Napoli, 16, ore 22.

Nell'abitazione dei propri genitori, a Piscinola, la quindicenne contessina Vivaio, frugando in una cassa piena di roba, aveva trovato una vecchia pistola carica che il diede a maneggiare per trastullarsi, ma essendo per niente pratica del meccanismo fece esplodere l'arma. Alla fortissima detonazione rispose un grido acutissimo di dolore. Il proiettile della pistola era andato a ferire al collo la sorellina Rosina, d'anni 12, uccidendola sul colpo. Ne seguì una scena di disperazione quando accorsero i genitori dell'infelice ragazza. Del grave fatto è stata avvisata l'Autorità giudiziaria, che si è recata sul posto per le constatazioni di legge.

Una catastrofe alpina.
Quattro soldati travolti dalla valanga
Due morti.

Cuneo, 16, ore 16.

Mentre la 17.a Compagnia del 2.o Alpini, a Dronero, eseguiva una marcia, verso il Colle del Mulo, in Valle Marmora, cadde una valanga, che travolse quattro soldati della Compagnia stessa. Due di essi furono estratti vivi. Essi ebbero prontamente le cure del caso. Altri due soldati, certi Bandagna Edoardo, di Monticello d'Alba, e Bianco Costantino, di Castigliole d'Asti, miseramente perirono.

Le valanghe nel trentino.

Trento, 16, ore 15.

Una enorme valanga di neve è caduta sopra la borgata di Pieve Tesino ed ha abbattuto completamente un grande edificio di abitazione. Fortunatamente non ebbero a deplorarsi vittime. Qui poi nelle vicinanze della polveriera militare, alta presso la [illegible] Podeti, è precipitata dalla montagna una valanga di neve, grandi sassi e ghiaia, che si è rovesciata sulla strada ostruendo il passaggio ai pedoni e ai carri. A Bolentino, in Valle di Sole, si verificarono ben quattro valanghe, delle quali una investì la casa Andreotti danneggiandola, altra la nuova casa Albanini, abbattendola completamente, e le case Pilz e Dallagiovanna arrecando ad esse gravi danni.

I lettori e la critica letteraria

(Lettera noiosa ad Ugo Ojetti).

II.

Scendiamo e saliamo, caro Ojetti, a considerare ora il pubblico di fronte al giornale.

Qui io mi divido risolutamente da te: qui, nel campo pratico.

Tu argomenti: è inutile far critica perchè non serve al libro non servendo ai lettori per i quali non ha nessuna efficacia.

Io ti oppongo: non ha efficacia, perchè è fatta male, o si è meritata di perdere con le sue manchevolezze ogni fede dei lettori.

Tu affermi: il pubblico ha fretta, non la vuole.

Io ti rispondo: ha ragione di non volerla come si è fatta e si fa in genere, ha ragione di non perder tempo a ciò che non lo indirizza, non lo consiglia, non lo rischiara. Tu noti: a che giova la lode di tutti i critici, se i lettori passano oltre e non comperano il libro lodato? Tant'è trattare un'opera d'arte come uno specifico, e fidarsi nell'insistenza di un richiamo pagato, come in Francia. Io guardo, dove mi additi, in Francia, e vedo che il libro è entrato e rimane da più anni in crisi.

Si pubblicano in Francia volumi su volumi, e il pubblico non si risolve a spendere ad acquistare un libro mentre getta via denaro in più futili acquisti.

E passi per i libri cattivi, mediocri. Ma i buoni! Vengon travolti anch'essi nei cumuli invenduti, e gli eccellenti si spacciano pur sempre inadeguatamente. La critica tuona, raccomanda. Invano.

Colpa della critica, caro mio. Ricordi la favola del bambino bugiardo e del lupo!

A furia d'essere stato ingannato il pubblico teme ora, divenuto terribilmente restio.

Eppure, anche in Francia, appena esso abbia una piccola ragione di creder verace l'opinione di alcuno, ecco che ridiventa credulo, e obbedisce per ricalcitrare di nuovo, con più cotenna ancora, se s'accorga di essere stato di nuovo corbellato.

In Francia, dimmi, non si è affrettato il pubblico a comperare i romanzi scelti dall'accademia Goncourt? Parecchi valentuomini, s'erano radunati, avevano discusso, avevano conferito un premio. Qualche cosa di serio doveva esserne nato. E i lettori volenterosi hanno fatto esaurire rapidamente parecchie edizioni dell'opera premiata. Non altrimenti, credimi, succederebbe in Italia.

Il pubblico appunto perchè ha fretta e non ha tempo di esaminare, di vagliare, di scegliere, lui, tra la valanga delle nuove pubblicazioni, non attende di meglio che uno scrittore credibile, di provata coscienza, esamini, vagli e scelga per lui.

E se v'hanno giorni in cui un critico vero sarebbe ascoltato e si investirebbe di un'autorità formidabile, questi sono i giorni nostri vertiginosi e confusi.

Il pubblico lo aspetta, lo desidera, un tal critico, e come si mostra oggi sensibile all'eccesso verso uno che compia semplicemente il suo dovere, tanto è poco avvezzo a vederlo compiere, così accorrerebbe alla voce di colui che gli dicesse con equilibrata coscienza una qualche verità sulla letteratura contemporanea, e lo festeggerebbe quale un miracolo.

Il torto non sta dalla parte dei lettori: sta dalla parte dei giornali.

Essi credono in ciò d'interpretare il volere del pubblico e s'ingannano grossamente. Essi confondono il particolare e il generale, essi vorrebbero con ciascun articolo occupare la mente di tutti, essi stimano che un articolo critico debba scriversi a giostra per la curiosità del gran pubblico, di quello che si è accostato al giornale, accomandone la diffusione, per cento altri diversi motivi.

Un articolo di critica seria — ti affermerà qualche direttore di giornale — chi ha mai pazienza di leggerlo, oggi, che si corre, si vola, e si razzola. Chi? Non la portinaia che legge il romanzo d'appendice e il fattaccio di cronaca; non l'operaio che arriva sino a incuriosirsi dei pettegolezzi parlamentari; non l'uomo d'affari che scorre i bollettini, dà un'occhiata ai telegrammi, spiegazzando il foglio umido di stampa, e fugge, all'ufficio, alla borsa, alla fabbrica; non la signora nervosetta che assapora una cronaca sull'avvenimento scandaloso del giorno, o leggicchia una variazione estetica di rigattiere: non infine tutti quelli che serbano il lor palpito migliore per le cronache giudiziarie.

Chi mai dunque?

Qualche ingenuo, qualche meditativo, — leggi ozioso, — qualche intellettuale di rado intelligente, e poi la gente del mestiere per la quale un biasimo ad un collega serve da stuzzichino al palato, e una lode da liquor bilioso che le avvelena due digestioni ritardandole il sonno.

Per carità fermiamoci su questa china sdrucciolevole. Quasi quasi, caro Ojetti, mi prendeva la voglia di seguirti nella tua piacevole ironia. E' facile farne in letteratura, è facilissimo esagerare, travedere, e indurre altrui al travedimento.

Non vogliamo calunniare così alla larga tutto il pubblico. Ne rimane pur sempre una certa parte, o particina che tu voglia, seria e avveduta la quale avrebbe agio e proposito di occuparsi in leggere una critica vera, come ne rimane una parte che legge gli articoli degli economisti, e i commenti politici e tutti quei colonnini, dove si rifugia la gravità di un giornale.

Forse che il direttore, quando dà posto nel suo foglio ad uno di questi ultimi articoli, pensa di rivolgerlo al gran pubblico? e non piuttosto a quel piccolo pubblico il quale in fine risale, per l'intelletto, più grande del grande, e lo guida, e ne forma le opinioni?

E perchè mai sola la critica letteraria, fra le altre critiche delle attività umane, dovrà parlare a tutti trasformandosi in raccontino o in divagazione scorrevole agli occhi e agli spiriti della signora, del commerciante, del portinaio?

Non lo intendo.

Intendo invece che quel tal direttore consideri la letteratura o l'arte assai in basso e la tratta tutt'al più da criminali e da adultere.

Intendo che egli, col voler troppo seguitare un gustaccio generale, distrugge gli effetti della critica e ne falsa le vie; intendo che egli non agisce, nei riguardi dell'arte, con un retto criterio e non giova nè a sè nè altrui.

Intendo e so che egli si comporta in tal guisa oltrechè per inscienza, per due ragioni che stima di utilità al giornale.

E la prima, e la più impellente si è che egli vuole pubblicar la critica, prestissimo, subito, per giungere alla testa degli altri giornali concorrenti.

Di natura che sforza lo scrittore a precipitar l'articolo, dopo aver letto il libro di volo, o senza esser ritornato sulla prima rapida impressione, e senza perciò aver nulla meditato e nulla ordinato ne' suoi concetti.

Ora io ti domando, o mio sagace sostenitore di questa critica volante, se giungere alla testa così può chiamarsi un giungere, o non meglio uno stramazzar da rompicollo: ti domando io se può giovare dinnanzi al pubblico.

Già non imagino davvero i pazienti lettori ansare nell'affanno di aver subita notizia di un'opera letteraria. E posando che un simile ansito qualche volta li assalga, non mi vorrai affermare che li assalga spesso.

Escono in luce due opere in un anno che eccitino così spasmodicamente la pubblica curiosità? Qualche anno forse non pure una. Ma dato il caso di due e magari di più, non mi sembrerebbe affatto eccessivo allora che il giornale desse prima, per saziare la pubblica cupidigia, una fulminea notizia, per poi farla seguire da una riposata critica. Se l'opera riveste una così grave importanza, due articoli, l'uno per i curiosi, l'altro per i saggi, non saranno di troppo.

Nei casi consueti, invece, l'ansito sta tutto raccolto nel petto direttoriale che ha, tu lo sai, una sensibilità più che femminea. Quando il direttore spiega il suo giornale e vede la prosa evirginatrice di un volume nuovo, sussulta di gioia e di ambizione, e quindi sorride imaginando il rodimento degli altri direttori.

Il pubblico non se ne accorge, o se ne accorge forse anche, lo voglio ammettere, quando l'uno e gli altri giornali, il primo arrivato e il secondo e il terzo e via via i ritardatari, gli zoppicanti, gli inetti diano come danno, il solito articolo di notizia. Allora tant'è averlo presto, e sbarazzarsene alla lesta. Ma se un secondo arrivato gli desse una critica buona, sta pur certo, caro Ojetti, che non baderebbe alla prima e scrollerebbe le spalle attendendo. Non ti dico che pazienterebbe in aspettar, lungamente: pochi giorni, una settimana, per esser parco e per carezzarlo; una settimana: quanto basta di tempo a scrivere qualche cosa di pensato e di posato.

Ma una seconda ragione, e questa più intima, più (come dirò?) timida, riservata... trattiene il giornale da l'abbandonar la recensione letteraria alle mani di un savio critico: ed è la paura che questi, con troppo uso di coscienza, con poca pieghevolezza di opinioni, gli disgusti qual cotale o qual cotalaltro scrittore, il quale domani potrà giovare al giornale accordandogli una primizia...

La qual paura, caro Ojetti, lascio a te definire se onesta.

Sorvoliamo, sorvoliamo su tanta dolce viltà. Teniamoci al pratico. Aguzziamo lo sguardo al di là di un interesse diretto. Ti sembra una ragione di utilità? Disgustarsi il pubblico per ingraziarsi l'autore!

E senza considerare poi che quando il giornale sia uno di quelli forti, se un letterato e un editore avessero la cattiva abitudine di far le smorfie a una critica non benigna, e di vendicarsene col negare la benedetta primizia, finirebbero a perderci, loro, a danneggiarsi, loro, a vendicarsi contro loro stessi: perchè un giornale, dei maggiori, può comandare a un autore e a un editore e non già essere comandato. Certissimamente.

Paura irragionevole dunque, paura di chi non la sua dignità, ma la sua stessa forza non considera! Mancanza di coscienza e di vision pratica! Accomodamento meschino al benestare con tutti! Che succederebbe al contrario se un giornale imponesse chiaro il suo onesto dovere, e dicesse ad autori e ad editori: « Signori miei, io ho fede nel mio critico. Il suo giudizio è e deve essere indipendente da me. Se vi volete offendere con me, servitevi! ». Autori ed editori, che ora sgallettano pretenziosetti, si acconcerebbero mogi, mogi alle nuove convenienze: e in fondo sentirebbero rispetto per quel critico e per quel giornale, e se mortificati dapprima nella loro superficiale vanità comprenderebbero poi, i buoni, i valenti, che le faccende camminano meglio, sicure a secura coscienza, e che l'opera d'arte ha tutto da guadagnare da un simile trattamento, nello scapitar dell'opera non d'arte, ma di commercio. Anche i buoni, per timore della verità, scriverebbero un poco meno, si fiderebbero meno nel loro ingegno nativo e nella bontà della marca, cercherebbero di esprimersi con maggior sincerità e con più nitidezza. E accadrebbe...

Ma no, che io non mi lascio andare a un vagheggiamento idillico di ciò che accadrebbe.

Scorgo già il tuo sorrisetto, o arguto amico mio, il tuo sorrisetto che mi ammonisce di non troppo affidarmi a quell'infido elemento che è l'uomo.

E intuisco insieme che stai per chiedermi le generalità del critico che io auguro ai giornali: perchè finalmente capisci come a far critica su un giornale, quando se ne imparì la coscienza, abbisognino tante disposizioni, e come convenga temperar la schiettezza di urbanità, toccar con garbo le debolezze, aver di mira una certa relatività coi tempi e col livello della produzione corrente, senza smarrir la visione dei grandi ideali dell'arte, competere a tale che incomincia quello che non si tollera in uno ch'è già innanzi, adattarsi ad un accenno talvolta quasi di cronaca, perchè il lettore segua l'intero movimento di idee di sentimenti, di forme che solo la contemporaneità gli fa notevoli... e via di questo passo.

Roba difficile, non è vero? Non tuttavia difficilissima. Gli intelletti si formano ad un ufficio, quando vi si sentano spinti e assecondati.

L'importante si è che a un tale ufficio non si spingano ingegni, pur vivaci e raffinati, ma che giudichino a lume di impressione, senza essersi foggiato un sistema critico, per intimo convincimento, non per comodità di classificazione.

Allora i lettori riposeranno veramente in essi, perchè li conosceranno, e sapranno, al caso, mettere in bilancia le predilezioni e le avversioni particolari a ciascun critico, e misurar all'infuori di esse pur dal loro stesso atteggiamento, il valore di un'opera; come lo sapevano i contemporanei di Sainte-Beuve quando leggevano le sue critiche all'Hugo. Quando i giornali ricercheranno a un tale ufficio un tale uomo?

Io tengo fede che sarà presto: poi che molte voci o dolenti o indignate già si levano contro l'assopimento e contro la compiacenza della critica spicciola che s'usa oggidì.

A meno che niente giovi, a contrastar certi andazzi, e tutto debba rovinare prima di ricrearsi, tutto: la baracca della politica e la baracca della letteratura, usato con logoro e irreparabili.

E perciò meglio non serva ad affrettarne la rovina un amabile scotticismo per gli spiriti sottili, o una fanfara da fenomeni e da giostre per i gromolani!

E' un sospetto che mi fa sembrare anche più noiosa questa mia lunga lettera, e mi induce a scusarmi con te e col pubblico della sua inutilità.

Per l'amicizia tuttavia che ti porto, accoglila benignamente: e sorridiamone insieme, tu per averla io scritta, io per averla tu letta.

Ma rimarrà unica. Te l'assicura il tuo

FRANCESCO PASTONCHI.

Un supplemento d'istruttoria nel processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo.

Napoli, 16, ore 21.

Si diceva che in settimana il procuratore generale avrebbe presentata la sua requisitoria nel processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo. Si apprende invece che oggi l'istruttoria sarebbe stata riaperta per l'esame di altri testimoni in seguito alle pubblicazioni fatte nello scorso dicembre dalla *Tribuna Giudiziaria*. Ora ecco in breve il fatto denunciato da tale giornale e sul quale versa l'attuale esame dei testi per quotarne o meno la fondatezza.

Nel gennaio del 1907 e propriamente in una domenica un giovane, che si seppe poi essere Abbatemaggio, il noto confidente dei carabinieri in tutte le indagini per il processo Cuocolo, si recava nel casotto dell'incisore Carolo Alfano, in piazza Dante, per fare incidere le cifre su di un anello. Trovandosi l'Alfano infermo il casotto era gestito dal genero di lui, Vincenzo De Francis (domiciliato nel villaggio di Miano), il quale accettò la Commissione dicendo al giovane di ritornare fra alcune ore. Non essendo incisore, il De Francis si recò da un suo amico, certo Argenio, a Toledo, per far eseguire il lavoro. Eseguita l'incisione, il De Francis si recò nuovamente nel suo casotto di piazza Dante e quando Abbatemaggio ritornò gli fece consegna, dietro pagamento della somma di lire 3.50, dell'anello, che era d'oro del valore di L. 20. Su di esso furono incise le lettere G. C., che Abbatemaggio disse costituire le iniziali del nome di un cocchiere che aveva perduto il proprio anello e che invece erano le iniziali dell'ucciso Cuocolo. In seguito il De Francis, pure dall'Abbatemaggio, ebbe l'incarico di far costruire un timbro postale portante l'indicazione dell'ufficio di Lampedusa. Il lavoro fu eseguito sotto gli auspici del litografo Alberto De Freda, che ha il magazzino in via dell'Università. Il timbro avrebbe relazione col processo Cuocolo nel senso che rivelerebbe il tentativo di far credere in lettere provenienti da Lampedusa, di dove il noto Arena si sarebbe con esse rivolto al « Mandriere » per far giustiziare Gennaro Cuocolo dal tribunale della camorra. Su questo fatto saranno intesi varii testimoni e fra gli altri anche coloro che fecero i lavori. Il primo teste è stato il direttore del giornale che fece le pubblicazioni. La sua dichiarazione di ieri durò per ben cinque ore innanzi al consigliere Lopez e al sostituto procuratore generale.

Come il capitano dell'"Australia,, narra il suo naufragio.

Algeri, 16, ore 9.

La notte scorsa è entrata nel porto di Algeri la nave tedesca *Liberia*, che aveva raccolto a bordo il capitano, il secondo ed otto marinai del piroscafo *Australia*, di Anversa, naufragato nelle seguenti circostanze. L'*Australia* aveva lasciato Orano mercoledì sera, con 500 tonnellate di merci destinate ad Anversa. Sorpreso dalla tempesta presso l'isola d'Alboran, a cento miglia circa dallo stretto di Gibilterra, il piroscafo avanzava stentatamente, con un tempo spaventoso e una nebbia densissima. Improvvisamente accadde un cozzo violento: un grande veliero montato da 35 uomini aveva investito l'*Australia*. Questo affondò immediatamente ed il veliero scomparve tra minuti dopo nella nebbia.

Il capitano dell'*Australia*, che ho visto ieri, mi ha fatto questo racconto: « Appena sentii la violenza del colpo ricevuto, mi convinsi della gravità della situazione. Feci prendere immediatamente tutti i provvedimenti utili allo scopo di assicurare il salvataggio, che lo stato del mare rendeva difficilissimo: in un batter d'occhio tutti i canotti furono posti in mare. Rimasi solo sul ponte con un marinaio. Quando l'*Australia* fu sul punto di scomparire, montai anch'io sopra un piccolo canotto; poi venni raccolto da una imbarcazione, sulla quale si trovavano già il mio secondo ed otto marinai. Abbiamo dovuto fare sforzi disperati per ritrovare i nostri compagni: del veliero e dei suoi marinai non abbiamo più veduto nulla. L'*Australia* contava 26 uomini di equipaggio ed il veliero 35 uomini. Solo dieci persone, tutti ufficiali e marinai dell'*Australia*, sono state salvate. Siamo rimasti nel canotto senza vesti, senza viveri, da venerdì mattina fino a sabato sera. Estenuati, attendevamo la morte con impazienza, infine sabato, all'avvicinarsi della notte, un battello apparve ai nostri occhi e facemmo i segnali d'allarme... ».

Le cascate del Niagara gelate

Londra, 16, ore 19.

I corrispondenti dei giornali da New York annunziano che le cascate del Niagara sono gelate. Tal fatto non è avvenuto che una volta sola in questi ultimi cinquant'anni. I turisti affluiscono al Niagara per contemplare lo spettacolo di una bellezza meravigliosa che il fenomeno presenta.

Una allarmante scossa di terremoto.

Budapest, 16, ore 17,40.

Si è avvertita alle 2 di questa mattina, nelle località di Kecksemet, Nagykoeros, Czegeld e Felegyhaza, una scossa sismica della durata di dieci secondi accompagnata da rombo sotterraneo. La popolazione è fuggita nella campagna. Si rilevano solamente alcune fenditure nei muri, ma non vi sono gravi danni.

Un orribile delitto a Marsiglia

Una bambina sgozzata.

Marsiglia, 16, ore 8,25.

E' stato scoperto un nuovo delitto, che ha prodotto una viva emozione. Si tratta di un nuovo affare Soleilland. Ieri mattina, alle 6,30, si rinvenne il cadavere di una piccina sul Boulevard San Giovanni alla Capellette, un popoloso quartiere dei sobborghi. La bambina era stata oltraggiata e quindi sgozzata. Ecco in quali circostanze questo orribile delitto venne scoperto. Ieri mattina, alla Capellette, alle 6,30, alcuni operai che si recavano al lavoro in diverse officine scorsero improvvisamente in un fosso che fiancheggia il muro di cinta di una raffineria di zolfo il cadavere di una fanciullетta. Gli si avvicinarono, ma dovettero indietreggiare immediatamente inorriditi. La bambina aveva due spaventose ferite alla gola. Mentre alcuni degli operai restavano a guardia del cadavere, altri andavano ad avvisare il commissario di Polizia del quartiere, che arrivò dopo alcuni istanti sul luogo insieme ad un medico. Il magistrato trovò la bambina coricata sul ventre, colla gola destra sul suolo: il volto era insanguinato e macchiato di fango. Una macchia sanguinosa scendeva sulla coscia sinistra. La piccina aveva abiti modesti e sul volto un fazzoletto inzuppato di sangue; le braccia ripiegate sotto il ventre.

Il magistrato procedette subito alle opportune indagini e venne a sapere che la piccina era certa Maria Bianco, di 8 anni, che mancava dalla casa di sua madre, una vedova di 38 anni, dalle ore 9 del giorno precedente. Quale autore del nefando delitto è sospettato l'operaio italiano Matteo, d'anni 40, che lavora in una officina di carbone della città, e che venne arrestato. L'autopsia ha constatato che la piccina aveva venticinque colpi di temperino al ventre.

Marsiglia, 16, ore 14.

Sull'orribile delitto che vi ho questa mattina segnalato, ho potuto raccogliere i seguenti particolari. La vittima è la bambina Maria Bianco, di anni 8, di nazionalità italiana, figlia dell'operaia Lucia Bianco, d'anni 36, vedova e convivente coll'operaio Giovanni Matteo, pure italiano, di anni 40, lavorante in una fabbrica di carbone. Domenica mattina la bambina aveva lasciato la casa materna per recarsi dal padrino, e per tutta la giornata non fece ritorno a casa, senza che la madre fosse inquieta, perchè la bambina soleva stare assente qualche tempo quando si recava dai parenti. Soltanto alla sera, allarmata per l'assenza troppo prolungata ed ingiustificata, la madre si recò a denunziare la scomparsa al Commissariato di polizia.

I due operai italiani che scopersero il cadavere raccontano che il sangue aveva arrossato intorno la neve che copriva ancora il suolo. Il medico, procedendo ad un esame completo, constatò che l'assassino, dopo avere oltraggiato la bambina, l'aveva sgozzata con due coltellate perforanti la trachea. Queste ferite sono veramente orribili. Poi il miserabile, accanendosi sul misero corpicino, lo aveva colpito al ventre per ben ventotto volte, producendoli delle ferite leggiere, tanto che si può dire che si sia divertito a tagliuzzare l'addome colla punta di un coltello o di un temperino.

L'identità della vittima non era stata stabilita ancora, quando si seppe che la vedova Bianco aveva denunziato la scomparsa della propria bambina. Chiamata al Commissariato e messa alla presenza del cadaverino, la sventurata madre riconobbe in esso la propria figliuola. La madre, di cui non si può descrivere la disperazione, suppone che la bambina, recandosi dal padrino, abbia incontrato, nell'attraversare una scorciatoia del Pantheon, il miserabile, che poi l'assassinò.

E' accertato sin d'ora che il delitto non fu commesso nel luogo in cui fu trovato il cadavere perchè in questo caso si sarebbe dovuta rinvenire una maggiore quantità di sangue. Si suppone che la bambina sia stata attirata in una casa qualunque ed una volta compiuto il delitto, il corpicino sia stato trasportato sul Boulevard di San Giovanni, di notte assolutamente deserto. I primi sospetti caddero sul Giovanni Matteo. A carico di lui l'Autorità giudiziaria potè assodare, in seguito alle deposizioni di numerosi vicini e parenti della vittima, che egli non voleva molto bene alla piccola Maria, la quale diverse volte era stata costretta a rifugiarsi dal padrino lagnandosi dei cattivi trattamenti che l'amante della madre le faceva subire. Interrogato, il Matteo dichiarò di essersi alzato domenica mattina, alle 11, di essersi poi recato in un Bar del Boulevard della Capellette rimanendovi sino verso le 18 e mezza. Rincasato, e saputo della scomparsa della piccola Maria, consigliò la madre a recarsi al Commissariato per denunziarne la scomparsa. Il Matteo dice di essere quindi ritornato al Bar dove rimase sino alle 22 e mezza e poi di essersi coricato riprendendo al mattino successivo il lavoro come al solito. L'Autorità giudiziaria ha mantenuto in arresto il Matteo in attesa di controllare l'esattezza dell'alibi fornito.

Perchè una povera madre tentò di uccidersi

Stridente denuncia della Polizia.

Firenze, 16, ore 22,5.

Qualche giorno fa vi telefonai come certa Maria Morini, figlia della portinaia dell'on. Matteucci, fosse stata trovata nel palazzo con una larga ferita alla gola, ferita che essa si era prodotta con un colpo di rasoio. Al momento della tragedia molte furono le versioni che si dettero del fatto, e le più strane ipotesi sul motivo del suicidio circolarono di bocca in bocca e furono raccolte dai giornali. Ma le ragioni che spinsero la Morini al disperato tentativo ormai sono note, e ve le comunico. Il racconto ne è pietoso. Questo rapido dramma nasconde in sè un grande strazio di un cuore materno.

La Morini è donna dabbene, buona moglie e miglior madre. La sua giovane vita è una continua catena di sacrifizi compiuti per i suoi bambini. Il marito, che è un galantuomo, lavora mattina e sera, e cerca in ogni modo di guadagnare un pezzo di pane. La Morini si era collocata presso lon. Matteucci come serva, ma per quanto la moglie ed il marito si dessero da fare le cose andavano male assai. La povera famiglia attraversava un brutto periodo. Il denaro mancava, il freddo si faceva terribile ed intenso; i bimbi mancavano di abiti per coprirsi. La madre, che aveva l'animo torturato dal pensiero che i suoi piccini dovessero soffrire, parlò al marito della necessità degli abiti; ma non potevano che piangere insieme, giacchè i denari non v'erano.

Il mattino del 10 corrente — come di consueto — la Morini si recò in casa del padrone per disbrigare le solite faccende. Il padrone la incaricò di spolverargli un abito, e, mentr'ella spazzolava una giacca, sentì vicino alla mano il portafogli. Un pensiero, un triste pensiero attraversò la mente della donna. L'infelice vide forse in quel momento i suoi bimbi che avevano freddo, e dal portafogli prese un biglietto da dieci lire. Il padrone si accorse della sottrazione avvenuta e rimproverò aspramente la Morini, la quale, vergognosa del piccolo furto commesso, chiese perdono e confessò contemporaneamente di avere anche altra volta approfittato della fiducia dell'on. Matteucci. In tutto essa confessò di aver preso lire venti per comprare abiti ai suoi piccini. La poveretta, chiedendo perdono, prometteva di rigranellare questi pochi franchi e di renderli al padrone, purchè non la denunziasse. L'on. Matteucci, che è uomo di cuore, secondiscese alla preghiera della sventurata; però le disse di non aver più fiducia in lei e la licenziò. La disperazione si impadronì allora dell'animo della sventurata madre e ne determinò l'atroce tentativo di morte. Però la Morini non aveva voluto morire senza fare il padrone il rimborso promesso, ed infatti, quando la Polizia accorse nella camera ove la Morini aveva tentato di por fine così tragicamente ad orribilmente alla sua travagliata esistenza, sopra un mobile vicino a lei furono rinvenuti due biglietti da lire cinque e due pezzi d'argento dello stesso valore. Sequestrate le venti lire, furono interrogati in questi giorni il marito e la madre della Morini. Essi hanno raccontato come e perchè quei denari si trovassero in quel luogo. Scoperta così la causale del tentato suicidio, la Polizia ha denunciato per furto all'Autorità giudiziaria la povera madre infelice.

Un attentato contro la ferrovia bosniaca.

Trieste, 16, ore 9.

Telegrafano da Zara che una pattuglia di soldati scoperse presso Ragusa un tentativo di ostruire la ferrovia bosniaca mediante pietre. Vennero sparate fucilate senza peraltro colpire gli ignoti che avevano preparato l'attentato.

Giornali e riviste

Fra i centenari che ricorrono quest'anno, non è da dimenticare quello di Lincoln, il grande Presidente americano, colui che « sarà considerato — scriveva nel 1865 l'ammiraglio Davis — come il più grande dei benefizi che siano stati dati all'America in questa torbida età, come un inviato da Dio, designato da Dio, a somiglianza degli antichi profeti per salvare il popolo, rigenerare la nazione, abolire la schiavitù... ». Lincoln era un uomo triste e sentimentale, e non se ne sa bene, di questa sua tristezza, la causa vera. Forse per eredità materna, o per la solitudine della sua vita di pioniere, la sua melanconia non era da porre in dubbio, e fu accresciuta — dice il *World's Work*, riassunto dal *Marzocco* — dalla perdita dolorosa che fece nel 1835, quando aveva, cioè, ventisei anni, con la morte della sua fidanzata, Anna Routledge. Anna era la prima donna ch'egli avesse amata e il suo dolore fu immenso. Due anni dopo la disgrazia il suo dolore era ancora così grande ch'egli non osava più, quando era solo, portare con sè un coltello, malgrado la passione che aveva di scolpire il legno. Ad uno dei suoi amici, che parlava un giorno in sua presenza del Cimitero di Concord, dove Anna Routledge riposava, egli disse: « Il mio cuore è sepolto là! ». Tuttavia nel '42 egli sposò miss Mary Todd. La storia di questo matrimonio è curiosa. Fidanzato una prima volta a questa signorina nel '40, egli si astenne per una serie di sconcertanti bizzarrie dal comparire alla cerimonia. I suoi amici, temendo che gli fosse accaduta disgrazia, partirono alla sua ricerca, e lo trovarono così orribilmente triste che dovettero allontanare da lui coltelli, rasoi, pistole, per paura che non avesse a suicidarsi. Tre settimane dopo questa avventura strana, Lincoln scriveva: « Se quel che io provo fosse condiviso egualmente da tutti gli uomini, non vi sarebbe sulla terra un sol viso giocondo ». Due anni dopo, tuttavia, il matrimonio, così bruscamente turbato, ebbe luogo. Non fu per amore, ma piuttosto per affinità di ambizioni che Lincoln e Mary Todd si sposarono. Questa aveva dichiarato ad un'amica il suo disegno di sposare un uomo capace di diventare Presidente degli Stati Uniti, e senza dubbio aveva scorto in Lincoln le qualità che le permettevano di presagire la realizzazione della sua speranza più cara. Da parte sua, Lincoln probabilmente intravedeva in lei un appoggio per le lotte politiche. Alcuni anni più tardi miss Todd, divenuta M.rs Lincoln, diceva ad un famigliare: « Lincoln è richiesto da per tutto. Certo, sarà un giorno Presidente: se non avessi avuto fede nel suo avvenire non lo avrei sposato, perchè non è bello. Ma guardatelo, non ha tutto quel che occorre per fare un magnifico Presidente? ».

***

Bisogna andare in America per apprendere ad ammobiliarsi la casa e con poca spesa e con eleganza. Per le stanze dei giovanotti, in un quadro che si colloca, fra due vani, all'interno di un armadio o di un guardaroba, si trova uno *chassis* mobile, munito di dieci o dodici sbarre in legno: il tutto si alza e si abbassa facilmente, per mezzo di una cordicella che scivola sovra una carrucoletta. Su ogni sbarra il domestico depone un paio di pantaloni accuratamente piegati. Si abbassa lo *chassis*, per scegliere il paio di pantaloni: si rialza, in seguito. Ogni pantalone, così, si trova naturalmente pressato e si conserva così frescamente, come se uscisse dalle mani di un abile sarto, senza ricorrere al ferro da stirare. Quella parte così essenziale del vestito maschile che è il pantalone, conserverà lungamente l'aspetto nuovissimo. Molto comoda, per le stanze da *toilette* delle signore come degli uomini una panchetta, lunga un metro e venti circa, alta quaranta centimetri, con la larghezza di una sedia ordinaria. Da ogni lato di questa panchetta, di sotto, si pratica un piccolo scaffale a scompartimenti, per ordinare le calzature. Il disopra, che è leggermente imbottito, forma una sedia per sedersi: si chiude e restando aperto, presenta una superficie abbastanza estesa, sulla quale la cameriera può deporre la veste, il mantello, la blusa. Ripiegata e per nulla ingombrante, questa panchina può esser collocata nel vano di una finestra, a piedi di un letto, o in qualsiasi altro angolo della stanza. E' un piccolo mobile, di origine americana, americanissima e dei più pratici!

Indispensabile in viaggio, per dare dell'aria alle *toilettes* fragili, l'armadio da vestiti smontabile, che non ha nè peso nè volume, che si ripiega in una piccola valigia e che si rimonta in tre minuti. E' un leggiero telaio, circondato di *cretone*. L'armadio, rimontato, ha un metro e cinquanta di larghezza, altrettanto di altezza, quarantacinque centimetri di profondità. Dodici costumi possono essere sospesi largamente. Negli alberghi, nelle ville che si affittano per una stagione, dimorando presso amici, si manca quasi sempre di un buono e capace guardaroba. Grazie a questo armadio, molto poco ingombrante, che non guasta una stanza, si potranno vuotare i bauli ove le *toilettes* si sciupano e prendono delle pieghe orribili. Così il *Giorno*.

***

Paese che vai, ceneri di carnovale che trovi.... I negri di Haiti si mascherano dipingendosi in bianco con della farina e indossando una camicia bianca. Gli arabi celebrano il loro carnevale con mascherate che si mostrano solo di notte. A Buenos Aires e a Montevideo la gente lancia delle uova piene d'acqua: dai balconi si rovesciano sui passanti delle catinelle d'acqua! A Parigi sono ridotti a zero gli antichi splendori del « Bue grasso ». Tutto oramai si riduce a un lancio di « confetti-serpentini », ma questo getto è così abbondante, che i Boulevards ne sono coperti da uno strato di quattro o cinque centimetri. In Germania il carnevale ebbe in origine un carattere mitologico con corteggi burleschi di divinità celesti ed infernali. Poi invasione della moda carnevalesca italiana: Colonia, Düsseldorf, Aquisgrana rivaleggiarono in splendori. Ora quasi più nulla; anche le famose processioni del *Gambrinus*, a Monaco, sono state abbandonate. A Bruxelles venivano portati in pompa per le vie i leggendari giganti Jean e Milge, i loro figliuoli Giovannino, Michelino, Gudulo e Giovanni di Nivelle, il Sultano e la Sultana. Ad Anversa si portavano in giro fino a pochi anni fa il venerabile Bruon Antigon. Il gigante delle nevi ed altri mostri simbolici sopra carri simbolici con immensi corteggi fantastici di balene, delfini, pulcinelli, astrologi, paggi e cortigiani. E fra un chiasso enorme di trombette la gente si scaraventava addosso delle vesciche gonfiate e al viso delle piccole palle di miele... che dovevano ridurre visi e abiti in un bello stato... Ma anche tutto ciò è passato. In Ispagna solo le feste hanno ancora qualche vivacità. A Barcellona quadriglie mascherate portano animazione nelle case dove si balla, e dove sono lasciate entrare liberamente. A Madrid si porta in giro una vecchiaccia impagliata: la « Reina Quaresma », che tiene in mano come scettro una cipolla, ha in testa una corona di lattughe e si appoggia su sette gambe che simboleggiano le sette settimane della quaresima.

***

Nella casa ove nacque Vincenzo Bellini, tien bottega un sarto.

Sul prospetto del vecchio edificio, si legge l'epigrafe che ricorda la nascita di colui che scrisse la *Norma* e che compose i *Puritani*. Ma accanto all'epigrafe, c'è l'insegna del sarto, e nessun contrasto è più odioso di questo, nessuno spettacolo più di questo, sorprende e addolora.

Salendo le scale si desta nel pensiero il ricordo del memore incontro che ivi avvenne quando il Bellini, dopo i primi clamorosi successi, ritornò in patria. Narra un suo biografo che allora « fu tutto un popolo che andò ad accoglierlo. Dalle finestre, dai balconi, dai terrazzini dei palagi che fiancheggiano le vie per cui il corteo passava gremiti di signore e di uomini agitanti i fazzoletti, veniva giù una pioggia di fiori, un nembo di foglietti di color vario con motti, iscrizioni e poesie, che il popolo raccoglieva in mezzo a una tempesta di applausi e di evviva ». Così il corteo giunse alla casa di Bellini. E quando egli scese dalla carrozza e salì le scale, le tenere braccia materne gli si protesero, ed egli vi s'abbandonò e pianse, e con lui piansero tutti quelli che lo seguivano, attoniti e commossi. Preso dal fascino di questa dolce evocazione, un redattore dell'*Ora* è entrato nella casa del Cigno catanese, e gli sembrò di entrare in un santuario. Ecco la cameretta che gli vide aprire gli occhi alla luce, ecco il suo studio, ecco il balcone dove egli soleva sedersi sul tramonto. Ma del passato del glorioso musicista non esiste in quella casa nessuna testimonianza. Non vi rimane nulla di lui, perchè ora è una sartoria, nulla di più di una sartoria. Per altro si dice che il buon uomo faccia di tutto per mantenere alla storica abitazione il suo carattere: egli si sforza infatti di fare delle belle note, melodiose per lui, ma orribilmente stridenti per i suoi avventori...

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama, 16 febbraio 1909:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 750,0; ore 15: 752,3; ore 21: 753,7.

Stato atmosferico: Ore 9: Nuvolo, poi sereno; ore 15: Sereno; ore 21: Sereno.

Temperatura estrema al nor. in gradi centesimali: Massima + 3,8 Minima — 5,6

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 15 + 1,4

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 6,9

17 Febbraio: Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 46.

Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 — 0,8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 5,4

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa,,
per le vittime della Calabria e Sicilia
Cinquantasettesima lista

Totale lista precedente L. 372,771 90
Comitato donne piemontesi » 1,147 05
Somma raccolta fra la Direzione, impiegati ed operai della «Officina Lux» (gli operai per mezza giornata di lavoro): *Direzione e impiegati*: Paschetta Eugenio, Pagliero Raimondo, Porta cavaliere Francesco, Zanaldo rag. Attilio, Ronco Evasio, De Bernardi Mario, Coda Aldo, Baratta Giuseppe, Moriara Costantino, Alessandrini Cornelio, Comparini Renato, Angiolli Enrico, De Marchi Cesare, Gardini Giuseppe, Vaudelli Vico, Mariani Alfredo, Catanaro Costanza, Perocchio Mario, Bassanelli Maria, Angrisano Silvio — *Capi tecnici*: Fornelli Carlo, Rosani Cesare — *Capi reparto*: Ronco Giovanni, Rinolfi Ernesto, Binardi Giovanni, Cattaneo Giovanni, Piatti Umberto, Zeppegno Lorenzo, Chisotti Giovanni B., Cisella Dalmazzo, Perocchio Carlo — *Operai*: Albera Edoardo, Borella Michele, Marazzi Francesco, Mussa Vincenzo, Tessa Candido, Bruno Ettore, Casalini Ernesto, Marielli Athos, Baron Giovanni, Gattuso Angelo, Toppia Carlo, Bock Alberto, Rocco Ettore, Peretti Luigi, Maffei Stefano, Giraud Filippo, Mussa Carlo, Trogolo Gaudenzio, Frellino Carlo, Villania Vittorio, Alice Bernardo, Basso Giuseppe, Bronzino Giuseppe, Gariglio Carlo, Pentenero Carlo, Genero Francesco, Imberti Secondo, Gariglio Alfonso, Bruggi Martino, Michelotti Tommaso, Bergondo Eugenio, Lisa Eugenio, Carpignano Clemente, Bertoglio Giuseppe, Albini Achille, Pavese Carlo, Ferrua Vincenzo, Daverio Giuseppe, Ambrogio Giuseppe, Monticone Martino, Nicolis Carlo, Chisotti Giacomo, Bazzano Vittorio, Bussolino Carlo, Angelini Ildebrando, Bock Alessandro, Benedini Armido, Albani Alberto, Trucca Giovanni, Rino Oreste, Gay Camillo, Nilardi Francesco, Seranta Michele, Tagliani Giacomo, Rota Giuseppe, Bock Maddalena, Converso Marianna, Giacotto Lucia, Cortina Margherita, Manaldo Luigi, Moriondo Davide, Goretta Giuseppe, Ronsecco Teresa, Gambino Ottavia, Violino Giovanna, Piovano Domenico, Audisio Rinaldo, Bosio Domenico, Ajassa Serafino, De Filippi Vincenzo, Vacca Pietro, Penna Pietro, Morabello Luigi, Fontana Giuseppe. — Totale » 194 70
Introito di oblazioni volontarie raccolte alla festa d'armi eseguita la sera del 15 corrente nella sala di scherma della Società ginnastica, via Magenta » 62 05

Totale L. 374,175 70

32° versamento.
Tesoreria Municipale di Torino.

N. 439 di Cassa *Anno* 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire duemila, trentaduesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati del terremoto.*

Torino, 16 febbraio 1909.

Il Tesoriere: Firmato: *Pietro Bevilacqua*, Cassiere.

Sono quindi lire trecentosettantaquattromila a tutto oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Oblazioni delle Donne Piemontesi
per i fratelli di Sicilia e Calabria

Maria Celebrini Pelletta L. 10 — Amalia Meyer-Boer 20 — Rosina Masenza 3 — Erminia Ferreri 5 — Elisa Belli 5 — Maria Zappata-Pucci Baudana 5 — Angiolina Betta-Ramella 5 — Jenny Franchetti 3 — Giustina Radicati di Marmorito 2 — Emma Pertini 2 — Maria Molfura 3 — Maria Garatto 2 — Luisa contessa Camerana 2 — Carlotta contessa Piossasco 1 — Ida ed Erminia Giorgi 4 — Emma Onnis Delicati 2 — Rosa Sarto 2 — Contessa Maria Moreno 4 — Signora Rolando 1 — Maddalena Gargano 1 — Dalla Confederazione impiegati (conferenza Graf) 100 — Anna Faussone di Germagnano 10 — Luciano Emma 2 — Giorgi Antonietta 2 — Adelina Borelli 2 — Maria di Montezemolo 2 — Gallenga Claudia 2 — Matilde David Pugnone 2 — Sacheri Celestino 2 — N. N. 5 — Bruneghi V. 1 — Signora Lataui 1 — S. Fasola 1 — Eugenio Cattaneo 1 — Paola Azimonti 1 — Cervini Virginia 1 — [illegible] Fanny 2 — N. N. 5 — M. L. R. 10 — N. N. 1 — G. G. 2 — Costanza Sobrero 1 — N. N. 2 — Sella Ferdinanda Bellingeri 2 — T. D. 2 — Giuseppina Ricotti Casari 10 — Contessa Gabriella Sapellani di Palazzo 2 — Contessa Angiolina Carrassi del Villar 2 — Adelina Spezia ved. Capasso 2 — Nina Gedda Capasso 2 — Antonietta Albasini ved. Spezia 2 — Adelina Rigga Negro 2 — Maria Pia Fino Bianchetti 2 — Elisa Cravosio Revelli 2 — Adria Croce Grosal 2 — Lina Ferri Uberti 2 — Adele Sacerdote Ottolenghi 2 — Virginia Piumatti 2 — Clotilde Peroglio ved. Tibone 2 — Contessa Eugenia Franchi-Carrassi del Villar 2 — Maria Cristina Capello 2 00 — Dorina Silvia Carola Dell'Isola Molo 2 — Giuseppina Bertetti-Valilino 2 — Buffa Barnaba 2 — Ugo-Giacomelli 2 — M. G. 2 — Doglietti-Vicoca Elvira 2 — Felicina Callari-Longo 2 — Paolina Machet. [illegible] 2 — Pusateri 2 — [illegible] Francesca-Chiossi 2 — Felicita Campi Lanzi-Chiossi 2 — Cesarina Deferrari 2 — Ida Ottolenghi-Ottolenghi 2 — Enrichetta Geymonat-Vischi 2 — Avv. cav. Sella Gio. Battista 5 — Cav. Paolo Emilio Spezia comandante di fregata 5 — Avv. cav. Vincenzo Gedda 2 — Avv. Mario Badallo 2 — Piccolo giuoco di società 1 35 — Avv. Barberis Carlo 2 — Contessa Giustiana-Strada 2 — Fava-Parvis-Bernocco Giulia 2 — Sig.na Giovanna Riviera 2 — Sig.a Bossoli 2 — Avv. C. Gustavo Ottolenghi 2 — Sig.a Peretti 2 — Olga Debenedetti Devoli 2 — Maddalena Andreis-Gatti 2 — Pezza da Pavignano-Stratta 2 — Toniacco dall'Orto Angiolina 2 — Debenedetti-Fulcini 2 — Contessa Maria Angeloni-Asti di S. Martino 2 — Gedda-Capasso, altra oblazione 2 — Contessina Cibrario Elisa 1 — Avvocato Tullio Carasso 2 — Entrata nella concerto sala Vincenzo Troya 427 45 — Oblazione di S. A. I. e R. la Principessa Letizia di Savoia-Napoleone 100 — Comitato conferenze a Palazzo Madama 300 — Oratorio di San Felice, prodotto di una serata di beneficenza 88 10 + Contessa di San Marzano 5.

Per l'applicazione del riposo festivo.

Il Comitato fra commessi ed impiegati di commercio «pro riposo festivo» ha avuto abboccamenti col prefetto e col questore intorno all'inconvenienza del riposo festivo per parte di molti commercianti, i quali usano tenere aperti i negozi ben oltre il mezzogiorno; e intorno all'inosservanza del riposo compensativo settimanale per turno dovuto ai dipendenti costretti al lavoro domenicale.

Il prefetto ed il questore hanno già provveduto ad un servizio di sorveglianza perchè la legge sia osservata, ed invitarono il Comitato a volere segnalare i casi di inadempimento. Il Comitato si rivolge perciò agli interessati pregandoli di voler subito segnalare alla Lega del lavoro, in Galleria Umberto I, quei negozi che non osservano la legge ed il regolamento, perchè si possa provvedere senza, naturalmente, che il nome di colui che segnala il caso sia in qualunque modo compromesso.

Il ritorno della brigata ferrovieri
e la sua opera nelle terre desolate.

Sono in viaggio di ritorno le truppe della Brigata ferrovieri partite per le terre devastate dal terremoto nel mattino del 31 dicembre. E' doveroso ricordare pubblicamente l'opera compiuta da questo scelto Corpo di truppe tecniche. I partenti erano stati circa 500 con 18 ufficiali, suddivisi in quattro compagnie al comando del maggiore cav. Centurione e guidati dal proprio colonnello cavaliere Edoardo Berra. L'ordine era di recarsi al più presto a Messina, ma colà giunti sopra la nave triestina *Giulia*, gratuitamente messa a disposizione a Napoli, unitamente ad un altro transatlantico, dalla Società austro-americana, vennero dal generale Mazza, per esuberanza di truppe già sul sito (tra le quali due compagnie ferrovieri del distaccamento di Roma), fatte passare a Reggio Calabria previa una rapida ricognizione eseguita in torpediniera alla ferrovia della costa calabra, che per circa trenta chilometri era molto danneggiata.

Sbarcate nella sera del 3 gennaio e con tempo molto burrascoso a Reggio le compagnie ferrovieri, in base ad accordi presi nel frattempo cogli ingegneri ferroviari, che già trovavansi sul sito con molta buona volontà, ma privi di mano d'opera e di capi-squadra, vennero dislocate, dopo una prima notte di attendamento nel fango e battuti dalla pioggia e dal vento, a Villa San Giovanni, alla stazione succursale, alla stazione principale di Reggio ed al villaggio, o meglio, all'ex-villaggio di Pellaro sulla riva pianeggiante del mare già cosparsa di numerosi villini, dei quali ancora scorgonsi intatte alcune eleganti pavimentazioni di piani terreni scampate al maremoto.

Alla stazione ferroviaria di Villa San Giovanni, come alle due stazioni di Reggio, il terremoto aveva abbattuto o fortemente lesionato tutti i fabbricati, scosso, deformato ed in molti punti rotto l'armamento di linea, asportando persino alcuni tratti di binario con sovrastanti carri merci che trovaronsi sfondati e contorti colle ruote in aria a decine di metri di distanza.

Le tre compagnie colà dislocate (capitani Negri, Rubelli e Gelmi) lavorando per ben oltre metà del tempo sotto bufere di pioggia, di grandine e di vento, abbatterono o puntellarono fabbricati e tettoie pericolanti, rettificarono parecchi chilometri di binario sostituendo traverse, rotaie, chiavarde, ecc., rese inservibili, costruirono parecchi tratti di binario nuovo con relativi scambi, costruirono baracche per servizi di stazione e per ricovero del personale, che colle proprie famiglie ingombravo centinaia di carri e di vetture, ripararono condutture d'acqua, sostituirono varii impiegati telegrafici ferroviari e dello Stato mancanti, coadiuvarono alcuni impiegati ferroviari nell'estrazione di cadaveri e nel ricupero di arredi, ed infine costruirono a Reggio un tratto di binario Decauville per lo sgombro delle macerie.

La compagnia dislocata a Pellaro (capi-

La squadra piemontese di soccorso
continua nella sua opera.

Il generale Cerri, tornando a Torino, ha disposto che la squadra piemontese di soccorso sui luoghi devastati dal terremoto continuasse nello svolgimento della sua opera, sotto la direzione dell'ing. Caretta, per quanto si riferisce alla parte di costruzioni, e sotto quella del tenente Galeazzi, per la parte relativa alla distribuzione dei soccorsi.

Notizie giunte in questi ultimi giorni al Comitato informano come tutto proceda regolarmente, con viva soddisfazione delle Autorità locali e di quelle popolazioni.

Le baracche smontabili, progettate dagli ingegneri Fenoglio e Brayda, sono finalmente giunte, dopo varie peripezie ferroviarie a destinazione, e già alcune di esse vennero erette a Cannitello per opera della squadra di carpentieri. Ognuna di tali baracche è costituita di dieci grandi reparti, ciascuno dei quali è atto a dar ricovero ad una famiglia composta di dieci persone, e per quanto esse abbiano carattere di ricovero provvisorio, tuttavia rappresentano, per genialità di formazione e robustezza di costruzione, un ottimo e sicuro rifugio di non indifferente resistenza e durata. Inutile aggiungere che le popolazioni delle diverse località salutano con grande gioia il sorgere di queste baracche, sulle quali sventola lo stendardo nazionale, colla leggenda: «Comitato piemontese di soccorso».

Sono pure giunti sui luoghi altri vagoni di indumenti, scarpe e viveri, ultimamente spediti dal Comitato piemontese, ed ancora un vagone inviato dal Comitato vercellese, che venne diretto a Villa San Giovanni.

A proposito del Comitato vercellese, è meritevole di segnalazione la sua generosa partecipazione all'opera svolta dalla squadra piemontese di soccorso, alla quale diresse ben nove vagoni completi, contenenti in grande quantità viveri, indumenti, legnami, scarpe, materiale di medicazione ecc., per un valore complessivo di oltre L. 50,000.

Anche da Asti partirono parecchi vagoni completi diretti alla squadra piemontese di soccorso, mentre molti altri Comuni — come venne a suo tempo pubblicato — si valsero direttamente del Comitato per far pervenire le loro offerte in natura alle disgraziate popolazioni.

In questi giorni la Commissione esecutiva si riunirà per determinare il da farsi in merito alla esecuzione di costruzioni con carattere duraturo e definitivo, dopo di che il generale Cerri ritornerà sui luoghi devastati per le opportune disposizioni.

Il Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto costituitosi in Varallo Sesia, ha deliberato di destinare i fondi raccolti dalla pubblica sottoscrizione alla costruzione di casette in legno tipo *chalet*, con carattere duraturo, le quali verranno quindi affidate al Comitato centrale piemontese, per la scelta del luogo e per le modalità relative al loro collegamento.

Il gruppo di casette che va costruendo il Comitato valsesiano potrà così costituire una via o un piccolo quartiere in quella regione che verrà dal Comitato piemontese prescelta per effettuarvi costruzioni definitive, e la gentile Valsesia avrà per tal modo portato nelle sventurate terre un perenne ricordo del suo fraterno affetto.

Perchè milleduecento operai
hanno sospeso per un giorno il lavoro

Una Commissione di operai delle officine Diatto, alla Barriera di Orbassano, dove la maestranza sospese ieri il lavoro temporaneamente, è venuta nei nostri uffici pregandoci di voler accennare alle circostanze del fatto ad evitare possibili equivoci.

Ieri mattina un manovale certo Cigoli, fu côlto da malore sul lavoro e poco dopo morì nella farmacia dello stabilimento. In segno di lutto la maestranza ebbe libera uscita. Nel pomeriggio gli operai rientrarono alle officine, ma quando seppero che il feretro non era ancora stato trasportato via divisarono, in segno di condoglianza, di scortarlo fino alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Si ammassarono perciò presso l'ingresso principale dello stabilimento, ma il feretro fu fatto uscire da una porta secondaria, di modo che gli operai non riuscirono a raggiungerlo neppure correndo. Gli operai sono dolenti di questo incidente ed affermano che avevano appunto lasciato temporaneamente il lavoro per dare una dimostrazione al loro compagno, dimostrazione che così venne a mancare.

Nel pomeriggio le officine sono rimaste chiuse, ma si riaprirono questa mattina senz'altro.

Per la esattezza

Il signor Valerio Ranzenigo, padre di uno dei due giovani che furono vittima di strozzini, ci prega di dire che il figlio suo Guido è firmatario di cambiali per la sola somma di lire duemila.

Questo ad evitare equivoci nell'accertamento delle rispettive responsabilità e dei singoli diritti.

Incendio in un sotterraneo

In un sotterraneo del Dok si manifestò ieri sera un piccolo incendio, che fu spento sull'inizio da una guardia civica, coadiuvata da una guardia daziaria. L'opera di spegnimento fu poi condotta a termine dai pompieri sopraggiunti col comandante.

La proclamazione dell'Albertini nel III Collegio

Le Associazioni politiche del III Collegio convennero ieri sera, 16 corr., nella maggior sala dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I per discutere intorno alla situazione politica del III Collegio e procedere alla designazione del candidato. Dopo un'elaborata relazione del dottor De Silvestri, vice-presidente della «Pro Vanchiglia» sull'opera parlamentare del deputato uscente, ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni Pro Vanchiglia, Circolo San Salvario, Circolo Vanchiglia, Unione esercenti ed industriali del Borgo San Salvario, Lega Elettorale fra esercenti industriali e commercianti e del Comitato del III Collegio dell'Unione Monarchica, esaminate le condizioni del Collegio, deliberano di proporre alle rispettive assemblee la candidatura dell'on. Giacomo Albertini nelle prossime elezioni politiche».

Alla Società *Cavalleria Rusticana* ebbe luogo l'altra sera un'assemblea straordinaria, indetta allo scopo di esaminare la situazione elettorale del III Collegio e per esporre le proprie vedute sulla scelta del candidato per le prossime elezioni. Davanti ad un numero rilevante di soci, s'iniziò la discussione, alla quale presero parte varii oratori, l'ultimo dei quali, l'ing. Gambetta, propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato:

«I soci della Società «Cavalleria Rusticana», riuniti in assemblea straordinaria per esaminare la situazione elettorale del III Collegio, mentre plaudono all'opera del loro rappresentante, onorevole Giacomo Albertini, deliberano di propugnarne compatti la rielezione, che è sicura garanzia per la tutela degli interessi generali del Collegio stesso».

I candidati dell'Unione esercenti pel III e IV Collegio.

Il Consiglio direttivo dell'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali di Borgo San Salvario ha deliberato di proporre all'assemblea sociale la riconferma degli onorevoli Albertini e Pantò pel III e IV Collegio, e di rivolgere un vivo appello agli elettori perchè accorrano numerosi alle urne.

I candidati socialisti
nei cinque Collegi di Torino.

L'assemblea della sezione del partito socialista, per discutere le proposte del Comitato elettorale sui candidati per i cinque Collegi di Torino, fu tenuta ieri sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai e durò appena un'ora. Come era prevedibile, le proposte del Comitato furono accolte dall'assemblea, la quale proclamò a candidati: l'avvocato G. B. Cagno per il I Collegio; Oddino Morgari per il II; il dottor Giulio Casalini per il III; Quirino Nofri per il IV, e Francesco Barberis per il V.

Come la morte viene.

Ieri mattina, alle 4,30, fu portato in gravissime condizioni al San Giovanni un vecchio di 60 anni, decentemente vestito, il quale era stato raccolto in piazza Castello dal cocchiere pubblico Pietro Alassa. Lo sconosciuto gli aveva chiesto balbettando a stento d'essere condotto in una farmacia, oppure in corso Valentino, 27. Il cocchiere prima l'accompagnò alla guardia medica municipale, poscia all'ospedale. Ogni cura fu però inutile. Il vecchio spirò poco dopo. Il dottor Morandi giudicò trattarsi di insulto apoplettico.

— Il portinaio della casa N. 142 in corso Regina Margherita, non avendo visto da qualche tempo l'inquilina Caterina Roj nata Dana-Borga, di anni 73, fruttivendola, ne diede avviso alla sezione di P. S. Aurora. Un funzionario ed agenti di P. S., recatisi sul posto, fece aprire l'uscio, ed entrato trovò la Roj cadavere nel letto. Il dottor Bono, richiesto al Municipio, giudicò la morte avvenuta per cause naturali, e dopo i soliti incombenti, l'Autorità ne ordinava il trasporto del cadavere alla camera degli Istituti universitari al Valentino.

— Anche la portinaia della casa N. 1 di via Giovanni Prati, impensierita di non vedere da due giorni certa Felicita Ghi, d'anni 70 circa, abitante in una soffitta della casa, ne diede avviso alla vicina sezione di P. S. di via Giannone. Un funzionario di P. S. ed una guardia municipale, aperta la porta, trovarono la donna stesa sul pavimento, già cadavere. Il dottor Lauro, chiamato al Municipio, dichiarò la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere venne lasciato a disposizione dei parenti, fatti avvisare.

Due altre morti improvvise.

Ieri la morte ha colpito improvvisamente altre due persone, oltre a quelle di cui già narriamo altrove la triste fine.

In corso Vittorio Emanuele, angolo via Morosini, verso le ore 16, il signor Giuseppe Leone, di circa quarant'anni, colpito da improvviso malore, stramazzò al suolo. L'infelice venne subito trasportato in una vicina farmacia, dove si tentò inutilmente di soccorrerlo. Egli era vittima di un attacco di apoplessia e si trovava in fin di vita. Due guardie civiche lo accompagnarono al San Giovanni, dove giunse cadavere.

Ne constatò la morte, avvenuta per apoplessia, il sanitario di servizio.

— In via Garibaldi, N. 9, dove abita, fu trovata cadavere la maestra privata Orsola Guelpa, di anni 60, da Biella. Avvertito il Municipio, accorse sul posto il dottor Rocca, che constatò il decesso, avvenuto per sincope cardiaca, e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Cimitero.

Ferito con un pezzo di ferro.

Il caffettiere Adolfo Spirito, d'anni 33, abitante in corso Vercelli, N. 65, mentre si trovava in un caffè del Regio Parco, venne a questione con tal Antonio Napione, il quale a un tratto lo colpì con un pezzo di ferro, producendogli una contusione al braccio sinistro.

Lo Spirito venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu affidato alle cure del dottor Campora, il quale lo medicò e lo giudicò guaribile in sei giorni.

Infortunio

Il quindicenne Carlo Tonetti, mentre lavorava nella fabbrica Westinghouse, fu côlto da una cinghia di trasmissione e venne sbattuto al suolo così da riportare la distorsione della gamba destra e lesioni interne. Accompagnato all'Ospedale Mauriziano, vi fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero sulla diagnosi.

Stato Civile di Torino
16 febbraio 1909.

NASCITE: 19; cioè maschi 4, femmine 15.

MATRIMONI: Cibrario Raffaele con Bertone Maria — Demarchi Pietro con Fassino Benedetta — Grassi Giuseppe con Segue Caterina — Sindone Giuseppe con Mancuso Giuseppa — Toya Antonino con Mattia Maria — Tempo Paolo con Tempo Natalina.

MORTI: Bolle Michele, d'anni 78, di Rivoli, contadino, via Molinette, 50.
Fasino Antonio, id. 45, di Bibiana, negoziante, via Almese, 4.
Roy Caterina (ved.) n. Dana Borga, id. 73, di Barge, fruttivendola, corso Regina Margherita, 142.
Alasonatti Pietro, id. 31, di Ala di Stura, ferraista, corso Regina Margherita, 136.
Chiovini Maria Amaranta (ved.) n. Vercelli, id. 60, di Robbio, casal., via Pallamaglio, 1.
Guidetti rag. Guglielmo, id. 43, di Torino, segretario Cassa di risparmio, via Rosine, 8.
Buschino Carlo, id. 90, di Tavigliano, pensionato, via Ponte Mosca, 34.
Casavecchia Carlo, id. 66, di Guarene, [illegible], via Vanchiglia, 18.
Pock Maria Teresa (ved.) n. Ossola, id. 79, di San Raffaele e Cimena, erbivendola, via Borgo Dora, 34.
Ghi Felicita, id. 68, di Rocca d'Arazzo, fantesca, via Giovanni Prati.
Agherno Michele, id. 83, di Moncalieri, agiato, via Villa della Regina, 7 bis.
Vay cav. Paolo, id. 72, di Chieri, pensionato, via Montevecchio, 50.
Longhi Amalia (ved.) n. Zannuzzi, id. 60, di Venezia, agiata via Gioberti, 43.
Braida Giovanni, id. 27, di Lanzo Torinese, meccanico, corso Napoli, 30.
Toso Luigia (ved.) n. Poliedro, id. 68, di Piovà, casalinga, via Accademia Albertina, 35.
Parola Stefano, id. 56, di Sessant, palafreniere, via Nizza, 106.
Mainari Rodolfo, id. 59, di Isola (Francia), via Cibrario, 14.
Calli Glov. Battista, id. 63, di Biella, muratore.
Bois Angelica, id. 38, di Valsavaranche, casal.
Grassi Maria suor Adele, id. 33, di Paderno Bugnano, religiosa.

Paulrie Luigi, id. 60, di Torino, mercialo [illegible].
Detoni Michele, id. 5, di Torino, scolaro.
Gola Bernardo, id. 74, di Volpiano, contadino.
Favolo Maria, id. 15, di Orbassano, operaia.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 27; di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 5.

La morte e i funerali
del maggiore Giovanni Ragazzoni.

E' morto, nella nostra città, il maggiore cav. Giovanni Ragazzoni, che fu già un brillante e valoroso ufficiale del nostro esercito. E' per noi questo un lutto della nostra famiglia della *Stampa*. Il nostro carissimo amico e collega Ernesto Ragazzoni, figlio maggiore dell'estinto, ebbe la dolorosissima notizia a Parigi, e non potè arrivare in tempo per chiudere gli occhi all'adorato genitore. Egli sa con quali sentimenti di affetto e di compianto noi dividiamo il dolore suo supremo.

Ieri furono fatti al cav. Ragazzoni solenni funerali. Rendeva gli onori militari un battaglione comandato da un maggiore, con musica e bandiera; e seguivano il feretro, oltre ai figli, un numeroso stuolo di ufficiali rappresentanti di tutte le Armi. Alla vedova sconsolata, ai figli, e particolarmente al nostro ottimo collega, rinnoviamo le nostre più vive, più commosse condoglianze.

REATI E PENE

Un paciere pagato colla morte.
(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 16 ore 20.

Stamane si è riaperta la nostra Corte di Assise, presieduta dal conte Lovera di Maria. Alla sbarra si trova un certo Girardo Michele di Michele, d'anni 27, da Celle Macra.

Egli si trovava la notte del 23 giugno 1908 in Dronero, fra una comitiva di montanari convenuti al *Caffè del Teatro*. Una parte degli alpigiani era di Celle Macra e l'altra di Dronero. Il troppo vino bevuto fece sì che non tardò a sorgere fra loro una seria contesa pel pagamento di due litri di vino bevuti allegramente assieme. A sedare il litigio si intromise un certo Giordano Giuseppe, che cercò di calmare gli animi colle buone maniere, ma ciò non andò a genio del Girardo. Appena uscita la comitiva in piazza Venti Settembre, il Girardo mosse incontro al Giordano, minacciandolo con un coltello alla mano, offeso per la sua intromissione nel litigio. Il Giordano allora rangi con un calcio all'indirizzo del suo aggressore, che si dava alla fuga verso il viale della Madonnina. Colà non si sa come si svolsero le cose. Il Girardo inferiva una tremenda coltellata, con una lunga lama a doppio taglio, al ventre del Giordano, che riportò la fuoruscita degli intestini e poco dopo morì. Prima di spirare disse però che il suo feritore era uno dal cappello bianco, cioè il Girardo, che venne tosto arrestato.

Oggi egli sedette nel gabbione, imputato di omicidio ed impotente a difendersi. Il processo durerà domani ancora. Entro la sera si avrà probabilmente l'esito di questo dibattimento, che è il riepilogo dei tristi e fatali fasti del vino e del micidiale coltello.

Per il commercio del latte.
(Pretura Urbana di Torino).

Il locale Ufficio d'igiene non concede tregua nelle frequenti visite e ispezioni che compie alle varie barriere ai tanti margari che affluiscono alla città. Sono decine di migliaia i litri di latte che vengono quotidianamente importati in città, e sono forse anche non pochi i litri... d'acqua che promiscuamente vengono introdotti, con deplorevole sofisticazione del liquido più necessario al sostentamento di ognuno. E i funzionari dell'Ufficio d'igiene non risparmiano neanche i bottegai, i quali pure non sono tutti scevri di tale peccato. E poichè la legge sanitaria, molto saggiamente, punisce non solo colui che adultera il latte, mercè anacquamento, ma anche colui che lo pone in vendita, senza aver preso parte all'operazione... battesimale, così anche il proprietario di cascina, il quale attende alla vendita del latte, può essere ritenuto responsabile dell'annacquamento operato dai proprii margari, in quanto egli trae profitto dall'opera illecita dei suoi margari. Così fu rinviato a processo del pretore urbano certo Mosso, proprietario di una cascina sulle fini di Torino, in quanto ad un suo margaro era stato sequestrato latte annacquato mentre stava introducendolo in città.

Le risultanze però parvero escludere nel proprietario, che era assistito dall'avv. E. Mollard, ogni conoscenza di tal fatto, e anche ogni interessamento, cosicchè fu assolto, e limitata la condanna del margaro ad una pena pecuniaria.

Difesa: avv. E. Mollard.

I banchieri Pericle e Anchise Lanza.

Il Tribunale di Biella con ordinanza della Camera di consiglio, ha rinviato a pubblico dibattimento i signori Lanza Pericle ed Anchise, fratelli di Pietro Antonio, per rispondere delle due seguenti imputazioni:

Di bancarotta semplice, a sensi degli articoli 55 Codice penale, 856, numeri 1 e 4, ed 857, N. 3, Codice commerciale, per avere, in correità fra di loro, quali esercenti la Banca Lanza in Biella, fatto spese personali e di famiglia eccessive rispetto alla loro condizione economica; pagato, dopo la cessazione dei pagamenti, non pochi creditori, a danno della massa, tra cui Bertola Giovanni, Bertola Alberto, Pella Giuseppe, la Ditta Azario, Bosio e C., Zumaglia Calisto, Azari Giuseppe, Ballarini Giacomo, Caccinbue, Ferraris e Tallia Raimondo, e per non aver entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti fatta la dichiarazione prescritta dall'articolo 686 Codice commerciale;

Di bancarotta fraudolenta, a sensi degli articoli 63 e 93 Codice penale e 860 Codice commerciale, per avere, sempre in correità fra loro, nella loro qualità anzidetta e con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal 18 gennaio 1902 al 21 settembre 1906, prelevato man mano dalla cassa della loro Banca L. 16,993 03, che vi fecero figurare come deficienza di cassa; inoltre di aver prelevato il Pericle L. 33,378 83 e l'Anchise poi L. 14,205 81 il 5 marzo 1903, mediante giro conti Hattie Leusch e altre L. 4250 nel 1904, pagandole in corrispettivo del palco Marandono (teatro) acquistato dalla stessa sua moglie Hattie Leusch.

I due predetti in istruttoria vennero assolti: in parte per inesistenza di reato ed in parte per insufficienza di prove da altri cinque capi di imputazione.

Il processo, che susciterà nel Biellese grande interesse e nel quale vi saranno indubbiamente diverse costituzioni di Parte civile, venne fissato pel 29 marzo e seguenti.

SPORT

Il campionato mondiale di lotta vinto da Giovanni Raicevich.

Milano, 17, ore 1.

Stasera al Dal Verme, nonostante le dieci lire del biglietto d'ingresso, si ebbe a registrare una di quelle piene come mai nessun autore ha visto alla prima rappresentazione di qualche sua opera; nessun autore di quei vivi, perchè Peppino Verdi, dicono i vecchi, quelle abitudini le aveva da un pezzo. Il pubblico milanese ha voluto assistere alla gara mondiale fra i due colossi dai muscoli d'acciaio e dalle braccia mastodontiche. Ha voluto rivedere ancora una volta la *troupe* Raicevich, che questa sera si presentava per l'ultima volta a Milano, dopo avere per lungo tempo fatto parlare di sè. Quando la prima lotta avviene, il pubblico se ne occupa sì e no. Il negro Anglio ed il russo Gericoff non servono nemmeno da aperitivo: tutta l'aspettativa è per i due colossi Raicevich e Pons.

L'interesse che hanno destato le lotte di questa sera lo potete paragonare a quello suscitato dalla popolare manifestazione atletica della corsa Maratona.

Pons e Raicevich, sono i due uomini che da qualche anno sempre restano nella finale di ogni gara internazionale, di ogni partita di campionato mondiale. Il francese Paolo Pons, quarantaquattrenne, maestro principe della lotta greco-romana, iniziò, si può dire, in Francia ed in Italia la nuova crociata sportiva, facendo tornare di moda le gare atletiche in genere e le lotte in particolare, creando attorno a sè una serie di forti proseliti.

Egli insegnò a lottare a quasi tutti gli attuali campioni europei; con tutti si misurò, quasi sempre riuscendo vittorioso.

Fra i suoi ammiratori, fra i suoi maggiori avversari ebbe i fratelli Raicevich, e nel maggiore dei tre triestini, il Giovanni, notò sempre un campione leale, forte e, più che tutto, abile.

Il Pons cercò nei suoi assalti di togliere alla lotta, per quanto era possibile, quel senso di brutalità che tutti gli spettatori volevano e vogliono ancora riscontrare in ogni gara.

Il suo avversario odierno è un degno seguace del suo metodo di scuola che rende il lottatore finissimo. Per cui oggi si crede che sulla forza maggiore o minore di due lottatori non si debbano fondare tutte le speranze di una vittoria, quanto sull'abilità di ciascuno.

E [illegible] allo svolgimento dello spettacolo atletico che questa sera ha entusiasmato il pubblico sportivo milanese.

Quasi quasi il pubblico se l'ha a male di vedere che Gericoff e Anglio non si buttano subito per terra. Questa [illegible] dura ventitre primi e 10 secondi, alla fine dei quali Anglio vince Gericoff per un *ponte schiacciato*. Il pubblico applaude, non si sa bene se perchè finalmente i due se ne vanno o se perchè la lotta è piaciuta.

Segue il secondo assalto fra il turco Kara e Aimable de la Calmette. Aimable, in un minuto primo e 35 secondi butta per terra il turco che si rialza tutto sbalordito. Il pubblico grida per il *colpo d'anca di testa*, quasi si trattasse di una burla; grida tanto che Aimable si volge e dice: «Eh bien! je donne la révanche». Ed infatti la lotta si riprende. Aimable, ridendo e beffeggiando il suo avversario, lascia che tiri tutte le prese che vuole e poi in 13'10" lo rimette sul tappeto con una facilità straordinaria, con un *braccio girato*.

E siamo al clou della serata. Giovanni Raicevich e Pons si presentano alla ribalta. Si nota lo stesso silenzio che nei punti culminanti di un dramma aleggia nel teatro. I due lottatori si guardano in cagnesco.

C'è chi non crede nella sincerità della lotta; però a giudicare dalle occhiate che si lanciano i due avversari non si può pensare così. Per dieci minuti i due campioni si avvicinano, tentano delle prese ed hanno paura di tirare il primo colpo. La Giuria dà l'alt e concede qualche secondo di riposo. Siamo subito alla ripresa: il momento è davvero emozionante. Numerose scommesse corrono fra gli spettatori. Alla ripresa Pons compare a piedi nudi. Egli tenta subito una *cravatta* su Raicevich, ma il triestino se ne libera sorridendo: quei colpi sono come delle carezze per il collo taurino del lottatore irredento. Pons non [illegible] un istante dall'attitudine correttiva: vinto o vincitore egli sarà sempre francese, vale a dire maestro di eleganza e di grazia.

Raicevich, d'altra parte, pure elegante con i suoi colpi decisi, rende il francese un po' perplesso. Con una magnifica *cintura in avanti*, per poco non atterra Pons, che se ne difende a stento; e che vede gravare sopra di sè, per qualche minuto, le forze atletiche del lottatore triestino. Pons si rialza e tenta un colpo ardito. Egli, con una *mezza elson*, magnificamente tirata, mette Giovanni nell'imbarazzo: per un momento nella folla corre un fremito. Si teme della sconfitta dell'italiano.

Pons è sopra a Giovanni, ed il pubblico sta per urlare; fa un gesto come se volesse aiutare il lottatore triestino; ma questi mostra di non averne bisogno, e con un bellissimo ponte tranquillamente si libera dell'avversario, e la lotta si riprende.

Giovanni appare seccato, e si decide a fare delle prese senza attendere altro. Egli afferra l'avversario. I due lottatori appoggiano l'uno sull'altro le mani. A poco a poco il triestino ha il sopravvento; riesce ad afferrare Pons, e finalmente con un magnifico braccio girato a terra lo fa toccare con le spalle il tappeto.

La lotta è durata 47'10". Raicevich ha vinto anche il suo più temuto avversario. La Giuria dà il segnale della fine della lotta. Pons protesta che non ha toccato con le spalle, ma, a quanto sembra, i giurati sono d'opinione contraria e tengono buona la lotta. Così il pubblico, in un vero delirio, prorompe in un «Viva l'Italia!».

Abbiamo la classifica finale: 1.o Giovanni Raicevich; 2.o Pons; 3.o Aimable de la Calmette; 4.o il turco Kara.

Il pubblico, uscendo dal teatro, acclama e fa una vera ovazione a Raicevich, che recasi al telegrafo per comunicare agli amici più lontani la lieta novella della sua nuova vittoria.

L'incasso fatto stasera fu di L. 37.130.

SPORTS INVERNALI.

Grandi Gare di ski a Bardonecchia 20, 22 febbraio.

Il Comitato ci informa che gli sono già pervenute, numerose adesioni di skiatori nazionali ed esteri, e, fra le altre, quelle dei norvegesi fratelli Harald e Trygwe Smith e Iselin, e dello svizzero Courtin. Si annunzia l'intervento di una numerosa carovana di skiatori di Grenoble e di ufficiali dell'esercito francese.

Il Comitato annunzia di aver impegnato tutte le camere disponibili negli alberghi e presso i privati, da tenere a disposizione degli inscritti. Si prega perciò coloro che desiderano intervenire a volersi inscrivere al Comitato, non potendosi altrimenti far assegnamento sul vitto ed alloggio.

Quelli che si recheranno a Bardonecchia venerdì e sabato, e che desidereranno ritornare col treno speciale di domenica sera, dovranno prendere semplice biglietto per l'andata e prenotarsi al Comitato per il ritorno. Si ricorda che le iscrizioni si ricevono al Club Alpino Italiano (via Monte di Pietà, 28) fino a giovedì sera, e *non potranno essere per alcun motivo protratte*. Il treno speciale di domenica parte alle ore 6,10 precise. Si raccomanda agli intervenenti di munirsi di scarponi e di «caloches» e gambali. La distribuzione degli alloggi sarà fatta a Bardonecchia, alla sede del Comitato, presso l'*Albergo di Bardonecchia*.

In occasione delle gare sarà fatto un concorso fotografico, libero a tutti; chi desidera prendervi parte dovrà consegnare le fotografie al signor Edoardo Garrone, presso il Club Alpino Italiano; a suo tempo si farà conoscere il risultato e l'assegnazione dei premi. Quelli che intendono portare macchine fotografiche dovranno munirsi di permesso individuale presso il Comando della Divisione militare (via S. Francesco da Paola, 7).

CANOTTAGGIO.

L'assemblea della Sezione Eridanea del Rowing Club Italiano.

La Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano ha tenuto la sera di lunedì, 15 corr., la propria assemblea annuale. Fra gli intervenuti notavansi il cav. uff. Derregibus, il generale Rigolli e molti di coloro che s'interessano del simpatico e ginnastico esercizio del remo.

Venne approvato il bilancio sociale, che si chiude in floride condizioni, e fissati i giorni di regate del corrente anno. Nella votazione delle cariche sociali votarono 367 soci, e ad unanimità di voti venne eletto a presidente il cav. avvocato Paolo Aliberti.

IPPICA.

Le principali corse di cavalli in Francia nel 1909.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

Ecco le date fissate per le principali corse di cavalli francesi del 1909: Poules d'essai, 16 maggio — Prix de Diane, 6 giugno — Prix du Jockey Club, 13 giugno — Grande Steeple Chase de Paris, 20 giugno — Grande Course de Haies, 23 giugno — Grand Prix de Paris, 27 giugno — Omnium, 12 settembre — Grand Criterium, 19 settembre — Prix du Conseil Municipal, 3 ottobre.

AVIAZIONE.

Il Re Alfonso in aereoplano.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 21:

S. M. il re Alfonso andrà domani a Pau per assistere agli esperimenti dell'aviatore Wright. Probabilmente re Alfonso domanderà di salire a bordo dell'aereoplano e fare una gita assieme all'aviatore americano.

Arti e Scienze

Non più *Norma*, ma *Iris* al teatro Regio.

Si attendeva per sabato prossimo la *Norma* ed ecco che l'Impresa ci annunzia invece per tale giorno l'andata in scena dell'*Iris*, protagonista Emma Carelli.

«Questa o quella per me pari sono», può cantarellare il pubblico.

E noi siamo del suo avviso. Purchè si agisca. Ma il fatto del porre in scena in pochissimi giorni un'opera, che pure richiede finezze di interpretazione non trascurabili, ci convince viepiù che avevamo nel vero, asserendo che se si fosse provveduto a suo tempo a procurare gli elementi necessari anche l'andata in scena della *Norma* non avrebbe subito le vicissitudini cui invece andò soggetta.

E' vero che ora si afferma che l'indisposizione di un cantante fu la causa del ritardo. Ciò equivale a dire che non si pensò, nè si pensò ad alcun cambiamento dal giorno dell'ultima prova. E così sia, direbbe «la vedova allegra».

Compagni della Carelli saranno il tenore Schiavazzi ed il baritono Badini.

A proposito poi della *Norma* il tenore Colazza ci prega di avvertire che corsero bensì trattative con l'Impresa, ma che egli si sciolse dal contratto. Noi avevamo copiato il suo nome nel cartellone, annunziante l'opera. Quindi l'errore non è nostro.

A proposito di " Spes nostra ,,

Un telegramma da Vienna ci informava giorni addietro dell'esito trionfale dell'oratorio *Spes Nostra*. Ora è necessario aggiungere che autore della pregevole composizione non è il maestro don Lorenzo Perosi, ma il fratello suo maestro Marziano, un musicista di valore che vive da tempo a Vienna.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: Grande rappresentazione di cinematografia, della «*The Vitagraphe Projection*». — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Gusati, Galli e C.i), ore 20,45: *La Signora Tantalo*, commedia in tre atti, di Korreul e Barrò. — L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie di Mauro), ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerboni), ore 20,45: Rappresentazione straordinaria dell'artista Leopoldo Fregoli e della sua compagnia; *Fregoleide*, novissima per Torino — L. 1.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale romeno di C. Sidoli), ore 21: Grande rappresentazione equestre e di varietà. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *'L sust d'la bela Aude*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Turin ch'a bogia; Cendrillon*; *L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENERIA REALE (Villa Siberia) — Tempo permettendo si pattina al mattino e alla sera.

La famiglia LEVI e parenti ringraziano tutti coloro che vollero dare l'estremo addio al caro

Raffaele Levi
Pensionato ex-garibaldino
Torino, 15 febbraio 1909. c 4851

Il Marchese LUIGI FAA' DI BRUNO e Famiglia; il fratello Nobile ACHILLE e Famiglia; la sorella Donna CLOTILDE; il cognato Barone ACCUSANI e Famiglia, commossi, riconoscenti, ringraziano i Parenti ed Amici tutti, per l'alta tributo d'affetto reso alla cara memoria del compianto Fratello e Cognato

Commendatore
Nobile CASIMIRO FAA' DI BRUNO
Regio Prefetto a riposo.
16 Febbraio 1909. c 4827

Stamane, alle ore 9, mancava, dopo brevissima malattia,

MAINART RODOLFO
d'anni 59
Viaggiatore di commercio

La moglie MARGHERITA FERRERO e parenti tutti, costernati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 corrente, alle ore 15, partendo da via Cibrario, N. 14.

Torino, 16 febbraio 1909. 4929

L'anima eletta di

Cornelia Ferrandi ved. Perlati

dopo 78 anni di permanenza su questa terra, volava al Cielo, munita di tutti i conforti religiosi, nelle prime ore del mattino di martedì, 16 febbraio, lasciando nel più profondo dolore la figlia IDA, col marito LUIGI RICCI; il figlio ingegnere GIUSEPPE, colla moglie ROSINA PEZZOLI; il nipotino ANTON GUIDO, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo la mattina di mercoledì, alle ore 10.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni.

Novaro, 16 febbraio 1909. 4911

Lunedì, alle ore 12, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Guglielmino Luigia
d'anni 64.

Coll'animo straziato, ne dànno partecipazione il marito GIOVANNI, i figli LUIGI, CARLO colla consorte MARCHESE GIUSEPPINA, e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Gassino il 17 corrente, alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Lunedì, alle 23,25, spirava in Rivoli, nel bacio del Signore, munito dei conforti della nostra Santa Religione

Luigi C. Arizio
Chirurgo-Dentista
d'anni 53.

La consorte ADELAIDE PELLERINO coi figli ANGELO e MARIA, il fratello Cav. ANGELO colla consorte MARIA REGALDO ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite, invocando una prece.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli il 17 corr., alle ore 15; la salma verrà quindi portata nel Cimitero di Torino. c 4869

ULTIME NOTIZIE

Gli albori del governo di Himil Pascià

(Servizio speciale della Stampa).

A colloquio col Gran Vizir

Costantinopoli, 17, ore 2.

Uno tra gli uomini più notevoli dell'Impero ottomano è oggi incontestabilmente Hilmi pascià, che come ispettore generale dei tre *vilayets* macedoni, ha saputo acquistarsi la stima e la fiducia rispettiva del Sultano e delle Potenze, e che oggi gode la fiducia assoluta del Comitato *Unione e Progresso*. Egli deve avere perciò qualità di pieghevolezza e di abilità, oltre ad una onestà perfetta ed a un'alta intelligenza che fanno di lui il Gran Vizir più atto ad assumere il compito oltremodo difficile che la nazione ottomana gli ha ieri affidato e che certamente avrà una importanza grande nella storia della rivoluzione ottomana. Con amabilità squisita, Hilmi pascià mi fece l'onore di accordarmi un colloquio, quasi immediatamente dopo che era sceso dal diretto dell'*Oriente-expres*. Hilmi pascià usciva dalla prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri, che era durato tre ore e nella quale il programma del Governo era stato discusso e deliberato. Capitavo dunque a buon punto.

Il suo programma.

Il Gran Vizir conversò con me liberamente su diverse questioni. « So — disse egli — che ho assunto una grande responsabilità; non l'ho cercata, ma penso che il mio dovere dinanzi alla nazione sia quello di votarmi interamente ad essa. Ho scelto come collaboratori uomini che conosco e nei quali ho fiducia. Il mio Gabinetto è costituito — a mio modo di vedere — con i migliori elementi possibili.

— Rifaat pascià, ambasciatore a Londra, ha accettato il portafoglio degli affari esteri? — ho chiesto al Gran Vizir.

— Non ho ancora ricevuto la sua accettazione; ma nondimeno è mio avviso che essa non può essere dubbia.

— Si dice che manderete Naum pascià, ambasciatore a Parigi, a Londra, qualora Rifaat accetti il portafoglio. Sarà molto rimpianto a Parigi, poichè Naum pascià ha saputo conquistarsi la stima e l'affetto di tutti coloro che lo conoscono.

— Lascierò al nostro ministro degli affari esteri la cura di designare egli medesimo l'ambasciatore a Londra.

— Potete darmi qualche indicazione intorno al vostro programma?

— Dal punto di vista dell'estero, ecco il passo principale del telegramma che ho mandato ieri ai nostri ambasciatori, con preghiera di comunicarlo ai governi rispettivi. « Frattanto posso dire, in sostanza, che la direzione dei nostri affari esteri rimane sempre la stessa. Applicata e seguita in modo savio e fermo, dopo lo stabilimento del nostro regime costituzionale, essa ha incontrato e merita di incontrare la piena approvazione per parte delle Potenze e dell'opinione pubblica. Continueremo per la via più pacifica il regolamento pronto ed equo delle questioni che ci concernono nell'ordine internazionale. In ciò contiamo, come per il passato, sopra l'appoggio benevolo e amichevole delle Potenze. Tutti i nostri sforzi saranno condotti al consolidamento delle relazioni di amicizia che esistono fortunatamente fra i due Paesi ».

Ricorreva anche ad ufficiali italiani.

— Sotto il punto di vista interno — continuò il Gran Vizir — lavorerò anzitutto allo stabilimento di riforme amministrative di cui si sente grande bisogno, sopra tutto nella giustizia, nella finanza, nell'esercito e nella marina. Circa la questione della difesa nazionale è già deciso di ricorrere ad ufficiali inglesi, francesi ed italiani — i quali hanno così bene organizzato il servizio della gendarmeria macedone — per insegnare ad applicare i loro metodi e le loro conoscenze nella capitale e in altri grandi centri ottomani, come Smirne e Bayreuth.

— Avete anche in Macedonia ufficiali russi, austriaci e tedeschi. Non ve ne servirete?

— Gli ufficiali russi e austriaci sono già partiti e non rimane che un solo ufficiale tedesco di cui ci serviremo.

— Qual'è la verità intorno al preteso complotto per sostituire il Sultano, complotto che sarebbe stato ordito dai « Giovani turchi », in seguito alle voci, secondo cui il Sultano vorrebbe abrogare la costituzione?

False voci.

— Sono voci malevoli che non hanno fondamento alcuno. Il Sultano, il Governo, la Nazione, non permetteranno alcun atto anticostituzionale e sacrificherebbero la loro vita per difendere il nuovo regime. Vi hanno qui malcontenti come dovunque, interessati a propagare notizie fantastiche. Per esempio, si è venuti a svegliarmi a mezzanotte, per domandarmi se fosse esatto che un ammutinamento di truppe era scoppiato ad Adrianopoli! Chiamai immediatamente per mezzo del telegrafo il Vali di Adrianopoli, ed egli mi rispose che la calma più assoluta regnava in tutta la provincia.

Parlai allora delle questioni diplomatiche in corso. Hilmi pascià mi disse: « Le nostre difficoltà con la Bulgaria e l'Austria sono sul punto di essere accomodate. Con l'Austria siamo quasi d'accordo. Alcuni cambiamenti sono stati introdotti nella compilazione dell'accordo e non rimangono che alcuni particolari insignificanti intorno a cui non tarderemo ad intenderci. Per la Bulgaria abbiamo accettato in principio la proposta russa.

Alcuni particolari sopra il modo di regolamento colla Russia sono ancora in sospeso. L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli attende a tale proposito istruzioni definitive dal suo Governo. La somma da pagare è di 125 e non 120 milioni.

Il contrasto austro-serbo.

Gli parlai poi del disaccordo austro-serbo, la sola questione che rimanga ad inquietare l'opinione pubblica. Gli dico: — Avendo la Turchia dato così brillante esempio di saggezza e di moderazione ed essendo essa la potenza dominante nei Balcani, si spera a Parigi che il Gran Vizir farà ogni sforzo per evitare un conflitto.

Hilmi mi ha risposto: — Abbiamo già usato di tutti i mezzi e continueremo come intermediari pacifici, perchè vogliamo che la Serbia rimanga tranquilla. Se la Serbia non è incoraggiata, non credo che perda la ragione e faccia la guerra. Non vi è che una potenza che potrebbe desiderare di dare questo incoraggiamento, ma spero che di fronte alla volontà formale delle altre Potenze non lo farà.

La Confederazione degli Stati balcanici.

Esito un poco prima di arrischiare una domanda delicata, ma Hilmi-pascià è così gentile, che gliela presento egualmente:

— Vi sono uomini, qui ed altrove, i quali sognano volentieri una Confederazione degli Stati balcanici in un avvenire più o meno lontano. Vostra Altezza ha qualche volta accarezzato questo sogno?

Hilmi mi risponde lentamente articolando ogni parola:

— La Confederazione degli Stati balcanici, è vero, è un sogno. Ma a misura che la rigenerazione della Turchia si compie con un buon esercito (giacchè un forte esercito è indispensabile), questo sogno, che è oggi considerato come una leggerezza, può essere un giorno realizzato.

Kiamil-pascià giudicato dal suo successore

Il buon andamento dei negoziati austro-turchi.

Vienna, 17, ore 1.

Nei circoli ufficiali si smentisce nel modo più assoluto l'invio di una nota circolare alle Potenze a proposito dei rapporti austro-serbi.

Secondo il *Fremdenblatt* il Governo austriaco penserebbe a fare quanto prima una nuova emissione di rendita. Vengo informato nondimeno che si tratta di un prestito di 500 milioni di corone, destinato a far fronte alle spese dell'esercito e della marina.

La nomina di Hilmi-pascià è bene accolta a Vienna. « Durante il suo soggiorno in Macedonia — scrive la *Zeit* — i suoi rapporti coi diplomatici austro-ungarici furono cordiali. Hilmi rappresenta alla Porta la direzione anglofila estrema e si è in diritto di sperare da lui che mantenga con tutte le Potenze rapporti egualmente amichevoli ».

Hilmi-pascià, conversando col corrispondente della *Neue Freie Presse*, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Siate certo che i negoziati coll'Austria-Ungheria avranno ormai un andamento mirabile. Son convinto che i rapporti commerciali austro-turchi saranno quanto prima ristabiliti ».

Il suo interlocutore gli domandò che cosa significassero le grida di « dittatura militare » gettate da alcuni deputati nella seduta di sabato, e il nuovo Gran Vizir rispose: « Sono affatto insignificanti. Non vi può essere nulla di simile nel nostro Stato costituzionale. Non lo si tollererebbe mai! »

Hilmi non crede che vi sia stato un complotto organizzato contro il Sultano.

— Questa voce — dichiara egli — è stata certamente inventata per nuocere alla Costituzione. D'altronde, Kiamil-pascià ha detto semplicemente di aver udito parlare di complotto. Noi gli rimprovereremo di non averci fatto parte dei suoi sospetti al Consiglio dei ministri e di aver preso arbitrariamente alcuni provvedimenti. E' ciò che ha prodotto la sua caduta, perchè i ministri sono essi pure custodi della Costituzione. D'altra parte, il programma della politica estera della Turchia non cambierà. Primo atto è stato di dirigere un telegramma-circolare alle Ambasciate turche, per annunciare loro che la nostra politica era indipendente dal cambiamento di Ministero e rimaneva una politica nazionale.

Improvvise crepe nel nuovo Gabinetto ottomano

Costantinopoli, 17, ore 2.

Decisamente la crisi continua. Non solamente Zia-pascià, ministro delle finanze, è dimissionario, ma anche Zia Meddine, il nuovo sceicco dell'Islam, non è andato a palazzo coi suoi colleghi per prestare giuramento. Se ne conclude che egli pure sia dimissionario. Inoltre Faid-pascià, presidente del Senato, ha rifiutato la presidenza del Consiglio di Stato, e Zia Bey, sottosegretario di Stato al Gran Vizirato, declina la gerenza dell'amministrazione delle fondazioni pie. Il ministro degli affari esteri ha mandato una circolare alle Potenze per dichiarare che il nuovo Gabinetto manterrà la politica estera dell'antico. Il protocollo austro-turco, leggermente modificato da Vienna, è arrivato oggi.

Un significante telegramma di Guglielmo al suo ambasciatore a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1,40.

Si sa che in seguito alla firma dell'accordo franco-tedesco, l'Imperatore ha mandato al suo ambasciatore a Parigi, principe di Radolin, un telegramma di felicitazione. Abbiamo potuto procurarci il testo di questo telegramma spedito, in linguaggio non crittografico, da Berlino:

« Ricevete le mie felicitazioni e i miei caldi ringraziamenti per avere contribuito, col vostro lavoro, alla conclusione del trattato. La conclusione di esso ha reso la visita reale, già così ben riuscita, ancora più cordiale. Sua Maestà si è vivamente congratulato con me. Ho dato a Cambon la Gran Croce dell'Aquila Rossa. — Firmato: *Guglielmo* ».

La visita reale, a cui si allude in questo telegramma, è quella di re Eduardo VII, che — come è noto — giungeva a Berlino il giorno stesso in cui l'accordo era reso pubblico. Questo documento, emanato direttamente dall'Imperatore, al momento in cui l'accordo è stato firmato, conferma l'importanza dell'atto compiuto. Il principe di Radolin, cui abbiamo domandato di precisare il significato di questo telegramma, ci ha dato testualmente la seguente risposta: « E' indubitato che Sua Maestà ha provato viva soddisfazione per la conclusione di questo accordo, che è conforme alla politica di conciliazione e di pace, che egli ha seguito sempre. L'Imperatore infatti ha sempre colto ogni occasione per dimostrare alla Francia il proprio desiderio di evitare attriti e difficoltà. Col suo telegramma si è compiaciuto di associarmi alla sua soddisfazione ».

Il ritiro dell'ammiraglio Charles

Polemiche fra liberali e conservatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Il ritiro di lord Charles Beresford ha prodotto una certa emozione nel campo conservatore. Si sa che lord Beresford, comandante della flotta del canale da due anni, ammainerà la sua bandiera il 24 marzo prossimo, due anni prima di raggiungere i limiti di età, per essere messo immediatamente a mezzo stipendio. La severità di questo provvedimento irrita gli « unionisti ». Lo *Standard* raffigura lord Beresford come una vittima dell'Ammiragliato e ricorda che egli protestò sempre vigorosamente contro la riduzione di effettivi e sostiene che la politica del Ministero liberale aveva reso il suo compito impossibile. « Il 23 settembre scorso, — dice lo *Standard*, — quando la flotta del canale partiva per la sua crociera di autunno, 6 corazzate sopra 14 — senza contare le unità di minore importanza — erano state lasciate nel bacino. Così, durante un periodo di tensione internazionale, la prima linea di difesa era stata ridotta a 6 o 7 corazzate. I liberali si difendono allegando che lord Beresford aveva preso verso i suoi capi un contegno troppo indipendente. Corre voce, d'altra parte, che l'ammiraglio tornerà alla politica attiva, ove già ha avuto una parte importante in altri tempi ».

Il Governo degli Stati Uniti nega l'estradizione di un rivoluzionario russo

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 17, ore 1.

Il russo Cristiano Rudowitc, la cui estradizione era domandata dall'Autorità russa, è stato rilasciato ieri, avendo il Governo americano rifiutato l'estradizione sotto pretesto che il reato commesso dal Rudowitc non poteva essere considerato che come un reato politico.

Pacifiche dichiarazioni di Asquith sulle cose dell'Oriente europeo e severi ammonimenti allo Scià

Londra, 16, ore 24.

L'aula dei Comuni è sempre gremita. La Camera prosegue la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Rogers si compiace che nella parte del discorso del trono, riguardante le questioni internazionali, vi sia una nota di pace e di buon volere. L'entusiasmo e la cordialità, che caratterizzarono l'accoglienza dei Sovrani inglesi a Berlino, contribuirono a dissipare i malintesi, che potevano essere sorti in certi Circoli delle due parti del Mare del Nord.

Balfour si associa a queste parole. Non ha alcuna critica da fare contro i provvedimenti presi dal Governo per ciò che concerne gli affari esteri. Fa tuttavia alcune riserve riguardo alla Persia, perchè egli non è sicuro della Costituzione, democratica stabilita sotto la pressione di Russia e Inghilterra, e possa essere rimedio a tutte le difficoltà economiche di quel paese. Parlando della situazione agraria in Irlanda, l'oratore accusa il Governo di lasciar violare impunemente la legge.

Il ministro Asquith, a proposito della questione d'Oriente, dice: « Abbiamo fatto e continueremo a fare del nostro meglio per giungere a una soluzione pacifica delle difficoltà balcaniche ». Elogia vivamente Grey e rileva anche, a nome del Governo inglese, la moderazione dimostrata da Kiamil Pascià durante i negoziati colle Potenze estere. Confida che i successori di Kiamil continueranno la sua politica, che sembrava prossima a raggiungere un compromesso onorevole per tutti e non svantaggioso per la Turchia. Con l'Austria-Ungheria e la Bulgaria i problemi che restano a risolversi, quantunque meno importanti, non richiedono meno trattamento prudente e simpatico verso la Serbia e il Montenegro e la Grecia. Asquith dichiara che non gli spetta di commentare il mutamento di Ministero di Costantinopoli; ma esprime l'augurio e la fede che la Turchia divenga più forte mercè la riforma della sua amministrazione ed entri definitivamente nella via della libertà e dell'uguaglianza.

Il ministro, continuando, dice: « In Persia, la situazione è ben poco soddisfacente, ed essa non fa che peggiorare col trascorrere del tempo. Il Governo inglese non cerca di amministrare il rimedio occidentale a mali orientali, ma ritiene che non vi sia nessuna probabilità di migliorare, salvo che lo Scià non mantenga la promessa di stabilire in Persia le istituzioni rappresentative su basi solide ed in forma pratica. Il Governo britannico vuol continuare a non intervenire negli affari di Persia, ma, stante il pericolo che la situazione presenta in una parte della Persia, consigliò ripetutamente allo Scià, d'accordo con la Russia, di mantenere le promesse fatte. L'Inghilterra non può andare più oltre senza giungere all'intervento diretto, che desidera di evitare: ma il Governo non consentirà nessun prestito, nessuna specie di aiuto, per lo Scià, finchè questi persevererà nella sua disastrosa politica. Attualmente i Governi inglese e russo si trovano pienamente d'accordo sulla questione persiana ».

Asquith risponde poscia a Balfour. Dichiara di riconoscere l'esistenza di uno stato di cose deplorevole in alcuni punti dell'Irlanda, ma la responsabilità ricade un po' su coloro, che sono incaricati di applicare le leggi.

La morte dell'ex-ambasciatore francese E. Noailles

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Si annuncia la morte del marchese Emanuele Noailles, ex-ambasciatore francese a Berlino. Egli è spirato stamane, alle 11, al suo domicilio nella via Cristoforo Colombo. Aveva 79 anni e soffriva da molto tempo di affezione cardiaca. Figlio del duca di Noailles, membro dell'Accademia francese, egli si era consacrato dapprima a lavori storici e di letteratura. Tentò poi di entrare nella vita politica, ma vi rinunciò per abbracciare la carriera diplomatica. Nominato ministro plenipotenziario a Washington nel 1872, rese al proprio paese servizi apprezzabili, che fecero valere la sua abilità. Lo si nominò quindi ministro plenipotenziario presso la Corte italiana e serbò le sue funzioni dopo l'elevazione di questo posto al grado di Ambasciata. Ambasciatore a Costantinopoli il 20 febbraio 1882, sollecitò ed ottenne quattro anni dopo la disponibilità. Gli elettori del Collegio dei Bassi Pirenei lo [illegible] nel 1881 consigliere generale e qualche anno dopo egli ritornava alla diplomazia accettando nel 1896 la successione di Herbette in qualità di ambasciatore francese a Berlino. Il marchese di Noailles occupò le sue funzioni sino al 1902, quando venne posto in ritiro e fu sostituito da Bihourd. Durante la sua permanenza a Berlino, il marchese di Noailles aveva saputo conquistare le simpatie personali di Guglielmo II, che stimava molto la elevatezza del suo carattere e l'estensione delle sue conoscenze. Scrittore distinto, il marchese Noailles ha particolarmente studiato la letteratura polacca e pubblicò un volume su *Enrico di Valois e la Polonia nel 1572*. Fu coronato all'Accademia francese.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1,50.

Non si parla nei circoli di Corte che del ritiro del principe Wolff Metternich, ambasciatore a Londra. Secondo queste voci il principe di Metternich sarebbe sostituito dal barone Reichael, attualmente gran scudiero.

Quest'ultimo, che fu lungo tempo grande maresciallo della Corte dell'imperatore Federico, passa per persona grata presso la Corte di Londra.

Il disaccordo tra i ministri della marina e delle finanze.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1,30.

Si sa che profonde divergenze corrono tra Picard, reggente il Dicastero della marina, e Caillaux, ministro delle finanze. Ieri alcuni deputati consideravano nei corridoi della Camera la possibilità di una crisi ministeriale. Ora gli amici del ministro delle finanze dicono che, nonostante le difficoltà, tutto potrà aggiustarsi. Secondo essi, la transazione avverrebbe così: Caillaux accorderebbe a Picard una somma abbastanza forte, forse di 1100 milioni, ma non di 225 milioni come vorrebbe il ministro della marina. Questo primo fondo servirebbe ad intraprendere i lavori urgenti, poi — qualora la necessità si facesse assolutamente sentire — si esaminerebbe il progetto di un prestito a breve scadenza, o di una nuova domanda di credito alla Camera. Tale è il mezzo con cui si eviterebbe al gabinetto una profonda scissione. Peraltro questa notizia non è che un'eco parlamentare, e non già una informazione certa. Tutto dipende dai provvedimenti che saranno presi dal ministro Clemenceau e dai suoi collaboratori, prima di sabato venturo, per assicurare la stabilità del Ministero.

Grave duello tra due deputati ungheresi in seguito ad incidenti parlamentari.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 17, ore 1.

Gli incidenti parlamentari di sabato scorso hanno sollevato un conflitto violentissimo tra il partito dell'indipendenza e il partito clericale popolare ed hanno provocato avanti ieri e ieri interminabili discussioni nei Clubs politici, nei corridoi della Camera e nei giornali. In seguito a queste polemiche, un duello ha avuto pure luogo nel pomeriggio di ieri tra due deputati giornalisti: il signor Lovaszy, del partito dell'indipendenza, e Benuczky, clericale popolare. Questi è stato gravemente ferito alla testa ed al petto. Nondimeno, grazie all'azione conciliatrice dei capi dei due partiti, si crede che questo nuovo conflitto non tarderà ad essere appianato, quantunque esso sia il più grave che è scoppiato da tre anni in seno al blocco governativo.

La prescrizione per la morte di Felix Faure è virtualmente interrotta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1,30.

Si è detto che il deputato Delahaye e Gregory, resosi noto per il suo attentato contro Dreyfus, avevano sporto ricorso contro la decisione del procuratore della Repubblica che respingeva la loro querela relativamente alla morte del presidente Felix Faure. L'avvocato Moro Giafferi, che assiste Gregory, afferma che lo scopo a cui mirava il suo cliente era raggiunto in quanto che la prescrizione è interrotta dal fatto stesso della doppia ordinanza e della doppia opposizione. « In seguito ad una denuncia — dice egli — il procuratore della Repubblica può agire a modo suo: ma in seguito a querela ed a costituzione di Parte civile è legato. Il giudice, dinanzi ad una denuncia può limitarsi a trasmetterla al procuratore della Repubblica; ma se riceve una querela è per questo fatto stesso investito della istruttoria. A termini dell'art. 63 del Codice di procedura di istruttoria penale, quando interviene una querela od una denunzia, il cui autore afferma di essere stato leso, il procuratore della Repubblica, al pari del giudice, non possono pronunciarsi sopra il fondamento che può avere questa affermazione ».

La flottiglia austriaca del Danubio rafforzata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 2.

Vengo informato che la flottiglia delle navi da guerra austro-ungarica del Danubio è stata rafforzata di due unità e che il numero degli ufficiali è stato egualmente aumentato. L'equipaggio si trova su piede di guerra e la flottiglia può entrare in azione in quattro ore al più tardi, dopo il ricevimento dell'ordine di partenza.

Il Re di Bulgaria in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Il re Ferdinando di Bulgaria è arrivato oggi a Coburgo col generale Makow ed un seguito numeroso. Egli è venuto per l'anniversario della morte di sua madre. Il Re si propone di passare per Vienna nel ritorno a Sofia.

Il capitano Berger è il Dreyfus della marina tedesca?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Ieri sono cominciati i nuovi dibattiti sull'affare Berger, che già due anni fa aveva messo sottosopra i circoli militari tedeschi. Accusato di avere diffamato l'ammiraglio Tirpitz, segretario dell'ammiragliato, il capitano Berger fu revocato nel 1907. Dopo essere passato dinanzi alla Corte marziale ha tentato, ma senza riuscirvi, di riabilitarsi dinanzi al tribunale militare. Non sapendo più a quale partito appigliarsi, egli ha accusato i capi dell'ammiragliato di avere falsificato documenti per cagionare la sua perdita ed ha fatto appello all'Imperatore. Nell'udienza di ieri il capitano Berger ha esclamato con tono drammatico: « Sono il Dreyfus della marina germanica! » Il presidente l'ha immediatamente richiamato all'ordine e gli ha tolto la parola.

Il Governo inglese e gli agenti della Polizia segreta russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Il Governo prenderà provvedimenti efficaci per venire in aiuto ai 40 agenti della polizia segreta russa, che sono stati denunciati ai rivoluzionari dal loro capo antico Lapoukine. La vita di questi servitori è in pericolo, e la maggior parte tre. essi sono padri di famiglia.

150 minatori sepolti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Un telegramma da Newcastle, annuncia che in seguito ad una violenta esplosione in una miniera, di Stanley, al nord-ovest di Durham, 150 minatori circa sono stati sepolti. Un drappello di soccorso — organizzato immediatamente — è sceso nella miniera, ma si accorse che il fondo della gabbia era stato distrutto dalla forza dell'esplosione. Questo fatto tende a ritardare i salvatori nei loro sforzi, per portare i soccorsi ai disgraziati sepolti. Si spera nondimeno di potere salvare la maggior parte di coloro che si trovano nella miniera, quantunque si tema naturalmente che un certo numero tra essi siano stati uccisi dalla violenza della esplosione, che si è fatta udire in tutto il distretto.

Una scissione nel mondo dello sport parigino

L'aereonautica si separa dall'automobilismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Alcuni giorni or sono si era annunciato che il prossimo salone di inverno congloberebbe l'automobilismo, l'aereonautica, il ciclo, ecc. Più recentemente una trentina di costruttori di palloni dirigibili, sferici, aereoplani ecc. facevano una visita al sottosegretario di Stato alle Belle Arti, domandando la libera disposizione del *Grand Palais* per un « salon » speciale. Avevano alla testa Esnault Pelterie e Bleriot, il noto aviatore. Dujardin Beaumetz ha promesso di dare loro tutto l'appoggio che avrebbe potuto, cosicchè non si attende ora che la decisione del ministro, che si prevede favorevole.

L'*Automobil club* non si mostra troppo impressionato dalla nuova piega che prendono le cose. « L'ultimo salone dell'*Automobil*, che comprendeva una sezione aereonautica, fu un successo. Non dubitiamo della brillante riuscita della prossima esposizione ».

Una quindicina di persone interessate all'aereonautica si sono riunite ieri ed hanno fondato l'« Unione degli industriali della locomozione aerea », nominando presidente del Comitato inaugurale e commissario generale, il signor Esnault. Hanno fissato di aprire dal 2 al 15 ottobre, un salone aereonautico, un salone economico, senza lusso e riscaldamento. Ad ogni modo si vede che i costruttori di palloni e altri istrumenti per l'aviazione, sono decisi a separarsi dai costruttori di automobili a cui sono stati legati finora.

Tragico capovolgimento d'una barca a Rapallo.

Una signora tedesca perita.

Genova, 17, ore 2.

Oggi a Rapallo avvenne una grave disgrazia: il signor Wolff von Flotow, la sua signora Hertha, d'anni 30, e un fratello di lei, von Gunter, tutti tedeschi, si recarono a bordo di una *schutter* a fare una escursione nelle acque di Rapallo. Quando l'imbarcazione fu al largo, un colpo di vento la capovolse. I passeggieri precipitarono in mare insieme a due marinai. Alle loro grida disperate accorsero due imbarcazioni le quali raccolsero prontamente i naufraghi e li trasportarono a terra. La signora Hertha giunse a terra in fine di vita e cessò di vivere poco dopo.

Chi è l'assassino della piccola Maria?

Constatazioni raccapriccianti

I funerali della vittima.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 17 ore 1,45.

L'emozione cagionata nella nostra città dallo spaventevole delitto della Capeletta non è sul punto di calmarsi. Bisogna risalire molto lontano negli annali giudiziari di Marsiglia per trovare un fatto identico. Il mistero che circonda questo drammatico affare si addensa ancor più, mano a mano che è conosciuto il rapporto del medico legale. La piccola Maria Bianco non è stata probabilmente vittima di un satiro: è morta strangolata, e dopo la sua morte, si simulò la violazione per poter sviare le ricerche. Nel suo rapporto il dottor Dufour dichiara infatti che Maria Bianco è morta strangolata. Il selvaggio assassino, dopo averla uccisa, le ha tagliato due volte il collo con uno strumento poco tagliente ed ha fatto quindi all'addome 25 ferite mediante delle molle da fuoco, probabilmente arroventate. Con queste molle, e non con le unghie, come si era detto dapprima, il mostro ha fatto strazio del povero corpicino. Per quanto concerne la violazione, il dottor Dufour conclude assolutamente — d'accordo col dottor Pinelli — che non era stata simulata. L'atto non è stato commesso normalmente.

Ecco dunque le ipotesi colle quali si può ricostruire questo delitto:

La ragazzina domenica mattina dovette essere violentemente stretta al collo da qualcuno che ella aveva dovuto contrariare e che sotto l'impero della collera la strinse troppo forte. La piccina cadde e l'autore dell'atto, comprendendo l'orrore e desideroso di convincersi che la piccina era realmente morta, le praticò quelle terribili ferite all'addome con le molle. Certo che Maria Bianco era morta, egli pensò di fare scomparire il cadavere: tagliò il collo, simulò lo stupro e portò il cadavere nel posto del Boulevard San Giovanni, ove è stato ritrovato. Quale è il delinquente che è stato capace di commettere questo delitto abbominevole?

Il giudice istruttore Malaviulle, assistito dai migliori agenti di polizia, si sforza da ieri di risolvere questo increscioso problema. Il giornaliere Giovanni Mattio, che era custodito a vista da ieri, è stato inteso oggi dal capo della Sicurezza Pubblica, il quale non ha potuto rilevare contro di lui alcuna prova. D'altra parte, egli ha fatto conoscere al giudice istruttore l'impiego del suo tempo nella giornata di domenica: levatosi alle 11 ant., fece colazione, si recò in un bar del quartiere, vi restò a giuocare alle carte fino alle 6,30 pomeridiane, tornò a casa sua, pranzò e si recò di nuovo al bar, ove rimase fino alle 10,30. Queste indicazioni sono state esattamente controllate dalla Polizia, che le ha riconosciute esatte. Nondimeno Mattio è stato custodito durante tutta la giornata nei locali della Pubblica Sicurezza.

Le esequie della disgraziata piccina hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore quattro, con grande affluenza di pubblico. Il convoglio funebre è partito dalla casa ove la salma era stata trasportata. Il carro funebre scompariva sotto le corone ammonticchiate. Appena il corteo ebbe lasciato la via, gli agenti di polizia sono andati a prendere la madre, che è stata condotta all'ufficio di pubblica sicurezza, ove attualmente è confrontata con il suo amante.

Il drammatico arresto dell'anarchico di Gand.

La morte dei due agenti - Uno che incontrò Azeff

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 17, ore 2.

In seguito all'espulsione degli anarchici dalla Svizzera, il Belgio è diventato il centro principale delle operazioni dei terroristi di ogni unità. Il loro andirivieni in alcune città belghe è facilitato dalla presenza di numerosi studenti russi, i quali sono in numero di 12 mila a Bruxelles, e più di un migliaio a Liegi ed a Gand. Tra essi gli anarchici di ogni specie si confondono assai più facilmente, siano anarchici propagandisti od agenti provocatori. Essi vanno da una città all'altra cambiando continuamente il nome. Sono uomini di questo genere quelli che essendo riusciti nel colpo della bomba contro un ricco negoziante di Bruxelles, hanno provocato ricerche della Polizia belga e particolarmente il dramma che è accaduto ieri a Gand. L'anarchico che era arrivato durante la notte diceva di chiamarsi Seliger ed era stato conosciuto anche sotto il nome di Soukoroff. Ma si crede che non sia nè l'uno nè l'altro il suo vero nome.

Un certo Seliger fu infatti immischiato a Parigi lo scorso anno nell'affare Striga. L'anarchico arrestato a Gand ha successivamente visitato il Giappone, la Cina, la Spagna, la Francia, e dovunque ha avuto a che fare colla giustizia. Il suo ritratto, che era stato pubblicato dai giornali belgi ieri mattina, era stato fornito alla Polizia di Bruxelles dal servizio antropometrico di Parigi.

Le circostanze del dramma che hanno condotto al suo arresto sono particolarmente drammatiche ed hanno prodotto ovunque una viva emozione. Seliger aveva affittato il 6 febbraio scorso, cioè due giorni dopo la scoperta della bomba dell'Avenue degli Archibugieri a Bruxelles, una camera presso il signor Van Hutte, farmacista nella via di Longue des Violettes, a Gand; ma fin dal principio il suo proprietario aveva avuto dei sospetti a motivo del suo contegno strano e dei suoi andirivieni misteriosi. In breve acquistò la certezza che il suo inquilino fosse un pericoloso bandito ricercato dalla Polizia. Un amico di casa aveva infatti mostrato un giornale in cui si trovava il ritratto del Seliger. E poichè la rassomiglianza era straordinaria, nessun errore era possibile.

Questo amico andò subito ad avvertire la Polizia e fu ricevuto dal commissario Desmet, cui fece conoscere la sua scoperta. Subito Desmet arrivò con tre agenti di polizia e fece subito sorvegliare la porta, perchè non fosse aperta in modo silenzioso. Salito al primo piano, trovò Seliger seduto al suo tavolino. Desmet irruppe nella camera, ma l'anarchico si levò di un balzo e, tenendo la mano destra nascosta sotto la giacca, esclamò:

— Che volete da me?

Desmet volle rivolgergli alcune domande, ma non ne ebbe il tempo. Seliger estrasse rapidamente la rivoltella che teneva nascosta sotto l'abito, e fece fuoco sei volte consecutivamente, ferendo il commissario di polizia ed un agente che lo aveva seguito, tale Ghysels. Poi, mentre il commissario ed il poliziotto cadevano, egli urtò due altri agenti che tentavano di fermarlo e si lanciò per la scala. I due agenti si diedero ad inseguirlo e pervennero a raggiungerlo e ad afferrarlo alle falde della giacca. Dotato di energia poco comune, pervenne a trascinare seco i due agenti fino al piano terreno, ove, a forza di pugni e calci, pervenne a liberarsi. Ma si sbagliò d'uscio ed entrò in un magazzino di merceria attiguo. Disgraziatamente per lui, il padrone di questo stabilimento ed un amico suo, attirati dalle detonazioni, si trovavano nella bottega. Essi si impadronirono dell'anarchico e lo trattennero fino all'arrivo degli agenti, che gli misero le manette e lo condussero al Commissariato di polizia.

Seliger, dal giorno in cui era arrivato nella casa del farmacista, non si prendeva soggezione di lasciare sopra il suo tavolo ed in vista, opuscoli anarchici di ogni genere, scritti sopratutto in russo ed in francese. Parecchi tra questi opuscoli illustrati parlavano dell'arte di fabbricare le bombe. In un taccuino scritto a mano si trovavano formule chimiche e la nota delle dosi e degli ingredienti necessari per fabbricare gli esplosivi. Seliger riceveva pure frequentemente la visita di due sconosciuti: uno di essi è grosso e biondo e venne a fargli visita anche ieri nel pomeriggio. Stamane uno di essi tornò e la Polizia lo arrestò subito. L'altro compagno, un anarchico conosciuto, si presentò verso l'una. Entrambi sono studenti dell'Università, e uno è di nazionalità russa. Sono stati condotti al palazzo di giustizia ed interrogati. L'amante del Seliger, che abitava a Bruxelles, dove era studentessa dell'Università nuova, è stata arrestata ed incarcerata essa pure. L'agente ed il commissario di polizia sono morti nel pomeriggio di oggi in seguito alle loro ferite. Lo stato delle vittime, giudicato soddisfacente nella mattinata, si è improvvisamente aggravato nel pomeriggio. Le ferite dei due disgraziati erano prodotte da palle Browling: una di esse aveva traversato il corpo dell'agente da parte a parte. Il commissario di polizia aveva gli intestini perforati in tre punti.

Se si ha da credere ai compagni del Seliger, questi era di umore piuttosto dolce. Mai nelle riunioni che aveva tenuto a Bruxelles coi suoi compatrioti aveva manifestato sentimenti violenti, tranne in un giorno, abbastanza recente, in cui dichiarò nel Comitato che, qualora fosse stato arrestato, avrebbe sacrificato la sua vita, ma avrebbe fatto prima giustizia del maggior numero possibile di poliziotti. Sarebbero — egli aveva aggiunto — tanti rettili di meno sulla terra!

Una riunione del Comitato centrale rivoluzionario ha avuto luogo a Bruxelles alcuni giorni or sono. Difatti poco prima della « esecuzione » di Azeff, smascherato dalle rivelazioni di Burtzeff, si era sparsa la voce che il poliziotto russo fosse a Bruxelles.

Si trovò un documento scritto dall'individuo sospettato e lo si mandò a Parigi. Coincidenza curiosa, si trovò che la calligrafia del visitatore misterioso e quella di Azeff si rassomigliavano assolutamente. Subito alcuni membri dell'antico Comitato centrale e dell'organizzazione di combattimento presero il treno per Bruxelles per ricercare Azeff. Inutile aggiungere che queste ricerche furono vane. E' questa spedizione che ha fatto credere che Azeff fosse stato trovato a Bruxelles, notizia che fu spedita da Ginevra dal corrispondente di una agenzia parigina. L'individuo che era stato visto alla biblioteca di Bruxelles, e che gli studenti russi avevano scambiato per Azeff, era un povero diavolo, il quale ignorava perfino l'esistenza del famoso rivoluzionario.

Ma ciò non vuol dire che Azeff non sia venuto a Bruxelles. Infatti, or non è molto, un russo, degno di fede, incontrò in un grande *hôtel* della città un viaggiatore il cui comportamento attrasse la sua attenzione. L'uomo viveva largamente, spendendo senza contare, ma mancava assolutamente di presenza. Quando non mangiava all'*hôtel* ed andava a pranzare in un *restaurant* della città, usciva sempre con una pelliccia d'orso da automobilista. Un po' più tardi, vedendo un ritratto di Azeff, il russo lo trovò rassomigliante in modo strano a colui che aveva visto. Il russo ignorava allora che Azeff spendeva molto denaro e che aveva l'abitudine di vivere da gran signore. Fu soltanto quando ebbe letto nei giornali che il poliziotto russo ricercato dalla Polizia ed abitava nei migliori *hotels*, che acquistò la convinzione di avere incontrato Azeff all'*Hotel Flandra*, a Bruxelles. Si ha la convinzione assoluta che la bomba trovata giorni [illegible] nella capitale era destinata al Ministero della giustizia.

La morte della moglie del socialista Liebknecht

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1,30.

Il figlio del celebre oratore socialista Liebknecht, attualmente internato a Glatz per delitto di stampa, ha ricevuto da tutte le parti della Germania testimonianze di simpatia a proposito della morte di sua madre, Annetta Liebknecht. Ella si è spenta in età di 80 anni, e si era maritata nel 1878 quando il Liebknecht era già famoso come socialista.

Scambio di telegrammi tra il prosindaco di Messina e il generale Mazza

Messina, 16, ore 23.

Il Consiglio comunale ha diretto al generale Mazza il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale di Messina, che Vostra Eccellenza, in ossequio alle civiche libertà, volle ricostituire, nella sua prima seduta, porge a Vostra Eccellenza sentiti ringraziamenti per la benefica opera spiegata nella terribile catastrofe. Alla gratitudine per l'Eccellenza Vostra la cittadinanza, desolata, associerà il perenne ricordo dell'eroismo e dell'abnegazione dimostrati, nei più crudi momenti del disastro, da ufficiali e soldati qui da ogni parte accorsi. — Firmato: Il prosindaco: *Martino* ».

Il generale Mazza rispose col seguente telegramma:

« *Comm. Martino, prosindaco di Messina* — Ringrazio Vostra Signoria e l'intero Consiglio comunale del loro cortese telegramma, che mi riuscì gradito non tanto per me quanto per l'esercito, che insieme alla marina prestò opera patriottica di fraterno aiuto a codesta sventurata città. Accolga l'espressione dei miei fervidi voti al pronto risorgimento della nuova Messina, che auguro sorga dalle sue rovine più bella, più grande, più fiorente di prima. — *Mazza* ».

La banda musicale dei pompieri di Bourges a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 23:

Questa mattina, col treno delle 10, giunse la banda musicale dei *sapeurs pompiers* della città di Bourges, per tenere un concerto vocale e strumentale a favore delle vittime del terremoto. Era accompagnata dal sindaco della città e da numerose signore facenti parte della Società di canto corale. Gli amici di Francia vennero ricevuti dal sindaco di San Remo, dalla Giunta, dal Comitato della festa, dalla fanfara dei bersaglieri, dalla musica municipale e dalle società marittime. Si formò un corteo che attraversò le vie della città, tra due fitte ale di popolo e si recò al suono della marcia reale e della marsigliese al chiosco di via Ruffini, ove i *sapeurs pompiers* diedero un breve saggio musicale. All'*Hôtel del Commercio* ebbe luogo poi un banchetto di cento coperti. Il sindaco, il sotto-prefetto cav. Bodo, il sindaco di Bourges, il vice-console di Francia ed alcuni rappresentanti della stampa, tanto francese che italiana, pronunciarono diversi brindisi inneggianti alla solidarietà ed all'unione franco-italiana. Nel pomeriggio, nell'ampio giardino del Casino Municipale, stipato di pubblico, ebbe luogo un concerto di beneficenza. Grande successo. I cittadini di Bourges, salutati dalle Autorità e dalla popolazione, sono ripartiti stasera, alle ore 20.

Un duello tra gentiluomini a Livorno.

Livorno, 16, ore 23.

Un incidente, seguito da vie di fatto, è avvenuto in uno dei più eleganti ritrovi pubblici della nostra città tra due gentiluomini. In conseguenza di esso, domani mattina, alle 10, in una villa dei dintorni, il principe Salvatore Raffadali ed il signor Eugenio Caputo si batteranno alla sciabola. Saranno padrini quattro gentiluomini della nostra città.

I veterinari all'on. Giolitti.

Roma, 16, ore 24.

I professori Brusasco e Mazzini hanno stamane consegnato al presidente del Consiglio, on. Giolitti la pergamena d'onore decretata dalla Regia Accademia veterinaria di Torino in occasione dei festeggiamenti che fa nel suo 50.o. L'on. Giolitti gradì molto l'artistica pergamena chiusa in un elegantissimo astuccio. I due professori torinesi complimentarono il ministro dell'interno per quanto ha fatto a beneficio dei veterinari italiani chiedendo che volesse completare l'opera sua avocando il servizio comunale allo Stato creando l'obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni. L'on. Giolitti disse che avrebbe tenuto in massima considerazione i desiderata della benemerita Accademia veterinaria di Torino.

CRONACA CITTADINA

Bastonato durante il sonno

Il carrettiere Giuseppe Rodice, d'anni 39, abitante in via Bidone, N. 35, dormiva, questa notte, in casa sua, quando un di lui conoscente, certo Giacinto Brunetti, carrettiere, disoccupato, per ragioni di vendetta, lo percosse al capo con un pezzo di legno, e quindi fuggì.

Il Rodice riportò tre ferite lacero-contuse, per le quali dovette essere accompagnato al San Giovanni. Qui il dottor Larda lo giudicò guaribile in dodici giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio fisso 103 63 1/2.
— Cont. del matt. in 1. 103 67 1/2 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 63 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 75 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1278 1/2, 1279, 1278 1/2, 1279 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 789 1/2, 789 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — Cont. del matt. in l. 335, 336 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettere 100 375.
Germania 4: denaro 123 35, lettera 123 45.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Credito Italiano 569.
» Bancaria Italiana 101.
» Banco Roma 111 1/2.
» Ferrovie Meridionali 662 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 395 1/2.
Sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 febbraio — Ore 17.

Mercato lievemente meno fermo sui prezzi delle altre Borse.
Rendita Italiana 3 75 0/0 103 70, 103 675.
Azioni Banca d'Italia 1277, 1277 1/2, 1277.
» Banca Commerciale 787 1/2, 787.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 396.
» Concimi 336, 336 1/2.

Prezzi nominali 16 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	103 —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	100 50
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B	358 75

Certificati.

— Romàn. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	374 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	519 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	514 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	368 50
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	497 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	483 50
400 Id. id. id. 5 ojo	400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	368 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	318 —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo	508 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	514 —
500 Id. id. id. id. s. B	
500 Id. id. id. id. s. C	
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	505 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	514 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	114 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo	100 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	8.5 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1878) 5 ojo	367 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1887)	367 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1887)	367 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	108 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	506 —
500 Credito Comunale e Provinciale	500 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	410 —
500 Ferrovie Meridionali	341 —
500 Id. Secondarie Sardegna	314 50
500 Id. Sarde, serie A	314 —
500 Id. id. id. B	305 25
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	512 —
500 Id. id. 1891-92	513 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	516 —
500 Officine di Savigliano	516 —
500 Società Siderurgica di Savona	505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	510 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Miniere di Montepromina	476 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	5-0 —
500 Id. Miniere « Elba »	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	492 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495 —
500 Unione Esercizi Elettrici	480 —
500 Prestito Provincia Alessandria	475 —
500 Id. Provincia di Lucca	400 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	507 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario	
Id. id. 3 1/2 ojo	495 50	4 1/2 ojo	516 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	504 —	500 Id. id. id. 4 ojo	509 —
		500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	491 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	101 —
100 Banco di Roma	111 —
100 Banco della Liguria	103 —
— Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	662 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	101 —
500 Id. id. Sicule	615 —
500 Id. id. Mantova-Modena	670 —
400 Id. id. Biella	3-5 —
400 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	410 —
250 Id. id. id. (2.a id.	485 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	385 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	325 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero	100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	161 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	114 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas	341 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	840 —
500 Id. Officine di Savigliano	1500 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	140 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	190 —
250 Id. Elettricità già Cruto	— —
150 Id. di applicazioni elettriche	147 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500 Società Anonima Officine già Diatto	320 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	140 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	101 —
250 Id. Siderurgica di Savona	316 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	84 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	55 —
1000 Id. Acciaierie di Terni	1300 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	100 50
25 Id. Il. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	18 —
50 Id. Automobili Bajnd	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili « Bravetti Fiat »	25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	26 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
25 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	27 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	11 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia », Torino	22 —
100 Id. Officine elettriche genovesi	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	140 —
25 Id. Alti forni Gregorini	— —
250 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
200 Id. Unione Esercizi Elettrici	65 —
250 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	13 —
50 Id. Fonderia Pescardi	38 —
25 Id. Fonderia e Smalteria ed affini	— —
25 Id. Catrame Automobili « Scat »	— —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
25 Id. ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
200 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	200 —
100 Id. Stab. G. Romano e C.	130 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —
100 Id. Forno idrauliche del Moncenisio	90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	570 —
200 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	261 —
250 Id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	93 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	38 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	335 —
100 Id. Ligure Fabbrica Zucchero	68 50
100 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	38 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticcerie	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	110 —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	601 —
250 Id. Cartiere Meridionali	458 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	418 —
100 Id. Calci Casale	250 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	179 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	61 —
25 Id. id. Tessuti stampati (di lana)	— —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	3 0 —
100 Id. Miniera Boll. Trezzi albanii (Bologna)	80 —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
500 Società Miniere di Montepuni	450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	38 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	— —
100 Id. Conserie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni ebbero stamane il sopravvento: i progressi sono stati abbastanza importanti: le Terni fecero 1312, 1302, 1300; la Banca d'Italia 1278 50, 1278; la Commerciale 788 50, 788; il Credito 570; l'Unione Concimi 335 50, 336; le Elba 339, 338; le Savona 314 50, 315; la Italo-Americana 163; i Molini Alta Italia 111, 111 50. Invariata la Rendita a 103 65, e leggermente meno fermi i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Il mercato è fermo anche per la Rendita, progredita a 103 65 e 103 70, tanto per il contante quanto per fine mese. Ne risentirono maggiori benefizi le Terni tra 1312 e 1298; la Banca Commerciale fece 788 50, 787 50, 788; il Credito 570; le Elba 340, 338; le Savona 315, 314; le Rubattino 386; le Meridionali 665; le Mediterranee 396 50; i Concimi 335 50, 338, 337; il Carburo 860; i Molini 111, 111 50; le Edison 610 50, 615; le Ferriere 190 50; le Breda 307. In reazione i Tessuti stampati a [illegible]; le Gulinelli a 72, 70; l'Americano a 163, 164 50, 162; le Muggiano a 167; le Ceramiche a 330, 329. I cambi meno [illegible], con *chèque* su Parigi ceduto a 100 40.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita italiana 3 3/4 % a contanto 103 67.
» » » p. fine corr. 103 67.

Antimonio 36 — Acqua Marcia 1620 — Azoto 150 — Ansaldo 141 50 — Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 111 50 — Beni stabili 291 50 — Carburo 864 — Cines 260 — Concimi 140 — Credito Italiano 569 — Condotte d'acqua 332 — Eritrea 6 — Elba 339 — Ferriere Italiane 190 — Fondi rustici 132 — Forni elettrici 60 — Fiorentio 10 — Fides 11 — Gas 1055 — Immobiliari 274 — Imprese fondiarie 84 — Kerka 372 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 87 — Meridionali 662 — Mediterranee 395 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 263 50 — Piombino 160 — Petrolio 380 — Risanamento 57 — Soda 55 — Valnerina 132 — Zuccheri Romani 69.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,15:

Dalla chiusura ferma di ieri prevedevasi per oggi una Borsa ottima. Infatti esordimmo sostenuti in Banca e Terni; ma gli affrettati realizzi, per l'assoluta mancanza di fiducia nella continuità di ogni ripresa e l'incertezza sui probabili dividendi, ci fece chiudere più calmi.

Rendita 103 [illegible], 103 70 — Banca 1279, 1278 — Comit 789, 790, 787 — Credito 568 — Bancaria 101, 100 50 — Meridionali 663, 662 — Mittel 395, [illegible] — Rubattino 386 — Raffineria 340 — Industria 363 — Eridania 747, 745 — Terni 1307, 1300, 1290 — Armstrong 141 — Elba 338, 336 — Savona 315, 314 — Molini 112 — Semolerie 141 — Carburo 865 — Kerka 372 — Imprese 82 — Italia 33 — Officine 464 — Voltri 294 — Banco 102.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 febbraio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p. c.	103 67	103 50	103 65	—
» » f. m.	103 71	103 —	103 65	103 60
» 3 1/2 ojo p. c.	103 20	103 15	103 20	103 30
» 3 ojo	— —	72 25	— —	— —
Banca d'Italia	1278 —	1280 —	— —	1279 50
Meridionali	662 —	662 —	661 —	662 —
Mediterranee	395 —	395 —	396 —	395 —
Banca Generale	— —	25 —	15 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1547 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	426 —	— —
Nav. Gen. Italiana	386 —	385 —	385 —	— —
Raffin. Zuccheri	340 —	— —	340 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	— —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	340 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 ojo	— —	— —	501 50	— —
» » 4 1/2 ojo	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 ojo	— —	— —	515 50	— —
» » 4 ojo	— —	— —	510 50	— —
Acqua Marcia	— —	1623 —	— —	— —
Immobiliare	— —	262 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	260 —	— —	— —
» Gas	— —	1055 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	335 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 50	111 —	111 —
Credito Italiano	569 —	569 —	570 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	595 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	861 —	— —	— —
Banca Commerc.	787 —	788 —	788 —	— —
Azioni Terni	1290 —	— —	1300 —	— —
» Edison	— —	— —	614 —	— —
Risanamento	— —	57 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	101 —	— —
Eridania F. Zucch.	745 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	140 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 ojo	— —	— —	495 50	— —
CAMBI:				
Francia	100 42	100 45	100 40	100 45
Londra	25 28	25 31	25 31	25 30
Germania	123 42	123 45	123 47	123 45

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola estera	97 42
Id. franc. 3 ojo perp.	96 95	Banca Ottomana	711 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fine	91 —
Rend. ital. 3 75 ojo	103 80	Credito Fondiario	7-5 —
Cambio su Londra a vista	25 22	Sues	4555 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	84 3/4	Lotti Turchi	176 —
Obbligaz. Lombarde	290 —	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. Russa nuova	92 90
Turco nuovo	96 05	Nuovo prest. russo	100 25
Banca di Parigi	1526 —	Rend. portogh. 3 ojo	58 —
Tunisino	345 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo red.	105 60	Cambio su Madrid	31 45
Rend. Ungher. 4 ojo	— —	Banca Commerciale	745 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	78 05
		Rio Tinto	1785 —

Borsa di Berlino, 16.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	— —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 50	Ferr. Meridionali	131 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	159 50
Cons. Pruss. 4 ojo	14 70	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turco 4 ojo	94 20		
Tendenza ferma.			

Borsa di Vienna, 16.

Credito Austriaco	638 25	Lire italiane (carta)	94 80
Lombardo	303 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 15
U. Anglo-Austriaca	295 50	Id. in carta	94 15
Austriache	674 75	Union Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1745 —	Rend. Austr. in oro	115 —
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 ojo	91 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	80 60
Cambio su Parigi	95 15	Banca Paesi Bassi	435 25
Cambio su Londra	239 92		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,44** (giornaliero).

Roma, 15-20 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.45** (settimanale).

Genova, 16 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 41 1/4; Londra 25 32 1/4; Germania 123 42 1/2; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 10 — Austria 104 45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 11 (sera) - Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed essiccazione delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 16 febbraio 1909.

Organzini	C.	4	Kg.	961,23
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	15	»	908,84
Lana	»	3	»	290,67
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	2150,11
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	11	»	140,40
Totale	C.	35	Kg.	[illegible]

Mercato di New-York.

15 febbraio.

Cambio su Londra	D	4.87.80
Cambio su Parigi	»	5.17 1/2
Petrolio Standard White	C	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.80
Cotone Middling a New Orleans	»	9 5/8
Entrata coton. nella giornata balle	N.	82.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15.000
Spedizioni pel Continente	»	17.000
Frumento rosso	D	119 7/8
Grano turco	»	70 1/4
Farina extra	»	4.15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo		
Caffè Rio fair disponibile	»	6 1/2
Caffè Rio good pel corrente	»	7 3/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3.11

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Schrader ing. Giovanni, già rappresentante di commercio in Torino, via Carlo Alberto, 22. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro, curatore provvisorio avv. Levi Israel. Prima adunanza 2 marzo, ore 14 1/2, verifica crediti 24 marzo, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 17 marzo.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Marchiandi Federico, sarto, in via Maria Vittoria, 23. Giudice delegato avvocato Alberto Martorelli; curatore provvisorio geom. Giovanni Roggero. Prima adunanza 2 marzo, ore 14,30; verifica crediti 30 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 marzo.

— Nel fallimento di Grosso Ettore, commerciante in Torino, via Genova, 14, la prima adunanza andò deserta.

— Su istanza di Carasso Giuseppe fu Antonio, falegname, in Torino, via Goito, 4, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Giovanni Villata e la pratica venne rimessa dinanzi il pretore del V Mandamento di Torino. Il passivo sarebbe di circa L. 4200.

— Su istanza di Capra Claudio fu Giuseppe, falegname, residente in Torino, via Napione, 24, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor Vigo dott. Carlo e la pratica venne rimessa nanti il pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 1076; passivo L. 4150 58.

— Nel fallimento di Ferraris Michele, negoziante in [illegible], via Madama Cristina, 11, venne fissato il giorno 5 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0, pagabile entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Borsetti Vittorio, esercente tipografia in Torino, via Lagrange, 17, venne fissato il giorno 5 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0, pagabile entro 15 giorni dalla data di omologazione.

— Il concordato proposto dal fallito Calcaterra Guido al 20 0/0 venne rinviato per la sua conclusione al 20 febbraio, ore 15.

Mondovì. — Nel fallimento del Panificio Cooperativo di Mondovì, con sentenza d'oggi, si determinò provvisoriamente la cessazione dei pagamenti al 31 dicembre 1908.

Bari. Mariano Giuseppe, tessuti; curatore avvocato Pasquale Morelli. — (Piccolo fallimento), Colella Girolamo; commissario giudiziale, signor Attilio Cassano. — Bassano (Cologno, Tarzo; curatore avv. Giuseppe Camossi, di Domodossola. — Padurri Fioravante, trattoria, *Trontano*; curatore avvocato Silvio Falcioni, di Domodossola. — *Genova.* (Piccolo fallimento). Dogliani Maddalena vedova Tomatis, fiaschetteria; commissario giudiziale ragioniere Camillo Du Lac-Capet. (attivo circa 500 lire, passivo L. 2052). — *Lucino.* (Piccolo fallimento). Presicce Antonio fu Vincenzo, S. Martino in Pensilis, ha concordato coi creditori, pretura di Larino, al 20 per conto e sei mesi, dal 30 scorso gennaio. — *Livorno.* Stoduti Carlo, marmi e colori; costituito curatore precedente, dimissionario per incompatibilità, il signor Flaminio Modigliani. — *Lodi.* Schiaghi Arturo, vetraio; il 30 gennaio fu omologato il concordato conchiuso l'11 stesso mese, al 10 per cento, coi benefici di legge. — *Lucera.* Iannelli Salvatore di Michele, tessuti, Corigliola; curatore avvocato Assuero Severini, di Lucera. — *Massa.* (Piccolo fallimento). Frugoni Oreste, impresa opere murarie; alla riunione del 17 corrente, proporrà concordato al 100 per cento, ad un anno, ma senza garanzia. — *Milano.* Colombo Giuseppe, materassaio; curatore ragioniere Antonio Mazzocchelli, (attivo L. 1900 65, passivo L. 4477 25). Il Colombo aveva convenuto coi creditori un concordato stragiudiziale, ma non fu in grado di pagarlo. — Stroppa fratelli fu Rocco, Ditta (Stroppa Ernesto ed Emilio fratelli, Ripa di Porta Ticinese sul Naviglio); curatore ragioniere professore Daniele Venegoni. Milano. — Lucchini Paolo e C., accomandita in liquidazione, uve e vini, (attivo nominale denunciato L. 102,350, passivo L. 129,766 [illegible]. — Piccoli fallimenti. Barzagni Edoardo, marmi e carrette; ha concordato al 5 per cento, a tre mesi, dal 25 scorso gennaio, garante il signor Enrico Gatti. — Lowy Arthur, rappresentanze in ceramiche. Per esegiuta del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore del 6.o Mandamento; commissario giudiziale, ex-curatore rag. Antonio Barbieri. — *Palermo.* Cannizzaro Gaetano, tintoria e lavanderia; curatore ragioniere Luigi Mirabella. — Buonarrigo Saverio, cuoi, Partinico. E' scomparso, e d'attivo non ve n'è, ma i congiunti trattano per presentare una proposta di concordato. — *Roma.* Deorich Mira, sartoria per signora; curatore avv. Mario Passeri; (attivo nominale L. 10,578 90, passivo L. 20,349 74. — Bonanni e Rencati, banca. Conchiuso il concordato al 16 per cento, aderenti 94 creditori, per L. 81,469 01, sui 108 chirografari ammessi, per L. 106,355 54. — De Carolis Lodovico, pizzicheria, Monterotondo. Il 10 corrente, ore 14, adunanza per concordato del 20 per cento, in due rate, di 5 in 5 mesi, dal passaggio in giudicato dell'omologazione. — (Piccoli fallimenti). De Santis Venanzio, generi alimentari; commissario giudiziale avv. Ugo Tranquilli, (attivo nominale L. 1150 85, passivo L. 2865 01). — Vitali Vincenzo, oreficeria; commissario giudiziale ragioniere professore Eugenio Tesi; (attivo nominale L. 1860, passivo L. 4510 87). — *S. Miniato.* Giani Enrico, manifatture, Empoli. Il 10 corrente fu omologato il concordato al 10 per cento, negando i benefici della legge. *Siracusa.* Garipoli Pasquale, mode e cuoi; curatore avvocato Gaetano Ardizzone. — *Spezia.* (Piccoli fallimenti). Fabris Michele fu Carlo, generi alimentari, Terni; commissario giudiziale ragioniere Gino Moretti, del luogo. — Tinnelli Antonio, macelleria; ha concordato coi creditori, Pretura locale, al 10 per conto, a pronti. — *Udine.* Gasparini Vittorio fu Domenico, manifatture e chincaglierie, Buia; curatore avv. Luigi Nais, di Gemona; (attivo nominale L. 4595 69, passivo L. 12,742 97).

(Dal *Sole*).

Società.

Torino. — Il signor Amedeo Levi ci scrive: « A quanto si è pubblicato nel N. 44 del 13 febbraio circa la Società Faletti Levi e C., occorre aggiungere che la Società continuerà cogli stessi scopi ed oggetti di cui nelle Scritture accennate (Fabbrica di concimi chimici) oltre che per assunzione di Rappresentanze e Partecipazioni in Società per la Fabbricazione di Prodotti Chimici ».

Torino. — Tra i signori Gratarola Mario, Demichelis Giacinto, Naldi Carlo venne costituita Società sotto la ragione Gratarola, Demichelis e Naldi, per rappresentanze estere e nazionali, con durata a tutto dicembre 1909. La firma sociale spetterà a tutti i soci.

— Con privata scrittura la ditta Rosa e Patriarca venne prorogata per anni 3 dal 29 gennaio 1909.

— Venne sciolta la Società tra i signori Ricci ing. Luigi e Solaroli conte Carlo, soci gerenti, per la distilleria del catrame e Solaroli marchese Davide e Ricci avv. Francesco, accomandanti, corrente sotto la ragione R cci e C. La Società venne consolidata fra i signori marchese Davide e conte Carlo, padre e figlio Solaroli.

— Venne risolta la Società corrente in Torino sotto la ragione Fino Cesare e C. per la fabbricazione dei concimi ed affini. A liquidatore fu nominato il signor Varetto Cesare.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. B., ebanista, prego ritirare lettere posta. — Rosina C. S. c 4363

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo L. 100. — Via Ospedale, 4. c 4873

BUONA occasione vendesi camera da letto. — Derodo, via Legnano, 22. c 4640

COMPETENTE mancia chi consegnerà Drogheria Rebaudengo (via S. Secondo, 29) una spilla oro argento con brillantini, smarrita il 12 scorso gennaio. c 4849

OCCASIONE. Macchina fotografica Ideal 9×12, obbiettivo Goerz Dagor, cedesi miglior offerente. — Via Silvio Pellico, 17, uscio N. 4, ore 14-16. c 4807

OCCASIONE, vendo tornio pedale, utensili, piccolo laboratorio riparazione. — Posta, Silva, 300. c 4823

PIANOFORTE primaria fabbrica Germania vendo 500. — Bonelli, via Carrozzai, 5. 4881

QUALE signora ricca, abbienta, corrisponderebbe amore simpatico, scopo matrimonio. — B. 10, posta. c 4795

VENDO motocicla Zedel 3 1/2 HP., accensione magneto, 2 cilindri. — Posta, G. A., 190. c 4830

VORREBBE essere tanto buona da indicare il modo di corrispondere con chi da tanto l'ammira, scrivendo 3. M. seguito numero sua abitazione? c 4865

8 Agosto — 15 giorni senza tue nuove, immagina stato mio animo; pregoti rassicurarmi. Leggesti mia corrispondenza giornale 5 corrente? Affettuosissimi. c 4802

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti nel Corpo dei POMPIERI Municipali

Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da cent. 60 al Comando del Corpo (corso Regina Margherita, N. 128), non più tardi delle ore 16 del giorno 28 corrente febbraio, corredata dei prescritti documenti.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 18° anno di età e non aver oltrepassato il 25° anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,55; esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro-ferraio, calderaio, lattaio, ottoniere, gasista, muratore, fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, attrezzista. L'aspirante dovrà versare alla Tesoreria municipale, all'atto dell'accettazione, ed in una sol volta, la somma di L. 100 in contanti, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga iniziale lorda è di L. 1100 annue.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da produrre, aumenti di paga, ritenute, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo. 3404

Torino, 1o febbraio 1909.

Il Segretario: C. Teatera. *Il Sindaco:* S. FROLA.

Istituto Romano di Beni Stabili

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale Sociale L. 50,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 7 marzo 1909, alle ore 15, in Roma, presso la sede sociale, via Poli, numero 48, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio dell'anno 1908;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1908 — Determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento;
4. Nomina di un consigliere di amministrazione;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti per l'esercizio 1909 e determinazione della indennità ai sindaci effettivi.

Qualora l'Assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno successivo 8 marzo 1909, alle ore 15, negli stessi locali della sede sociale in via Poli, 48, Roma.

Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea potrà essere effettuato presso la sede dell'Istituto in Roma, via Poli, N. 48, e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia dal giorno 10 a tutto il 20 febbraio 1909.

All'Assemblea hanno diritto di intervenire tanto i possessori di azioni interamente liberate, quanto gli intestatari dei certificati provvisori nominativi di creazione 1908.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto di intervenire all'Assemblea stessa per avere eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti. I possessori di titoli nominativi sia definitivi che provvisori sono esonerati dal deposito dei relativi certificati, e possono farsi rappresentare mediante semplice delegazione, come da modulo che potrà essere ritirato dalle Casse incaricate dei depositi.

I depositi delle azioni e le procure rilasciate per la prima assemblea saranno validi anche per l'Assemblea di seconda convocazione. 4084 R

Roma, li 10 gennaio 1909.

Il Consiglio di Amministrazione.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMATICI Bacchus originali nuovi garantiti, vera occasione, lire centosettanta, franco Torino, Milano, valuta assegno; prenotare ordini entro 24 febbraio. — Scrivere Direttore Bacchus, fermo posta, Torino. 4638 F

CAPITALISTI. Casa di spedizione Liguria, primarie referenze, dovendo estendere propri affari, aprire filiali, riceverebbe capitali conto corrente fisso, interesse sei per cento. — Scrivere H. 57 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4665

FARMACISTI. Compera, vendita, inventari, impianti e perizie farmacie. Collocamento personale. Tassazioni. — Studio Chimico Farmaceutico Logela, Garibaldi, 57. c 4648

MONTECARLO — Risolto problema della fortuna. Guadagno sicuro duemila giornaliere, lavoro cinque ore giorno. Impiego capitale novemila. Esperimenti durata 10 giorni. — Scrivere Manfredi, via Accademia Albertina, 21, Torino. c 4244

RAPPRESENTANTI, piazzisti cercansi dappertutto. Forte provvigione. Meravigliose creazioni indispensabili. Vendita istantanea. Campioni gratis Nouveau Comptoir Parisien, rue Hautevelle, 10, Paris. 4543 M

VIOLINI - Vendo otto violini antichi buoni. — Rosso, Venti Settembre, 33. c 4690

60 franchi settimanali tutti possono guadagnare colorando cartoline. Facile riuscita. — Scrivere Ferl, Bureau postal 18, Rue Rennes, Paris. c 4656

25 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere direttore succursale degli Stabilimenti Artaud e C., a Firenze (La Casa è fondata dal 1890). 4662 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London), Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 4871

DISTINTO tedesco occuperebbe ore libere dando lezioni e conversazione tedesca in famiglia per bene contro tutta la pensione o a metà. — Scrivere cassetta 1244 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4850

LEZIONI di francese. — Signora Luisa Mazzinghi, Barbaroux, 18, angolo corso Siccardi. c 4804

PEYRON — English Professor. Practical lessons. Conversation. — International Institute, Arcivescovado, 1 B. c 4490

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO cameriera casalinga disposta viaggiare. — U. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 4863

CERCASI buon direttore amministrativo per importante stabilimento industriale, che conosca bene lingua inglese, disposto recarsi estero. — Scrivere cassetta 1064 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4755 M

CUOCA per famiglia signorile, ottime referenze, salute, moralità, paga L. 40 circa. Precisare *referenze, età, ecc.* — H. S. A. fermo posta, San Remo. c 4802

EBANISTI provetti cercansi. — Rivolgersi corso Dante, 42, portinaio. c 4832

GIOVANE di buona volontà troverebbe serio impiego presso grande Casa. — M. V., fermo posta, Torino. 4845

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE tecnico, praticissimo, energico, lavori idraulici industriali, migliorando posizione, intercorrerebbe lavori, disponibile. Moralità, referenze inaccepibili. — Posta, Torino, Abate. 4502

CONTABILE, corrispondente, ragioniere diplomato, attivo, buona pratica, serie *referenze*, offresi. — Rag. Sardi, posta, Torino. c 4789

DOTTORE disponibile per supplenze. — Scrivere Dottor Angelo Stoppani, posta, Torino. c 4876

GIOVANE contabile, disponendo ore serali, assumerebbe contabilità presso piccola, seria Ditta. — Scrivere cassetta 1342 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4124

GIOVANE ventitreenne, licenza ginnasiale, cerca impiego amministrazione, cassiere, magazziniere. Occorrendo cauzione. — Rossi Raul, posta, Torino. c 4806

SIGNORINA distinta cerca posto segretaria, cassiera, comptoirista; occorrendo disporrebbe cauzione. — Scrivere Lima, posta, Torino. 4801

SIGNORINA seria occuperebbesi come guardarobiera presso piccola distinta famiglia. — I. R., Massena, 11. c 4796

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO laboratorio da ricami, via principale, causa partenza rimettesi urgentemente. — Fasoglio, via Garibaldi, 18. c 4873

AVVIATISSIMA e centralissima salumeria in Oneglia rimetterebbesi anche subito. — Rivolgersi ai Fratelli Vivenza, Oneglia. c 4695

DUEMILA cercansi subito da due dottori; disposti pagare buon interesse. — Scrivere Dottor Silvio Bonino, posta, Torino. c 4879

FARMACIA piazzata, unica, acquisterei preferibilmente in provincia Torino. — Offerte e dettagli alla cassetta 1211 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4652

FARMACIA con laboratorio farmaceutico cercasi socio capitale 20,000. — Galeno, casella postale 110, Torino. 4683

FARMACIA-Drogheria unica paese provincia Pavia, centro agricolo, abitanti 10 mila circa, vendesi occasione. — A. S. 121, posta, Genova. 4569 G

NEGOZIO modisteria in Torino, ottima posizione, rimettesi per cessazione commercio. — Scrivere cassetta 1257 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4790

NEGOZIO commestibili, poco riffavo, rimettesi causa salute. — Via S. Francesco da Paola, N. 4. c 4628

NEGOZIO mode, piazza Castello, cedesi. — Scrivere cassetta 1246 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. c 4816

Ville, Case, Terreni, rendite, acquisto affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuova, solida costruzione, reddito netto 5 0/0, 2700, vendo 45,000. — Roealdi, fermo posta, Torino. c 4838

CASA di reddito forte, nuova costruzione, vendesi sobborgo Torino 45,000. — Scrivere cassetta 1206 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4507

CASA moderna, reddito 8000; 5 50 0/0; Porta Nuova; vendo 135,000. — Romani, posta, Torino. c 4857

PALAZZINA presso Valentino, tutte comodità, vendesi 68,000. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4865

TERRENO fabbricabile, vicinanze Esposizione, entro luoghi cinta, comodità tramviaria, grandi piccoli lotti, concessioni con mora. Ai costruttori pagamento a vendita fabbricazione. — Corso Vittorio, 32, oltre Po. 2896

VENDESI, affittasi piccolo villino via Romani, 30, giardino, comodità moderne. c 4844

VIA Rossini, 23, locale d'angolo mq. 150 sotto bottega, con alloggio nove camere, terrazzo. Ivi dalle 2 alle 4 presso Officine Sala. 2736

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

RIMETTESI persone dabbene piccolo alloggio due camere, gabinetto water-closet, anche uso studio. — Stampatori, 11. c 4880

SIGNORE solo cerca tre camere vuote, possibilmente dintorni piazza Castello. — Scrivere fermo posta G. P. c 4842

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO camera mobiliata vicinanze via Garibaldi, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere, indicando prezzo: Signora Giordano, via Giobert, 5. c 4888

CERCANSI una o due camere elegantemente ammobigliate. — Scrivere Mario, 77, posta. 4859

CERCASI camera mobiliata, decente, libera. — Scrivere Max, posta. c 4788

CONIUGI tedeschi senza prole cercano per lungo tempo piccola villa, casa o piano di 4 a 5 camere a Savona. — Offerte colle indicazioni del prezzo mobiliate o no a Torino o nelle sue vicinanze, epoca e della posizione al Barone Münchhausen, Diano Marina (Porto Maurizio). 4737 G

SIGNORA darebbe camera, volendo pensione. — C. P. 77, posta, Torino. c 4780

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CINGHIE ed affini. Cercasi da importante Ditta costituitasi recentemente competente viaggiatore già introdotto industriali Alta Italia. Inutile offrirsi se non si posseggono tali requisiti. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta N. 1202 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4565

PIAZZISTA per vendita a provvigione tricicli-trasporto è ricercato da importante Casa. — Offerte cassetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4757

Provincia di Cuneo — Circond. di Mondovì

Comune di Sant'Albano Stura

Per decesso del titolare è aperto il concorso al posto di Segretario catastrario comunale. Stipendio lordo ed assegni vari L. 1650, oltre i diritti casuali e quelli stabiliti dalla legge. 4745

Il termine utile per presentare le domande scade il 1.o marzo 1909. Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale.

Sant'Albano Stura, 10 febbraio 1909.

Il Sindaco: ENRICO ARNOLFO.

Appendice della *Stampa* (90

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Di dove viene?

— Questo è più difficile a dire: tuttavia credo che sia una barca di Pontorson, scesa giù pel Conesnon colle onde.

Chateaubrun scambiò uno sguardo con Sartilly, che impallidì e non potè trattenersi dal mormorare:

— Il marinaio della diligenza! Tutto è perduto!

— Guardate, guardate, — continuò il doganiere senza badare all'effetto che facevano le sue parole, — ci sono ancora quei cani, quei maledetti.

— Chi? Di chi parlate? — esclamò il capitano.

— Dei contrabbandieri, perdinci! Li vedo su Tombelaine come vedo voi. Sono due... là... guardate, alla punta del sud; fanno dei segni con un fazzoletto.

— All'uomo della barca, non è vero?

— Certo, ed egli... mi sembra... ha innalzato qualche cosa sul suo albero.

Il capitano imprecava fra i denti ed il suo amico batteva il piede in terra.

— E' lo stesso, — riprese il soldato, — ci divertiremo, rideremo.

— Ridere! — ripetè con rabbia Chateaubrun che non se ne sentiva alcuna volontà.

— Sì, la marea s'abbassa velocemente: fra una mezz'ora sfiderei il miglior marinaio di Granville o di Cancale d'approdare a Tombelaine, e quello che governa la barca mi pare un marinaio d'acqua dolce.

— E con questo?

— Con questo, la barca si romperà contro gli scogli, a meno che non passi alla larga. In ogni caso però i frodatori non potranno imbarcarsi, e se noi non perdiamo tempo li prenderemo alla Tombelaine come topi in una trappola.

— In marcia! — gridò il capitano colla sua voce di comandante lo squadrone.

— E se andassi ad avvertire il mio brigadiere? — obbiettò il soldato.

— Vieni, vieni coscritto, la tua parte di bottino sarà più grande, e del resto m'incarico io di spiegar tutto ai tuoi superiori.

Il doganiere, attratto dall'aria autorevole di Chateaubrun, non esitò più e seguì Sartilly che correva già sulla sabbia. In quanto al capitano, egli scavalcò in un momento il parapetto della diga e cominciò a camminare sull'arena come il più vecchio pescatore della baia.

CAPITOLO QUINDICESIMO.

La sabbia movente.

I due parigini correvano con un vero piacere su quella sabbia elastica e fine.

— Più piano, signori, — gridò il prudente doganiere, — se seguitiamo di questo passo raggiungeremo presto l'acqua e ci toccherà fermarci ugualmente.

— Perchè? — chiese il capitano, — più presto arriviamo a Tombelaine e meglio sarà.

— Sì, ma per arrivarci bisogna trovare una strada sicura.

— La cercheremo.

— Scusate, capitano, si vede che voi non conoscete la baia, e se date retta a me non si arrischierebbe la nostra pelle per nulla.

— Come, la nostra pelle?

— Certo, signori; non si sarebbe i primi che sono scomparsi andando dal Monte alla Tombellane.

E siccome Chateaubrun faceva vedere di non crederci, il soldato continuò prendendo quell'aria grave dell'uomo esperto che istruisce un novizio:

— Vedete, capitano, ad acqua ferma si potrebbe ancor passare senza grave pericolo, perchè il mare non ha forza bastante per immovere la sabbia; ma con una marea d'equinozio è tutt'altro affare.

— L'ora della marea è conosciuta, — disse Sartilly, — e non dobbiamo temere d'essere sorpresi.

— Per questo avete ragione, quantunque se ci cogliesse la nebbia si durerebbe ugualmente molta fatica a ritrovar la strada. Non ho paura di annegare, ho paura di affondare.

— Ah!, sì, sì, — soggiunse il capitano, — le sabbie che inghiottono i viandanti: son cose che si trovano nei romanzi. Ce n'è anzi uno di Walter Scott che finisce così.

— Sono cose che si trovano nella baia del Monte S. Michele: non più tardi dell'anno scorso un merciaio ambulante è affondato nella spiaggia colla sua mercanzia presso a Genêts. Ha gridato, ha gridato; dalla sponda lo si sentiva, ma nessuno si muoveva in suo aiuto per timore di affondare con lui.

— Ragione di più per camminare presto.

— Scusate tanto, capitano, ma credo sarebbe meglio lasciare che gli altri ci facessero la strada.

— Chi altri? — chiese Sartilly.

— I pescatori di conchiglie. Non vi sono che quelli che conoscano bene la spiaggia ed essi seguono il mare a misura che si ritira. Guardate, eccone là alcuni che sono a metà strada da Tombelaine. Non abbiamo che da seguire le loro orme sulla sabbia e siamo certi di non impantanarci.

— Sì, e mentre noi seguiremo i passi dei pescatori i contrabbandieri se la svigneranno ed i conigli avranno tempo di cacciarsi in buca.

La fine di questa frase era stata detta da Sartilly per mantenere la sua parte di cacciatore e futuro locatario dell'isola.

— In quanto ai frodatori, — rispose il doganiere, — se essi fuggono, non sarà certo per mare, poichè lo sfido ora la barca ad accostarsi.

I due amici guardarono innanzi e videro che il soldato non s'era ingannato. Sia che le onde l'avessero vinta, sia che temesse di dar negli scogli, la barca erasi visibilmente allontanata da Tombelaine che il mare lasciava poco a poco in secco.

Così chiacchierando i viaggiatori avevano fatto un tratto di strada ed il Monte S. Michele, verso il quale erano diretti, pareva sempre più grande. Essi distinguevano benissimo le meravigliose costruzioni che l'arte del medio evo ha tagliate in quel masso isolato e se fosse stato qualunque altro momento avrebbero ammirato quello strano contrasto dell'architettura gotica colla spiaggia liscia e triste.

Ma quel giorno essi erano tutt'altro che disposti a gustare gli spettacoli pittoreschi, ed i loro sguardi non potevano staccarsi dal triste masso dove avrebbero tentato una lotta suprema. Il binoccolo del capitano non era più necessario e si seguiva ad occhio nudo la linea mista che Tombelaine segnava col suo profilo all'orizzonte. Nessuna forma umana si staccava sul fondo nebbioso del cielo. I frodatori erano scomparsi.

(Continua).

Riforma nella cura dei capelli

Presto verrà il tempo in cui l'aver pochi capelli, o niente del tutto, sarà così poco decente come oggidì il mostrare una bocca sdentata.

Già oggi è accertato, e questa sarà una consolazione per molta gente con rada capigliatura, che si può arrestare in molti casi la caduta dei capelli, ed in un modo assai semplice, come dimostreremo più avanti. Il mezzo per mantenere una capigliatura sana e folta il più che è possibile, fino a tarda età, è difatti di una semplicità stupefacente. Ciò si comprenderà subito, formandosi un criterio esatto del come ha luogo, nella maggior parte dei casi, la caduta dei capelli.

Prima di tutto bisogna figurarsi l'immagine di un singolo capello. Esso emerge, come ognuno avrà già visto nelle illustrazioni, da una depressione della cute, il cosidetto follicolo, il quale circonda il capello, come il guanto circonda il dito. Sul bordo superiore di questa cavità, si trovano delle piccole glandole sebacee, le quali ingrassano il capello.

Questo sapiente meccanismo esiste ovunque sulla pelle umana, la quale viene anch'essa provvista permanentemente di un leggerissimo strato di grasso, il quale la rende morbida e la difende dalle influenze esterne.

Ma questo grasso viene assai spesso prodotto troppo in abbondanza, tanto sui capelli, quanto sulla cute, e naturalmente deve depositarsi in qualche sito. Questo grasso eccessivo: sulla faccia e sulle mani, dove questo eccesso, combinato colla polvere, diventa facilmente visibile, lo si elimina lavandosi col sapone. Sulla cute capillare, invece, dove questi depositi non sono così evidenti, essi si accumulano sempre più, e formano assai presto, coll'aiuto dei capelli, che sono specialmente adatti a ricevere molta polvere, dei grossi strati, che influiscono dannosamente sulla crescita dei capelli.

Ciò è veramente così naturale, che si deve meravigliarsi come soltanto pochi individui ne tengano conto. Domandando oggidì ad un grande numero di persone, come curino la loro testa, si sentirà dire assai raramente che se la lavano regolarmente e sarebbe quasi divertente constatare che aspetto abbia una testa così raramente lavata. Questa negligenza riguardo alla capigliatura è tanto più strana, in quanto che oggidì qualunque trattato sull'igiene del corpo, in concordanza cogli specialisti per l'igiene della testa e della pelle, raccomanda la lavatura regolare dei capelli e della testa, come il migliore metodo per la conservazione della capigliatura.

Però, come tutte le cose, anche la lavatura della testa deve esser fatta con un certo criterio. Prima di tutto bisogna scegliere un sapone adatto, il quale sia capace di sciogliere questa crosta grassa, chiamata forfora, e di liberare anche i capelli dal grasso in eccesso. E' inoltre necessario di eliminare accuratamente la schiuma di sapone con abbondanti risciacquature, adoperando acqua precedentemente bollita, e di asciugare poi bene i capelli.

Molti temono che le lavature abbiano a nuocere ai capelli; questa è una opinione priva di ogni fondamento; come la barba viene lavata giornalmente, insieme alla faccia, senza danno alcuno, — al contrario la caduta dei peli della barba è assai rara, — così anche per i capelli le lavature sono assai vantaggiose. Durante i primi lavaggi, cadono sempre alcuni capelli; ciò è cosa naturalissima, perchè sono quelli che cadrebbero ugualmente, essendo debolmente fissati nella cute, quindi questo non significa una perdita, ma un vantaggio, perchè, cadendo, essi fanno posto ad altri sani.

Il miglior mezzo per mantenere sani i capelli, è quindi il regolare lavaggio della cute capillare, con un sapone adatto.

Sapendo inoltre che i suddetti strati grassi formano un eccellente strato nutritivo per i parassiti patogeni, produttori di malattie della pelle, favorendo maggiormente la caduta dei capelli, si farà bene ad adoperare un sapone con un'aggiunta antisettica, la quale impedisce lo sviluppo dei parassiti.

Fra tutte le aggiunte di questo genere, com'è universalmente conosciuto, il catrame si è confermato come mezzo addirittura sovrano. Esso agisce come antisettico, ed ha, inoltre, la notevole proprietà di eccitare l'attività della cute capillare, e con ciò la crescita dei capelli. Malgrado queste proprietà assai apprezzate in medicina, il catrame non ha mai potuto, finora, entrare nell'uso comune, essendo il suo odore, a molti, addirittura insopportabile; inoltre i soliti preparati del catrame, come si trovavano fino ad ora in commercio, esercitavano, in molti casi, delle azioni irritanti assai spiacevoli.

Per questi motivi, da molti anni si sono fatti numerosi studi, allo scopo di trasformare il catrame in modo da renderlo adatto a tali usi, e si è riusciti finalmente ad ottenere un preparato del catrame quasi inodoro, esente di qualsiasi azione secondaria sfavorevole. Questo preparato, chiamato Pittylene, forma, unito ad un sapone liquido, assai blando, il Pixavon (pix=catrame, savon=sapone), e così fu creato finalmente il preparato di catrame, lungamente ricercato, per i lavaggi della testa.

Il Pixavon scioglie con facilità la forfora ed il sudiciume della cute capillare, fa una magnifica schiuma che si può facilmente eliminare con semplici risciacquature. Possiede un odore assai simpatico, ed agisce, pel suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli, dovuta a parassiti. Bisogna rilevare soprattutto che nel Pixavon abbiamo finalmente un preparato che, malgrado la sua superiorità, viene venduto ad un prezzo assai moderato. Un flacone, che costa tre lire e che è in vendita dappertutto, basta per dei mesi, facendone uso una volta la settimana. Questo prezzo straordinariamente basso permette anche alle persone meno facoltose di intraprendere tale razionale cura dei capelli. Già dopo poche lavature col Pixavon si sente l'effetto benefico, e si può quindi considerare questo preparato come il mezzo ideale per l'igiene dei capelli.

Appendice della *Stampa* (115)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Oh! li [illegible] — mormorò Cogolin [illegible].

— [illegible] scudi! [illegible]!

— [illegible] — fece Cogolin, come se avesse ricevuto nel [illegible] un [illegible] di quegli scudi. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli scudi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

— Si provi a fuggire! Lo freddo!

— [illegible] — [illegible] Capestang.

[illegible], salito a cavallo e di galoppo si diresse verso il centro di Parigi. [illegible] [illegible].

L'avventuriero, [illegible] [illegible] nella [illegible], [illegible] presto in via del [illegible] [illegible] [illegible] porta dell'*Albergo* [illegible] [illegible] prende, o piuttosto che rende, [illegible] di leggera [illegible] la trasformazione fatta subire, come [illegible], da Cogolin alla insegna.

Pochi minuti dopo Capestang entrava nella sala dell'albergo e metteva cinque buone pistole d'oro nella mano dell'oste, mormorandogli quindi alcune parole all'orecchio.

L'oste si affrettò a portare una mezza dozzina di bottiglie d'eccellente vino, e, mentre Capestang medesimo le sturava, salì al piano superiore. Poco dopo apparve Turlupin, seguito da Gros-Guillaume e da Gaultier-Garguille. Il malumore dei tre commedianti, svegliati a quell'ora, scomparve alla vista delle bottiglie offerte dal generoso gentiluomo. I tre fecero onore al vino, tanto più che avevano per Capestang una vivissima simpatia.

L'avventuriero bevve a sua volta quindi disse:

— Signori, quando ebbi il piacere di fare la conoscenza vostra, mi diceste che sareste stati felici ed onorati di recitare con me una farsa, una commedia, od una tragedia.

Turlupin trasalì e fissò l'avventuriero.

— Perbacco! — gridò Gros-Guillaume — sono tutta ammirazione per voi!

— Olà, oste! — ordinò Capestang. — Non vedete che queste bottiglie sono vuote?

Gettò una moneta d'oro sul tavolo, e l'oste si precipitò in cantina come se avesse avuto le ali.

— Anch'io — disse Gaultier-Garguille — proverò un vero piacere di recitare con voi.

— E voi? Che ne dite voi, messer Turlupin? — interrogò Capestang.

— Penso che i miei camerati hanno ragione; ma vorrei che mi raccontaste il soggetto della commedia o del dramma che sia. M'immagino che si tratterà di qualcosa di molto emozionante.

— Ve ne rispondo per questo! — disse Capestang, con voce strana. — Siete voi un fedele partigiano di Sua Maestà Luigi XIII, che Dio lo salvi?

— Ah! ah! Ebbene, sì! — disse Turlupin. — Sono per quel povero reuccio e contro quei traditori che lo vorrebbero abbattere. E' il mio mestiere, signor cavaliere. Nelle nostre commedie siamo sempre per il debole contro il più forte!

Capestang ebbe un moto di gioia.

— Toccate qua! — esclamò, stendendo la mano a Turlupin. — Noi ci intenderemo. Nella mia commedia si tratta appunto di strigliare un insolente che si crede già padrone, mette a fuoco Parigi e minaccia di uccidere colui che dovrebbe rispettare come suo signore.

Turlupin si accostò a Capestang, l'occhiò un istante, poi, drizzandosi, lo fissò negli occhi.

— Guisa? — mormorò.

— Sì! — mormorò l'avventuriero in un soffio.

— Molto pericolo!

— Nessuno. E' molta gloria: la fortuna forse.

— Fate soltanto che io ottenga un privilegio simile a quello dei commedianti di palazzo Borgogna e mi basterà! — disse Turlupin, prendendo la sua decisione con quell'audacia medesima che già l'aveva sospinto a farsi commediante ed a sfidare il mistero del suo avvenire.

Gaultier-Garguille e Gros-Guillaume bevevano: non sofisticavano molto sulla bontà della proposta di Capestang.

— Signori, — esclamò Turlupin, — la commedia di questo degno gentiluomo mi par degna di rappresentazione.

— Rappresentiamola dunque! — gridarono i due altri commedianti. — Per quando?

— Subito! — esclamò Capestang.

— Oh! Senza neppure studiare un poco la parte?

— Noi reciteremo a «soggetto» — disse Turlupin. — D'altronde io credo che non avremo molto da parlare.

— Ma — chiese Gaultier-Garguille — avremo un bel pubblico.

Capestang si drizzò e con voce fremente esclamò:

— Un pubblico? Avrete il più bel pubblico che possiate immaginare. Questo pubblico, signori, avrà milioni di occhi per contemplarvi ed ammirarvi. Questi sguardi si moltiplicheranno all'infinito, e mille e mille labbra celebreranno il vostro trionfo!

Gros-Guillaume che ascoltava a bocca aperta, domandò:

— E dove troveremo una sala abbastanza vasta per un pubblico simile?

— La sala è già trovata: è Parigi! Il pubblico enorme, immenso che vi ascolterà sarà rappresentato da una signora...

— Una signora!

— Che si chiama la Storia — esclamò Capestang.

. . . .

Qualche minuto dopo i tre commedianti, guidati da Capestang, che aveva lasciato *Tagliaferro* alla scuderia dell'albergo, si dirigevano in tutta fretta al *Grande Enrico*.

Cogolin era di fazione davanti alla porta. Alla vista dei tre commedianti, Cogolin fece una smorfia:

— Oh! — borbottò, — forse che costoro vengono per dividere gli scudi d'oro che il cavaliere ha guadagnati? La peste li soffochi!

— Seguitemi, signori! — disse Capestang, interrompendo le considerazioni dello scudiero. — E tu, Cogolin, facci lume!

Il cavaliere prese il mazzo delle chiavi ch'erano appese alla parete della cucina e discese nelle cantine.

— Ho capito! — pensò Cogolin. — E' là che nasconderemo il tesoro.

Capestang aprì la porta del piano sotterraneo, ingombro di uniformi, archibugi, pistole e alabarde.

Erano i costumi completi degli svizzeri della Guardia Reale, preparati per ordine del duca di Rohan, quando il principe di Condé aveva previsto delle velleità di regno.

I compagni costumi dovevano essere vestiti da [illegible] gentiluomini, i quali avevano divisato di scortare Condé al Louvre la notte stessa in cui Capestang trasse il principe fino al gabinetto del re.

— Almeno — pensò l'avventuriero — questi costumi saranno stati utili a qualcosa! Signori, — aggiunse a voce alta, — avete dimenticato i vostri costumi di teatro: eccovi quello che occorre. Vestiamoci dunque, perchè il pubblico si impazienta già.

In qualche minuto Turlupin, Gaultier-Garguille e Gros-Guillaume furono trasformati in guardie svizzere. Cogolin, sinarrito, si vestì a sua volta, senza nulla comprendere. Capestang indossò un costume da ufficiale, che gli stava a meraviglia. Ciascuno dei quattro svizzeri improvvisati si gettò un archibugio sulla spalla e prese un'alabarda.

Capestang, avendo chiuso quindi la porta del sotterraneo, diede l'ordine di risalire.

Ad un cenno dell'avventuriero, Cogolin aprì la porta della stanzetta dove Guisa era rinchiuso.

— Finalmente — borbottò Cogolin — vedrò gli scudi!

(*Continua*).